

Alfonso Mirto

*Antonio Magliabechi e le sue note all'«Index Librorum Prohibitorum»*¹

1. *Gli indici dei libri proibiti*

Paolo III Farnese², con la bolla *Licet ab initio* del 21 luglio 1542, creava la Congregazione dell'Inquisizione, conferendo a sei cardinali poteri straordinari³. Tra i compiti da espletare vi era quello di stabilire quali libri erano da ritenersi leciti e quali quelli da proibire; dopo varie vicissitudini e dopo che in tanti luoghi erano stati predisposti elenchi di titoli da vietare, nel 1559 fu stampato il primo indice romano⁴, voluto da Paolo IV Carafa⁵. Questi era stato per anni inquisitore generale e ciò spiega il motivo che l'indice in questione fu più severo e l'unico stilato dall'Inquisizione romana. La sua struttura rimase, nelle linee generali, immutata per oltre un secolo: i libri furono ordinati alfabeticamente e ripartiti in tre gruppi. Nel primo erano inseriti i testi degli autori non cattolici di cui si proibiva l'intera opera; seguiva un secondo gruppo di autori dei quali si proibiva solo una singola opera e, infine, i titoli anonimi. La rigidità di quest'Indice provocò molte rimostranze e il nuovo papa Pio IV Medici⁶, più moderato, incaricò alcuni vescovi, riuniti a Trento per la fase finale del Concilio, di preparare un nuovo elenco che sostituisse quello paolino. L'Indice, chiamato tridentino, fu promulgato nel 1564 e, pur non mutando nella sostanza, cambiò nello spirito e nelle norme generali. L'Indice tridentino, proprio perché non compilato dagli inquisitori, non incontrò le difficoltà del precedente per essere accettato almeno negli Stati italiani. In Francia, al contrario, il potere politico non riconobbe l'Indice e nemmeno i decreti tridentini, che furono, invece, pubblicati dalle autorità della Baviera e dei Paesi Bassi Spagnoli⁷. L'Indice tridentino ebbe pieno titolo fino al 1596, quando uscì quello pubblicato a Roma per volere di Clemente VIII⁸; anche questo ebbe una gestazione difficoltosa, poiché già nel 1587 si era avviata la procedura per la revisione dell'Indice, per volontà di Sisto V⁹ e negli anni seguenti uscirono altri tre elenchi, dei quali solo l'ultimo fu promulgato¹⁰.

La nuova edizione (*Indice Clementino*) non si discosta molto da quella precedente e mantiene il divieto di stampare opere in lingue volgari introdotto da Pio V¹¹ nel 1567, papa ricordato anche per il suo integralismo religioso che portò all'abrogazione del carnevale ed all'espulsione degli ebrei dai territori dello Stato

della Chiesa con l'eccezione di Roma ed Ancona, dove esistevano già i ghetti e dove gli ebrei erano economicamente utili come banchieri e commercianti¹².

Col passare del tempo l'*Indice* fu periodicamente aggiornato e, nel 1616, vi furono inserite le opere di Copernico: in primis il *De Revolutionibus Orbium Coelestium*, che circolava liberamente da quando fu dato alle stampe nel 1543. Furono nel contempo vietate le opere di Keplero, che aveva difeso la teoria eliocentrica e, in seguito alla condanna del copernicanesimo, si aprì il conflitto tra Galileo Galilei e la Chiesa, che portò all'abiura ed alla messa all'indice del *Dialogo sopra i massimi sistemi del mondo* nel 1633¹³. Bisogna aspettare, però, il 1664, perché si arrivi ad una nuova edizione dell'*Indice*, per volere di papa Alessandro VII Chigi¹⁴, che fin dalla sua elezione, nel 1655, incoraggiò la commissione, incaricata dalla Congregazione dell'Indice, ad ultimare i lavori intrapresi da qualche anno, su sollecitazione del segretario Raimondo Capizucchi¹⁵. Gli incaricati, tra cui figuravano Lucas Holstenius¹⁶ e Alessandro Pollini¹⁷, probabilmente, avevano già messo a punto un indice fin dal 1654, ma non avendolo limato, alla morte di Innocenzo X¹⁸, non era ancora pronto per la stampa. Nello stesso tempo, il passaggio del Capizucchi da segretario della Congregazione a Maestro del Sacro Palazzo ne rallentò la pubblicazione. Si dovette attendere l'elezione del nuovo pontefice e la nomina del nuovo segretario per vedere la commissione al lavoro. La scelta cadde sul domenicano Giacinto Libelli¹⁹, che fu subito convocato dal papa per discutere della situazione dei decreti e dell'indice. I lavori ripresero in maniera più spedita dopo la pausa dovuta alla diffusione della peste del 1656²⁰, precisamente il 2 settembre 1657, quando il padre Libelli relazionò nella sede del prefetto davanti alla Congregazione composta dai cardinali Spada²¹, Brancaccio²², Albizzi²³, Orsini²⁴ e Maculano²⁵, sulla necessità di approntare e pubblicare un nuovo indice dei libri proibiti. La discussione toccò vari aspetti e alla fine si affrontò il problema delle opere da mettere nell'indice²⁶. I metodi ed i gruppi da inserire, trattati all'interno della Congregazione, furono dal padre Libelli sottoposti all'attenzione del consultore Michelangelo Ricci²⁷, che non mancò di dare il proprio contributo, segnalando, per esempio, «la scorrettezza di alcune voci contenute nei decreti» che portava a ritenere proibite opere che non lo erano ed era propenso a considerare leciti quei testi di autori eretici non inerenti alla religione, «purché esaminati da vescovi e inquisitori»²⁸. Questa apertura del Ricci risulta più chiara se si tiene presente che era un matematico, allievo di Benedetto Castelli²⁹, legato agli allievi di Galilei, e partecipò attivamente, sebbene per corrispondenza, all'Accademia del Cimento³⁰. Dopo varie peripezie e intoppi, il 19 dicembre 1662, il segretario presentò ai membri della Congregazione la relazione relativa alla stampa del nuovo indice e la discussione si concentrò principalmente sulle pene connesse alla lettura e al possesso dei libri proibiti. Il segretario ricordò i comportamenti tenuti in precedenza e si stabilì di ricondurre le sanzioni al dettato delle Regole premesse al Clementino³¹.

Passarono ancora quasi due anni, fra incontri e discussioni, finalmente il 22 settembre 1664, padre Vincenzo Fano³², che nel frattempo era stato nominato segretario al posto di Giacinto Libelli, annunciava la stampa del nuovo indice³³. Nel 1665, fu realizzato un nuovo indice, più maneggevole di ben 350 [320] pagine in ottavo che, secondo le intenzioni del segretario, colmava le lacune precedenti e ne correggeva gli errori, dovuti, secondo lui, principalmente allo stampatore³⁴. Nel 1667, venne pubblicato un altro *Index*; secondo Luigi Firpo, si trattava di una nuova edizione, perché, mentre nei precedenti indici non era segnalata l'opera di Tommaso Campanella, in questo, invece, si legge: «Thomae Campanellae Opera, quae excussa, aut approbata non sunt; cum Auctor pro suis illa non agnoverit»³⁵. In realtà già nell'*Index*, 1665, a p. 297 si legge: «Thomae Campanellae Opera, quae Romae excussa, aut approbata non sunt; cum Auctor pro suis illa non agnoverit».

2. L'indice del 1670 e il manoscritto magliabechiano

Il manoscritto che pubblichiamo è conservato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (*Ms. Magl. X. 65*); si tratta, in realtà di due documenti separati: il primo, da c. 1r a c. 32v, contiene notizie scritte direttamente dal Magliabechi³⁶; il secondo è un sunto, in bella copia, del precedente (cc. 35-56), ma non è del Magliabechi e contiene vari errori di copiatura, principalmente nei titoli delle opere e nei nomi degli autori³⁷. La prima parte si presenta, almeno inizialmente, sotto forma di lettera, forse indirizzata a Lorenzo Panciatichi³⁸ o a qualcun altro del seguito di Leopoldo; di questo documento mancano alcune carte, segnalate nella descrizione. Molto probabilmente si tratta di note che servirono al Magliabechi per compilare i fogli che periodicamente mandava al cardinale Leopoldo, quando questi si trovava a Roma in occasione del conclave che portò al soglio pontificio il cardinale Altieri, che prese il nome di Clemente X³⁹.

Il primo luglio 1670, Leopoldo aveva scritto al suo bibliotecario di essere stato a far visita ai commissari della Congregazione dell'Indice e di aver promesso di far avere loro una nota di libri degni di essere proibiti ma non presenti nell'*Index*, che poco prima era stato fatto stampare, riproducendo quasi integralmente quello del 1665, con le stesse lacune ed i medesimi errori⁴⁰. Scrive Elisa Rebellato:

Il tipografo camerale riutilizzò quanto era possibile. La calcografia era la stessa dell'indice del 1665, realizzata da Guigou⁴¹. Essa rappresentava un rogo di libri, con un cartiglio su cui era riportato un passo degli Atti degli Apostoli. In alto due angioletti reggevano lo stemma Altieri. Nel rame originale del 1665 lo stemma era quello di Alessandro VII, che era stato abraso e sostituito da quello di Clemente X, lasciando tracce visibili nelle impressioni. Anche le pagine introduttive imitavano fedelmente il modello. Il tipografo aveva proceduto a una

ricomposizione delle corrispondenti carte dell'indice del 1665 [...] Fano si rivolgeva al lettore con una nuova lettera. Poiché la struttura adottata nel 1665 era piaciuta quasi a tutti, il segretario la riproponeva inalterata. Le classi venivano tralasciate e l'elenco alfabetico era unico per autori e titoli. Per facilitare la ricerca, le voci venivano riproposte sotto il nome dell'autore, sotto il suo cognome e sotto la prima parola del titolo, seguendo lo schema presentato al pubblico solo cinque anni prima. Fano, utilizzando lo stesso schema in due indici emanati da due papi diversi a distanza di qualche anno, finiva per imporlo come struttura stabile dell'indice fin quasi ai giorni nostri⁴².

Com'è noto, i libri erano proibiti perché qualcuno li denunciava o perché provenivano da paesi considerati eretici. Quando si trattava di denunce, dopo la lettura da parte del segretario della Congregazione, i libri erano affidati alla cura di un consultore, che esprimeva il giudizio sulla loro condannabilità; certo che questo tipo di censura non poteva essere sufficiente, perciò la condanna, a volte avveniva, più che superficialmente, limitandosi alle letture dei titoli o ai nomi degli autori. Perciò, la commissione della Congregazione, conoscendo la preparazione del Medici e sapendo che al suo servizio aveva un dotto bibliotecario, pensò di servirsene per aggiornare e migliorare l'*Index* esistente.

Leopoldo avrebbe voluto la citazione di opere di autori non eretici, ma degni di essere segnalati; Magliabechi, quindi, cominciò ad approntare fogli che periodicamente spediva a Roma alla visione del Cardinale, il quale, probabilmente, dopo una prima lettura, li consegnava al canonico Lorenzo Panciatichi, che li metteva in ordine e li consegnava alla Congregazione⁴³. Il metodo usato dal Magliabechi soddisfaceva pienamente Leopoldo, che non mancava di sottolinearlo. Infatti, scriveva: «Ho havuto gl'altri due fogli da voi trasmessomi sopra l'indice stampato, e sarà bene, che continuiate così, come anche da altra mia haverete sentito come doverete contenervi circa le note de libri proibiti»⁴⁴. Il bibliotecario fiorentino, però, andò ben oltre il suo compito: pensò di segnalare tutti gli errori in cui era incorso il segretario della Congregazione dell'indice nel pubblicare l'*Index*. Errori, secondo il Magliabechi, strutturali perché quello che per il p. Fano doveva rappresentare il vanto della pubblicazione, in realtà, costituiva la fonte maggiore degli errori e delle confusioni che potevano nascere quando lo si consultava; un autore, infatti, si trovava sotto l'ordine alfabetico del nome proprio, del cognome e, a volte, si rimandava al titolo dell'opera proibita. Spesso, però, la confusione dominava, perché alla stessa pagina si trovava il medesimo autore, sotto forme diverse, facendo nascere il dubbio che potesse trattarsi di autori diversi⁴⁵. A questo proposito, Magliabechi affermava che sarebbe stato necessario che quelli preposti alla lettura dei libri, usassero più diligenza nel trascrivere i nomi, i cognomi degli autori e i titoli delle opere, sia per evitare gli errori, sia per non farsi deridere dagli eretici, i quali malignavano affermando che spesso venivano proibiti libri che i consultori non avevano nemmeno visto⁴⁶.

Magliabechi teneva a precisare che essendo proibite tutte le opere degli eretici famosi, non sussisteva la necessità di segnalarne una in particolare e quando si fa riferimento ad una, non bisognerebbe tralasciare le altre, che a volte sono anche le più pericolose. A titolo d'esempio, il Magliabechi cita David Blondellus, del quale si proibisce una dissertazione di sei fogli, intitolata *de iure plebis in regimine ecclesiastico*⁴⁷, e si tralascia l'empissima opera *Traicté Historique de la Primauté en l'église, au quel les Annals Ecclesiastiques etc.*⁴⁸, e ancora, scrive che di Georg Horn, «pure V.S.Ill.^{ma} sa quante e quante opere ci sieno e per lo più ripiene di mille empietà, e di mille ingiurie contro di noi cattolici, e non si proibisce se non il *Sulpizio Severo*»⁴⁹.

Non tutti gli interventi del Magliabechi sono corretti, anzi spesso si fa prendere dalla foga ed egli stesso incorre in errori, sui quali non ci soffermiamo, ma che riportiamo nelle annotazioni al documento. Ci preme invece sottolineare che su alcuni autori cambierà in seguito atteggiamento; è il caso di ricordare il Baluze⁵⁰, a proposito del quale affermava:

*A carte 5 Agobardi Opera impressa studio Papirij Massonis donec corrigantur*⁵¹. Perché si sospende l'edizione d'Agobardo di Papirio Massone e non quella del Baluzzi? Certa cosa è che nell'edizione del Baluzzi, non solamente vi sono opere d'Agobardo, ma in oltre vi si trovano anche tutte le cose intorno ad esso del detto Papirio Massone, come la *Lettera ad Ecclesiam Lugdunensem*; la *Prefazione*; *Synopsis Operum Agobardi*, ecc. In oltre in questa edizione del Baluzzi non proibita, e non sospesa, vi sono annotazioni stranissime costà contro Roma e contro l'autorità del Sommo Pontefice, per non parlare della sua *Prefazione*, e della *Lettera Dedicatoria ad Patr. Eccles. Gallic.*⁵² che non contiene quasi altro se non eccessive lodi dell'*Opera* di Monsig. Marca⁵³ già dannata, che esso Baluzzi diede in luce⁵⁴.

Magliabechi si meraviglia del perché sono proibite le opere di altri autori curate dal Baluze e non le sue proprie, dove si trovano ingiurie contro la curia romana e contro lo stesso pontefice, che a notarle tutte, aggiunge il Magliabechi, si farebbe un grosso libro⁵⁵. Un decennio, più tardi, però, il Magliabechi entrò in contatto diretto con il Baluze, usando, nello scrivere, un atteggiamento cerimonioso di tono adulatorio, dichiarando di non meritare l'attenzione di un così importante personaggio ed affermando che le lettere che riceveva erano più gradite di quelle di un principe, mentre lui si peritava nello scrivere per non fargli perdere tempo prezioso che avrebbe potuto dedicare a cose molto più importanti⁵⁶.

Altro aspetto degno di essere segnalato è quello che secondo il dotto fiorentino, il p. Fano, di alcuni autori, proibiva solo qualche titolo tralasciandone altri ancora più pericolosi. A proposito di Ferrante Pallavicino⁵⁷, infatti, il Magliabechi scriveva:

In oltre osservo che, qui si proibisce come sua opera il *Divorzio Celeste*⁵⁸, che assolutamente non è sua composizione e si tralasciano quelle che si sa per cosa certissima che sono uscite dalla sua penna, per fare due notabili errori nell'istesso tempo e mostrare la gran perizia di codesti Signori. So che la maggior parte di quelli che ne [h]anno scritto, ed infino l'Autore del libro già dannato, che porta il titolo dell'*Anima di Ferrante Pallavicino*⁵⁹, stimano che 'l detto *Divorzio Celeste*, libro veramente abominevole, sia suo parto, ma però bisogna che si sforzino di dare ad intender tal falsità a Calandrino, conoscendosi pur troppo chiara ed evidente, la gran differenza dello stile, e di ogni altra cosa che si trova tra esso e le opere di costui. Del *Corriero Svaligiato*⁶⁰ io non ne ho alcun dubbio, riconoscendosi benissimo per vera sua opera e, già esso medesimo l'aveva promesso nel discorso al Lettore che è con la sua *Rete di Vulcano*⁶¹, ed altrove, non ostante che dopo si andasse scusando dicendo che vi erano state aggiunte molte lettere, e delle più empie, da altri, il che come diceva il Borelli⁶², può essere e non può essere⁶³.

La critica moderna ritiene, invece, che l'opera sia proprio del Pallavicino, a proposito della quale Giorgio Spini afferma che il *Divorzio* e il *Corriero* hanno ispirato una gran quantità di scritti, «cui il gusto morboso dello scandalo e della diffamazione troverà il proprio appagamento, attraverso una colluvie di satire, di libelli, di opuscoli licenziosi, richiamatisi tutti, in una maniera o nell'altra, al fantasma del defunto libellista di Piacenza»⁶⁴. Non è questo il solo caso, a proposito di Giovan Battista Marino, scrive:

*Io. Baptistae Marini Opera sequentia: L'Adone; Gl'Amori Notturni; i Baci; I trastulli estivi; Il camerone; Prigionia del Cavalier Marino in Turino; il Padre Naso; Ragguagli de' costumi della Francia; Sonetto per un'inondazione del Tebro a Roma*⁶⁵.

Veramente è una vergogna insoffribile che si proibisca nominatamente un solo *Sonetto* del Marino e se ne tralasci un intero libro di osceni, ingiuriosi ed anche empî, come la *Murtoleide*, stampata e ristampata cento volte⁶⁶. In oltre si proibisce specificatamente una sola *Canzone* con qualche equivoco lascivo non si nega, e si tralascia l'intero in degnissimo, impaurissimo, oscenissimo e sporchissimo primo *Canto della Caz...*⁶⁷. Per ultimo si dannà la copia, cioè 'l suo padre Naso e si lascia l'original Trionfante della Nasea del Commendator Caro, nella quale si trovano messe in burla, ed in derisione, più cose sagre che nel Padre Naso del Marino, come ella ben sa⁶⁸.

E su Jean de Launoy, scrive:

*Io. Launoi Inquisitio in Privilegia Praemostratensis Ordinis. Ejusdem Censura Responsionis*⁶⁹.

Si proibisce questo libro, ecc., contro quattro monaci e si lasciano leggere liberamente i volumi delle sue lettere⁷⁰ che intaccano acerbamente l'autorità del Sommo Pontefice in più capi, oltre alle altre impertinenze che in esse e in buona parte delle sue opere si trovano. In esso si conosce esser verissimo il detto di San Bernardo nel Sermone 65 sopra la Cantica, cioè: *Longe plus nocet falsus*

Catholicus, quam si verus apparet haereticus. Non dico che 'l Launoio sia tale, e ben però vero, e V.S.Ill.^{ma} lo sa, che le sue opere [h]anno fatto più danno alla Chiesa di Dio, che quelle di parecchi eretici insieme. Per questo il Riveto⁷¹ e cento altri simili, lo celebrano fino al cielo, ed altri protestanti operano che i suoi libri si ristampino nella Germania⁷².

Magliabechi era convinto, come afferma a più riprese, che di molti autori si proibivano opere di scarso contenuto, mentre se ne trascurano di ben più pericolose. Di Menasse ben Israel, per esempio, si proibiva solo il *De resurrectione mortuorum libri quatuor*⁷³, mentre di Bartholomaeus Keckerman di tante opere, tutte piene di eresie e degnissime di essere proibite, è segnalata la sola *Gymnasium logicum*⁷⁴.

Il secondo documento, che abbiamo preso in considerazione, come sottolineato sopra, non è del Magliabechi, ma è una sintesi del primo e tratta delle norme necessarie per interdire un libro. Diviso in otto capitoli, nel primo afferma che quando viene proibito l'autore, non è necessario, per non creare confusione, specificare una singola opera; trattandosi di eretici, invece, quando se ne proibisce una, si dovrebbero proibire tutte. Il secondo capitolo mette l'accento sulla necessità di usare più diligenza nel compilare gli indici, anche per non dare possibilità ai dotti eretici di malignare e di affermare che chi proibisce i libri, non solo non li ha letti, ma nemmeno ha visto i frontespizi. Interessante è il quinto capitolo relativo agli autori che, pur avendo trattato di argomenti eretici, sono poi ritornati all'ortodossia cattolica e perciò vanno distinti da quelli che sono vissuti e morti da eretici. Nel sesto capitolo si rileva che spesso libri che affrontano lo stesso argomento uno viene proibito, altri no. Il capitolo ottavo, infine, fa riferimento alle materie generali, dove possono nascere confusioni. Ne è un esempio la messa nell'Indice dell'*Interdicti Pauli in Rempublicam Venetam libri omnes, et scripturae*⁷⁵: nel tal caso «non si deve intendere, che siano proibiti i libri che furono stampati a favore dell'Interdetto di Paolo V, come la difesa del Bellarmino, del Baronio, di Mons.^r Fagnani e di tant'altri, ma solo quelli che scrissero a favore de Veneziani»⁷⁶.

Una lettera del Magliabechi a Lorenzo Panciatichi ci evidenzia, in maniera inequivocabile, il suo atteggiamento e la sua posizione nei confronti degli Autori eretici che censurava. Scriveva, infatti:

«Non si meravigli, che ad ogni verso io gli dia di empì, di furfanti, ecc., poiché se avevano ad esser vedute da' Cardinali, bisognava, che io facessi così»⁷⁷. Forse, proprio agli appunti che mandava a Roma, il Magliabechi si riferisce in un'altra lettera allo stesso Panciatichi, quando afferma che un personaggio non nominato di Roma gli ha scritto che «Il vostro Discorso sopra i libri degli eretici è piaciuto infinitamente, e sopra modo a tutti questi Cardinali eruditi, ed il Cardinale Barberino è innamoratissimo di voi»⁷⁸. Il modo in cui Magliabechi sapeva ge-

stire le notizie lo possiamo vedere nella ‘vicenda editoriale’ di un breve testo di Giovanni Crisostomo: l’*Epistola ad Caesarium monachum*⁷⁹. Senza dilungarci oltre sulla vicenda, che si può leggere in *Lettere e carte Magliabechi*⁸⁰, non possiamo non segnalare la diversa posizione che prese nei confronti dei suoi interlocutori, che chiedevano informazioni sull’edizione dell’*Epistola*, la quale conteneva argomenti poco ortodossi. Le notizie, perciò, erano ambite da studiosi dalle diverse tendenze. Ad aumentare la cautela nel comportamento del bibliotecario granducale, riguardo a questo episodio, era la sua presunta partecipazione alla stessa edizione curata da Émery Bigot⁸¹. Magliabechi tenne un atteggiamento reticente nei confronti dello Schelstrate⁸², prefetto della Biblioteca Vaticana, che rappresentava l’ortodossia cattolica; possibilista nei confronti di Mabillon⁸³, che riecheggia, in qualche modo, le sue posizioni; di chiusura completa rispetto al Burnet⁸⁴, perché questi era palesemente antiromano. Una cosa è certa: Magliabechi aveva come scopo «far conoscere l’*Epistola* ad un pubblico il più vasto possibile ed al tempo stesso mettere uno contro l’altro teologi e studiosi, sì da ampliare la risonanza suscitata dalla pubblicazione nel mondo dei dotti»⁸⁵. Il bibliotecario fiorentino conosceva perfettamente il mondo in cui si muoveva ed era un maestro nel soppesare il valore da dare alla notizia. Questo aspetto emerge chiaramente dalla corrispondenza che egli ebbe con i dotti di tutta Europa⁸⁶.

*In Indicem Librorum Prohibitorum F. Vincentii Fani
Animadversiones Ant. Magliabechii
(cc. 1r-32v) [BNCF, Ms. Magl. X 65]*

Descrizione codicologica:

Composito.

Cartaceo, ff. I, 56, I'; mm. 273 x 198 (ma la coperta è di mm. 300 x 218). Legatura del sec. XVIII in cartoncino alla forma, cucitura su due nervi passanti.

Il ms. si compone di due sezioni, databili alla seconda metà del XVII secolo, accomunate dall'argomento. Il primo è, quasi certamente del 1670; il secondo di poco posteriore.

Numerazione moderna a matita nel margine inferiore interno, conforme alla nota di cartulazione, siglata da T[eresa] L[odi] e datata settembre 1916, all'interno del piatto posteriore; sono bianche le cc. 13-14, 21-22, 33-34, 41, 43, 46, 48, 50, 52, 54.

Titolo e segnatura magliabechiana sul recto del foglio di guardia anteriore, ripetuti ma depennati sul recto del foglio di guardia posteriore; all'interno del piatto posteriore: V. (depennato) 2. MA. *Animadversiones in Indicem Librorum prohibitorum Fr. Vincentii Fani Romae editum iussu Clementis X P.M. a°.* 167...

Al f.1r: timbro a inchiostro rosso della BNF dat. 1883.

All'interno del piatto anteriore: cartellino della BNCF recante la segnatura e l'indicazione di provenienza: Cocchi. Sul dorso: In alto indicazione a penna della classe magliabechiana di appartenenza; in basso numero del codice, parzialmente coperto dal cartellino moderno di segnatura.

I. ff. 1-34

Antonio Magliabechi, *In Indicem librorum prohibitorum Fratris Vincentii Fani animadversiones*, autografo; mutilo, lacunoso.

Nel margine superiore esterno numerazione coeva in cifre arabe: 1-11; 27-32; 35-44 con salti consistenti che denunciano la caduta di molti fogli; 16 bifoli di cui 3 di sostituzione, corrispondenti alle cc. bianche 13-14, 21-22, 33-34; richiami; in-folio, mm. 273 x 192.

Testo a piena pagina con note marginali autografe, diviso in paragrafi numerati con salti nella sequenza numerica in corrispondenza delle cadute dei fogli.

II ff. 35-56

Breve riassunto del testo precedente; scrittura di altra mano (sec. XVII exeunte); 2 fascicoli, rispettivamente di cc.12 e 10; in-folio, mm. 270 x 198.

Testo su una colonna di metà pagina, diviso in 8 capitoli; 1 carta bianca alla fine di ogni capitolo⁸⁷.

Criteri di edizione:

Siamo intervenuti moderatamente sulla punteggiatura e abbiamo reso moderno l'uso dell'accento. Abbiamo riportato in corsivo i titoli delle opere, i passi in latino e quelli ripresi direttamente dalle opere degli autori. Abbiamo lasciato le doppie, ma abbiamo eliminato le maiuscole superflue, così come la “j” in funzione di “i”, quando non si tratta di titoli di libri.

Sono state inoltre utilizzate le seguenti abbreviazioni:

Col.mo = Colendissimo

f. = frate

Ill.mo = Illustrissimo

m. = maestro

p. = padre

pron. = padrone

Rev.mo = Reverendissimo

Sig.re = Signore

BMLF = Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze

BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

BRF = Biblioteca Riccardiana di Firenze

Index, 1664 = *Index librorum prohibitorum Alexandri VII. Pontificis Maximi iussu editus*, Romae, ex typographia Reuerendae Camerae Apostolicae, 1664

Index, 1665 = *Index librorum prohibitorum Alexandri VII. Pontificis Maximi iussu editus*, Romae, Ex Typographia Reu. Cam. Apost., 1665

Index, 1667 = *Index librorum prohibitorum Alexandri VII. Pontificis Maximi iussu editus. Actorum XIX. Multi autem ex eis qui fuerant Curiosa sectati, contulerunt Libros & combusserunt coram omnibus. Iuxta Exemplar excum*, Romae, ex typographia Rev. Cam. Apost., 1667

Index, 1670 = *Index librorum prohibitorum Clementis X. Pontificis Maximi Iussu editus*, Romae, ex typographia Reu. Cam. Apost., 1670

De Bujanda = J.M. De Bujanda (sous la dir. de), *Index des livres interdits*, Genève, Droz, voll. VIII: *Index de Rome, 1557, 1559, 1564, les premiers index romains et l'index du Concile de Trente*, 1990; IX: *Index de Rome, 1590, 1593, 1596, avec étude des index de Parme 1580 et Munich 1582*, 1994; XI: *Index librorum prohibitorum: 1600-1966*, 2002

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2010, finora 73 volumi

Sommervogel = J.C. Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*

[c. 1r] Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^{re}, Sig.^{re} e Pron Col.^{mo}

Ieri arrivò l'*Indice de' libri proibiti*, ristampato adesso costà di comandamento del nostro Sommo Pontefice Clemente X, come apparisce dal frontespizio⁸⁸, e questa mattina mi è stato dal Ser.^{mo} Gran Duca nostro Sig.^{re89} di propria mano consegnato. Nell'aprirlo solamente, son restato immobile per l'orrore, vedendo gl'enormi e così spessi errori, de' quali è per tutto ripieno, il che scrivo con vere lagrime a gl'occhi, non per odio, o disprezzo, di chi che sia. Non sono gl'eretici no, che a piena bocca ci vadano burlando e schernendo, ma i medesimi nostri cattolici, ma i medesimi nostri religiosi, son costretti (benché troppo arditamente lo confesso) ad acclamare, dal dolore e dal zelo, con indignazione e con gemiti. Il padre Raynaudo⁹⁰, a carte 107 del suo libro *de Immun. Cyriacor: En, quos Orbis habet doctrinae arbitros, et Librorum in Catholica Ecclesia recognitores, atque censores, quorum judicij, stent, aut cadant, Lucubrationes eruditorum*⁹¹; arrivando infino a pronunciare quelle impertinenti, ed empie sentenze⁹², Recita questo luogo il padre Baronio a carte 312 della quarta parte della sua *Manud. Ad Anal. Theol.*⁹³, come un pezzo di lettera del padre Rainaudo, sia la fede di questo appresso al detto p. Baronio: *Si quae enim Romae censurae, ab alio, quam a Summo Pontifice ex Cathedrâ proferantur, risu et cachinnis sunt excipiendae; et uno contemptu abiguntur.* Il male però maggiore si è, e già che per esser pur troppo palese non può negarsi, mi sia permesso con ogni maggior umiltà e riverenza il dirlo, essendo anche certo che V.S.Ill.^{ma} dalla sola lettura di poche pagine di quest'*Indice* con la sua immensa erudizione, e purgatissimo giudizio, l'avrà molto ben conosciuto. Che ne danno costà grande occasione, col non provvedere codesti Santissimi Tribunali d'uomini dotti, discreti e giudiziososi. Poco finalmente importa al Cristianesimo che di costà eschino gran libri legali, immensi ed infiniti tomi per illustrare 'l gentilismo, ed anche così gran numero di moralisti, per concedere che si possa fare quello che si vuole ed insegnare 'l male a chi no'l sapesse; se poi nelle cose tanto essenziali come son queste, di mandar [1v] con tanta facilità innocentemente l'anime a casa 'l diavolo, si va con tanta ignoranza e trascuratezza. Queste e non l'altre son quelle cose che da Roma vuole il mondo. Non mancando per la Spagna legisti e moralisti, ed eruditi per la Francia e per l'Olanda, che più riputazione e meno scandolo sono abili ad illustrare tali materie. Ma tralasciando questo, per venire a quello che si degna di comandarmi, secchissima per necessità, sarà per riuscire questa breve censura, poiché non discorrendosi in questo *Indice* delle opere degli autori, ma registrandosi in esso solamente i puri e nudi titoli, non mi si darà campo di potervi discorrer sopra come vorrei e sarebbe 'l mio desiderio. Se bene per dire 'l vero, come poteva chi l'ha fatto ristampare discorrere sopra l'opere di coloro de' quali ne meno sapeva i nomi e casati, storpiandogli quasi universalmente e trasformandogli tutti? Troppo lungo sarei se volessi trascriverle tutte le dette trasformazioni che con

ridicolosa metamorfosi vi ho osservate nello scartabellarlo così correntemente due sole ore, onde per un breve saggio le noterò alcune poche, d'infinite che occorrendo le accennerò:

Giorgio Ornio, a carte 62, lo trasforma in *Gregorio*⁹⁴; *Giusto Velsio*, a carte 52, 76, 184 e altrove, in *Giulio*⁹⁵; *Alberto Kranzio*, a carte 55, in *Antonio*⁹⁶; *Francesco Polingrano*, a carte 22, in *Francifeo*⁹⁷; il padre *Stellarzio*, a carte 25; 261 e 298, in *Stellario*⁹⁸; il *Beni*, a carte 26, in *Benni*⁹⁹; *Gio. Andrea Crusio*, a carte 10, 58, 76, 156, e 229, in *Crucio* e a carte 185, in *Cluvio*¹⁰⁰; *Aonio Paleario* a carte 16, in *Baleario*¹⁰¹; *Artemidoro*, a carte 22, in *Artimidoro*¹⁰²; *Briano Walton*, a carte 34 e 38, in *Vuoltono*¹⁰³; il nostro *Antonio Brucioli*, a carte 16 e 38, in *Bruccioli*¹⁰⁴; *Gio. Cluverio*, in *Cluerio*, a carte 58¹⁰⁵; il *Zangero*, a carte 63, 68, 181 e 290, in *Zanzero*¹⁰⁶, ed oltre allo storpiargli il casato, gli storpia anche 'l titolo dell'opera, come anche fa di molti altri libri, che se V.S. mi comanderà che io le scriva, le avviserò subito. [Che talvolta in alcuni luoghi questi nomi stieno bene, maggiormente conferma che chi ha dato fuori quest'*Indice*, non ne aveva notizia alcuna, e che però in un luogo gli pone in una maniera, ed altrove in una altra, non sapendo a quale appigliarsi, e quale fosse 'l vero nome e casato di quell'Autore]¹⁰⁷. *L'Oporino* a carte 64 e 234, in *Operino*¹⁰⁸; *Mattia [2r] Flaccio Illirico*, a carte 213, in *Flauus*, o vero *Flauius*, il che torna benissimo, poichè per correggerlo lo storpia più che mai, e pure in riguardo dell'essere stato il più famoso de' Centuratori Magdeburgensi, è notissimo a chi che sia¹⁰⁹; l'*Ortensio Lando* a carte 152, in *Laudo*¹¹⁰; *Gjusto Mejero*, a carte 187, in *Mecero*¹¹¹; il *Keckermanno* a carte 29 e 188, in *Kerkermano*¹¹²; il *Vossio* a carte 174, in *Vorsio*¹¹³; il *Fullero* a carte 121, in *Follero*¹¹⁴; il *Frischolino* a carte 125 e 227, in *Friselino*, e *Frisolino*¹¹⁵. *Eobano Esso* a carte 141, in *Asso*¹¹⁶; il *Weindrichio*, o *Weinrichio*, a carte 222 e 329, in *Vuelnrichio*¹¹⁷; il *Mizaldo* a carte 235, in *Miraldo*¹¹⁸; quel procuratore di V.S.III.^{ma} *Paolo Rassinesi*, che credendo che fosse l'istesso lo studiare la Sagra Scrittura, che 'l leggere quattro libracci di legge, scrisse in quel suo librucciaccio parecchie eresie, a carte 240, in *Raffinese*¹¹⁹; *Iacopo Schegkio* a carte 245, in *Sebecio*, ed a carte 156 in *Sebecio*¹²⁰; *Tommaso Platero*, a carte 248 e 311, in *Plattero*¹²¹; *Edmundo Richerio* in due luoghi della pag. 252, in *Riccherio*¹²²; *Jacopo Ertelio*, a carte 257, in *Artelio*¹²³; il *Voezio* a carte 272, in *Voasio*¹²⁴; il *Vejelio* a carte 319, in *Vecellio*¹²⁵; l'*Ulsemanno*, a carte 154 e 220, in *Uselmanno*¹²⁶; *Giosia Simlero*, a carte 293, in *Similero*¹²⁷; *Tommaso Rivio*, a carte 161 e 276, in *Riccio*¹²⁸; il *Cevallerio*, a carte 16, in *Cavallero*¹²⁹; l'*Amaya*, a carte 58, in *Amuya*¹³⁰; il *Bronchorst*, a carte 110, in *Bernoist*¹³¹; *Teodosio Berenico Norico* sotto 'l qual nome si occultò 'l Bernaggero, in *Bernico*, a carte 33 e 317¹³²; lo *Schneidewino*, a carte 61, in *Schenckdevivo*, che non trovo la strada a scrivere, non che sapessi, o potessi mai profferire, ed a carte 180, in *Schenekdevivo*¹³³.

Non servirebbero molti fogli a voler notare tutti questi scambiamenti, storpiamenti ecc., onde leverò la mano da questa odiosissima e fastidiosissima tavola,

per notare qualcosa di maggiore amenità, poiché non si finirebbe mai, volendo infino il padre maestro Fani in questo *Indice* osservare le regole della Crusca nella [2v] lingua latina, cosa non che insolita, ridicolosissima, levando l'*H* a *Ægidius Hunnius*, come V.S.III.^{ma} potrà vedere a carte 4, dove troverà *Ægidius Vnnius*, per tralasciare molti altri luoghi¹³⁴. La mette però molte volte dove non va, onde vada l'un luogo per l'altro, come vedrà a carte 24, ecc., dove scrive *Augustini Hiprensensis* con l'*H*, contro l'uso comune e la ragione¹³⁵. L'importanza si è, che in queste minuzie si vuole spacciare per diligentissimo, il che tanto maggiormente fa spiccare questi suoi spropositi, per prova di che potrà V.S.III.^{ma} vedere alla pagina 16, nella quale osserva che il seguente Autore va con l'*H* e senza, scrivendo *Antonius Alieus, vel Halieus*¹³⁶.

Né si può difendere nelle soprascritte trasformazioni e guastamenti di nomi e casati, con la scusa come in fine fa, dello stampadore, poiché si vede che di quelli che ha avuto notizia, ha corretto e notato ogni menomo cambiamento di una sola letteruzza. In oltre per dire 'l vero, buona parte non sono errori del padre maestro Fani (il che è una molto maggior vergogna), poiché si trovano i medesimi storpiamenti anche in tutti gl'*Indici* antecedenti. Per esempio l'errore del Velsio chiamato in questo *Indice* Giulio, in cambio di Giusto¹³⁷, si trova anche nell'*Indice* di Clemente VIII, dell'edizione costà di Roma del 1596¹³⁸, a carte 27; nell'*Elencho* del padre Francesco Madd. Capiferri¹³⁹ dell'edizione medesimamente costà di Roma del 1640¹⁴⁰, a carte 218 e 397; nell'*Indice* che di ordine di Alessandro VII dette fuori costà l'anno 1664 il Rev.^{mo} padre Libelli Maestro del Sagro Palazzo¹⁴¹, a carte 93; 264, ecc., ed in conclusione universalmente in tutti gl'altri *Indici*, *Cataloghi* ed *Elenchi* di libri proibiti. L'istesso potrei mostrarle di molti altri e pure sono autori tutti notissimi quasi dissi a ogni pedante, e 'l detto Velsio, sì per l'altre sue opere, come anche pel suo erudito *Commentario sopra la Tavola di Cebete*¹⁴², è noto a ogni genere di persone¹⁴³. Or che diranno gl'eretici, se veggono come veramente succede, e V.S.III.^{ma} qui ne vede in questi fogli una prova pur troppo chiara, che a Roma si proibiscono i libri da coloro che ne meno ne sanno i nomi. [3r] Se come ho evidentemente mostrato, non sanno né i nomi, né i casati degli autori proibiti, ne seguita che molto meno possano sapere i titoli delle loro opere, non che discorrere sopra di esse, o averne una mediocre e almeno superficiale infarinacchiatura. Sarebbe per tanto tempo interamente gettato via il voler qui adesso copiare gl'infiniti spropositi che si trovano in questo *Indice*, intorno a' detti titoli delle opere proibite, onde per non slungarmi in cosa interamente superflua e tediarla affatto a sproposito, le accennerò solamente alcune poche cose che nello scartabellarlo vi ho notate, di cento e cento, che se così mi comanderà le avviserò. È ben vero che per averne scartabellata ora una pagina, ed ora una altra, senza ordine di alcuna sorta, così appunto in confuso le scriverò queste mie osservazioni, senza soggettarmi a metodo di alcuna sorta.

I

A carte 113 *Expositio nominis Iesu juxta mentem Hebraeorum, Cabalistarum, Graecorum, Chaldaeorum, Persarum, et Latinorum, sine nomine Auctoris.*

Come *sine nomine Auctoris*? Questa sarebbe pure una prova certa agl'eretici, se fossero bene informati, perché potessero confermare quello che vanno continuamente dicendo, cioè, che costà si proibiscono i libri senza leggere di essi altro che 'l solo solo frontispizzio? Questo è un libro comunissimo e se si fossero solamente presa la briga di voltare la prima pagina, vi avrebbero trovato stampato e con carattere grande a segno che può esser letto anche da' vecchi di ottanta anni senza occhiali:

Fatta dal Reverendo Padre Frate Archangelo da Borgo novo, Piacentino dell'Ordine de' Minori Osservanti. Alla Molto Ill.^{re} Sig.^{ra} Taddea Malaspina dedicata¹⁴⁴.

A dire 'l vero, non mi piace ne meno che i libri scritti in lingua italiana sieno posti nell'*Indice* in lingua latina, o almeno dovrebbe esser tal cosa fatta generalmente di tutti, non di alcuni sì e di altri no.

[3v] 2

A carte 259 *Priapeia, quae una cum Virgilio circumferri solet.*

Questo è interamente contro la VII Regola generale, nella quale chiaramente si legge, trattandosi de' libri lascivi ed osceni: *Antiqui vero ab Ethnicis conscripti, propter sermonis elegantiam, et proprietatem, permittuntur¹⁴⁵*; onde non so come questa ribalderia si veggia nell'*Indice de' libri proibiti*. O è una cosa oscenissima, ma ne anche Petronio, Marziale, Ovidio, Plauto, Catullo, e cento altri simili son casti, e pure con ragione non si veggono proibiti, per essere generalmente tutti dalla dette regola generale benignamente esclusi. Benché si disputi chi sia, o per dir meglio, quali sieno gl' Autori della detta *Priapeia*, non ci è però alcuno che neghi che non fossero Etnici. In questo luogo il commento è contrario al testo, onde in tal caso V.S.Ill.^{ma} sa la regola de' Gjuriconsulti¹⁴⁶.

3

A carte 80 *D.B.C. (His literis suum nomen inscribit quidam Auctor) vide, Epistolarum Decretalium¹⁴⁷.*

Che vuol dire quel *quidam Auctor*, come di persona incognita. Ogni asino sa che 'l *D* significa David, il *B* Blondellus, e 'l *C* Catalaunensis, in questo libro, onde non son cose ascose e recondite. La bestialità maggiore pero si è (poiché la sopraddetta è solamente ignoranza), che come V.S.Ill.^{ma} vede, manda a *Epistolarum Decretalium*, dove a carte 106 scrive: *Epistolarum Decretalium quae vetustissimis Pontificibus Romanis hactenus tribuuntur examen, adversus Isidori Mercatoris figmenta, et caet. Per D.B.C. seu sub alio titulo.*

Pseudo Isidorus et Turrianus vapulantes, seu Editio et Censura nova Epistolarum omnium quas et caet. recensuit, notis illustravit, bono Ecclesiae dicavit David Blondellus Catalaunensis.

Se esso medesimo dice che questo secondo è l'istesso del primo libro, ma sotto altro titolo, e nel primo vi è *D.B.C.*, e nel secondo *David Blondellus Catalaunensis*, che stolidità è poi la sua il dire: *His literis suum nomen inscribit quidam Auctor*¹⁴⁸.

[c. 4r] 4

Pag. 175 *Io. Baptistae Marini Opera sequentia: L'Adone; Gl'Amori Notturni; i Baci; I trastulli estivi; Il camerone; Prigionia del Cavalier Marino in Turino; il Padre Naso; Raggiugli de' costumi della Francia; Sonetto per un'inondazione del Tebro a Roma*¹⁴⁹.

Veramente è una vergogna insoffribile che si proibisca nominatamente un solo *Sonetto* del Marino e se ne tralasci un intero libro di osceni, ingiuriosi ed anche empì, come la *Murtoleide*, stampata e ristampata cento volte¹⁵⁰. In oltre si proibisce specificatamente una sola *Canzone* con qualche equivoco lascivo non si nega, e si tralascia l'intero indegnissimo, impurissimo, oscenissimo e sporchissimo primo *Canto della Caz...* Per ultimo si dannà la copia, cioè 'l suo padre Naso e si lascia l'original *Trionfante della Nasea* del Commendator Caro, nella quale si trovano messe in burla, ed in derisione, più cose sagre che nel Padre Naso del Marino, come ella ben sa¹⁵¹.

5

Pag. 75 Il *Correggiano* di Baldassar Castiglione *praeter quam correctus juxta Venetam impressionem*.

Tralascio lo scrivere il *Correggiano*, in cambio del *Cortigiano*, e solamente osservo che ce ne sono mille impressioni di Venezia, onde doveva notare quale di esse sia quella che senza scrupolo si possa leggere. Credo però assolutamente che se 'l padre maestro Fani l'avesse confidentemente a confessar giusta, direbbe liberamente e ingenuamente, di non la sapere ne meno esso, e la riprova certa di questo si è, che quando sa l'edizioni corrette, e che si possano leggere, senza scrupolo, le nomina, come si vede in più luoghi¹⁵².

[c. 4v] 6

A carte 57 *Claudij Espencaei Commentaria*¹⁵³.

Intorno a che? Sopra l'*Epistola di S. Paolo a Tito*, passa bene, ma dove si tralascia *de Continentia*¹⁵⁴ già tanto tempo fa proibito, e che si trova universalmente in tutti gl'altri *Indici di libri proibiti*? Che autorità ha 'l p. maestro Fani di levar dall'*Indice* i libri già proibiti, come solamente fa di questo, ma ancora di parecchi altri?

7

A carte 99 *Elementa Philosophica de Cive, Auctore Thom. Hobbes Malmesburgense*¹⁵⁵.

Tralascio che scrive *Malmesburgense* in cambio di *Malmesburiense*, poiché come ho detto di tali errori ce ne sono le migliaia¹⁵⁶.

Di questo siami lecito 'l dire Ateo Filosofo, già che esso medesimo nella

Lettera al Re d'Inghilterra confessa d'essere stimato tale da' suoi Protestanti, non si vede proibito se non questo libretto, tralasciandosi tutte l'altre per lo più empie opere, ed in particolare quella empissima intitolata *Leviathan, sive de Materia, Forma, et Potestate Civitatis Ecclesiasticae, et Civilis*¹⁵⁷.

8

A carte 6 *Albizi Fiorentino*, Vedi il *Trattato delle Appellazioni*¹⁵⁸.

Del famoso Antonio Albizzi non se ne parla niente¹⁵⁹. Mette conto anche a noi fiorentini lo star cheti, onde non ne dirò altro.

9

A carte 1 *Abrahami Schulteti Idea Concionum*¹⁶⁰.

Era pur necessario lo specificare qual *Idea Concionum* sia proibita di questo Calvinista, cioè se quella sopra Esaia, o l'altra sopra le Domeniche, o la terza sopra l'*Epistola di S. Paolo agl'Ebrei*, o la quarta sopra l'*Epistola del medesimo Santo a' Romani*¹⁶¹. In tutte sono grandi empietà, e non resto capace come non sieno mai state proibite l'altre sue opere che pure son notissime, come *Medull. Theol. Patrum*¹⁶²; *Exercitation. Evangelic.*¹⁶³; *Deliciae Evangelicae Pragenses*¹⁶⁴; *Axiomata Concionand. practic.*¹⁶⁵; *Curricul. Vitae suae*¹⁶⁶; *Meletemata Psalmica*¹⁶⁷; *in Epistol. ad Timotheum, Titum et Philemonem*¹⁶⁸; *Annal. Evang. renov. Decas prima ecc.*¹⁶⁹.

[c. 5r] 10

A carte 43 *Capricci del Bottai Io. Baptistae Gellij, quandiu emendatus non prodierit*¹⁷⁰.

Nel primo luogo perché non si dice qui che ci è una edizione corretta, e stampata con licenza de' Superiori, di questo libro, la quale si può leggere senza scrupolo, che pure è cosa necessarissima. Secondariamente mi pare strano che si tralasci, e non sia proibita la *Circe*¹⁷¹, nella quale sono molte cose assai aromatiche, come per esempio che 'l rubare non sia peccato perché la roba è stata tante volte rubata che non ha più padrone proprio, ed altre simili. Bellissima cosa poi è, che quel Religioso che vi fa l'Annotazioni, e pretende d'averla corretta, in cambio di castrar questo luogo, l'approva e lo fortifica con ragioni, dicendo che chi considererà le tante guerre ed invasioni de' Barbari, conoscerà esser ciò verissimo ecc. Anche nella *Sporta* del medesimo Gelli sono di strane cose, come V.S.Ill.^{ma} sa e particolarmente quel discorso de' Martiri è eretico non che empio¹⁷².

11

A carte 90 *Dissertationes Theologico-Historicae Friderici Spanhemij*¹⁷³.

Come V.S.Ill.^{ma} vede, di questo dottissimo ed eruditissimo Calvinista, non ci è di proibita se non questa sola opera, e pure tanto ne' tre tomi de' *Dubbi Evangelici*¹⁷⁴, nelle *Esercitazioni de Gratia Universalis*¹⁷⁵, nelle *Vindiciae contra Amyraldum*¹⁷⁶, nelle *Dispute Anti-Anabaptistiche*¹⁷⁷, e per concludere in tutte l'altre sono molte eresie, come ella ben sa.

12

Alla pagina 6, come anche alla 312, si registrano come proibite le *Rime* dello Stigliani¹⁷⁸, il che sta bene, né interno a questo ho che dire, ma perché non accennar sotto come sarebbe per ogni capo necessarissimo, che furono doppo corrette e ristampate in Roma l'anno 1623¹⁷⁹, con licenza del Rev.^{mo} Maestro del Sagro Palazzo Riccardi¹⁸⁰, e che tale edizione si può senza peccato alcuno tenere e leggere. Non so con che carità illaqueino¹⁸¹ in questa maniera le coscienze da coloro che dovrebbero con ogni cura di cercare di ecc. Per dir però 'l vero, l'errore in questo [c. 5v] è d'ignoranza, non di malizzia, poiché se 'l padre maestro Fani avesse saputo che questo, e parecchi altri libri, fossero stati ristampati corretti con approvazione, l'avrebbe accennato, come ha fatto a *Polidoro Vergilio*¹⁸², al *Cortigiano* del Castiglione¹⁸³, ed altri, de' quali ha avuto notizia, come ho anche detto sopra.

13

A carte 32 *Bernardini Corij Historia Mediolanensis et caet.*¹⁸⁴.

Anche di questa pure ogni dover voleva che si accennasse l'edizione che è già uscita corretta. Che carità è questa, si tratta di scomuniche e censure, e si usa così poca diligenza, anzi una trascuratezza così grande, quasi che 'l mandar la gente a casa 'l diavolo sia una baia¹⁸⁵. Nel *Decreto* della Sagra Congregaz. dove si proibisce questo libro si legge:

*Bernardini Corij Historia Mediolanensis non permittatur nisi correcta*¹⁸⁶.

Adunque la già corretta si può leggere.

14

A carte 259, 31 e altrove, si mette al solito come proibito il *Principe Nigello* del Benamati¹⁸⁷, senza medesimamente nominare che quel pover uomo doppo lo corresse e che 'l corretto si può leggere e tenere senza scrupolo.

15

L'istesso dico del poema dell'abate Coppola intitolato *Maria Concetta*, che si trova ancora esso in quest'*Indice* a carte 209, 74, ecc., senza niente d'avviso che anche 'l detto Abate doppo lo stampò corretto, con tutte le approvazioni¹⁸⁸.

16

A carte 131 *Gerardi Io. Vossij Dissertationes tres, de tribus Symbolis*¹⁸⁹.

Veda V.S.Ill.^{ma} che vergogna è questa che non si abbia di questo per altro dottissimo uomo a veder proibito se non quel libretto di pochissimi fogli. O codesti Signori [h]anno cognizione o no delle sue empie *Tesi Teologiche*¹⁹⁰, della sua *Istoria Pelagiana*¹⁹¹, delle sue *Disputazioni del Battesimo*¹⁹², della sua *Armonia Evangelica*¹⁹³, e delle altre opere sue tutte nelle quali tratta di cose ecclesiastiche. Se non le [h]anno lette non che ne abbiano cognizione, è un mezzo vituperio, e se le [h]anno lette e non [h]anno fatto proibire se non quella opericciuola, è [c. 6r] segno, o che non le [h]anno intese, o che ecc.¹⁹⁴.

17

Tra tante *Biblioteche*, o proibite o sospese, che sono a carte 34, 35, ecc., di

quest'*Indice*, tra le quali vi si legge infino quella de' Padri¹⁹⁵, e come si tralasciano gl'otto tomi in foglio di *Bibliotheca Fratrum Polonorum*, dannatissima non che da tutti i cattolici, dalla maggior parte ancora, anzi quasi universalmente da tutti i protestanti. Di questa perché non è così comune, le trascriverò qui il titolo, ed occorrendo le manderò anche nota di tutti i trattati che in essa si contengono:

Bibliotheca Fratrum Polonorum qui Unitarij appellantur. Irenopoli in fol.¹⁹⁶. Probabilmente costà non vi sarà chi ne abbia ne meno notizia alcuna.

18

A carte 178 *Io. Launoi Inquisitio in Privilegia Praemostratensis Ordinis. Ejusdem Censura Responsonis*¹⁹⁷.

Si proibisce questo libro, ecc., contro quattro monaci e si lascian leggere liberamente i volumi delle sue lettere¹⁹⁸ che intaccano acerbamente l'autorità del Sommo Pontefice in più capi, oltre alle altre impertinenze che in esse e in buona parte delle sue opere si trovano. In esso si conosce esser verissimo il detto di San Bernardo nel Sermone 65 sopra la Cantica, cioè: *Longe plus nocet falsus Catholicus, quam si verus appareret haereticus*. Non dico che 'l Launoio sia tale, e ben però vero, e V.S.III.^{ma} lo sa, che le sue opere [h]anno fatto più danno alla Chiesa di Dio, che quelle di parecchi eretici insieme. Per questo il Riveto¹⁹⁹ e cento altri simili, lo celebrano fino al cielo, ed altri protestanti operano che i suoi libri si ristampino nella Germania.

19

A carte 149 *Historia d'Italia* di M. Francesco Guicciardini con le postille in margine delle cose notabili insieme la *Tavola per ordine d'alfabeto*, con la vita dell'Autore, di nuova riveduta e corretta per Francesco Sansovino, con l'aggiunta di quattro ultimi libri lasciati indietro dall'Autore²⁰⁰.

Che impertinenza ebbi a dire è questa, che l'*Istoria* del nostro Guicciardino si abbia [c. 6v] così sfacciatamente a vedere tra' libri proibiti, e 'l nostro Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Principe Cardinale, suo e mio Sig.^{re201}, per questo solo capo non fa sopprimere l'*Indice* del p. m. Fani? È vero che è proibito la traduzione latina dell'*Istoria* del Guicciardino, fatta da Celio Secondo Curione²⁰², eretico, come anche credo che sia proibita l'italiana, ma però la sola edizione di Ginevra dello stampatore Stoer eretico²⁰³. Qui il p. m. Fani la mette per proibita a dirittura e per dannate tutte l'edizioni, mentre non accenna niente.

Parrà a V.S.III.^{ma} strana cosa che abbiano l'*Istoria* del Guicciardino tra' libri proibiti, ma 'l peggio si è che 'l p. m. Fani per sua benignità (che è cosa orribile a pensarvi solamente), pone esso Guicciardino tra gl'eretici. Ecco le proprie parole del suo *Indice*, a carte 122, e 123:

Francisci Guicciardini loci duo ob rerum, quas continent gravitatem cognitione dignissimi, ex ipsius Historiarum Libris tertio, et quarto, dolo malo detracti, nunc ab interitu vindicati. Prohibetur Liber et Auctor inter Haereticos rejicitur.

Questa veramente è una impertinenza insopportabile. Nell'*Indice* del Rev.^{mo}

padre m. Libelli il tutto torna bene, leggendovisi a c. 57:

Francisci Guicciardini loci duo ob rerum quas continent gravitatem cognitione dignissimi, ex ipsius Historiarum libris 3, et 4, dolo malo detracti, nunc ab interitu vindicati. Prohibetur Liber, qui eo titulo inscribitur et Auctor inter Haereticos primae Classis rejicitur.

Quelle parole *qui eo titulo inscribitur*, che sono nell'*Indice* del Rev.^{mo} p. m. Libelli, aggiustano ogni cosa, poiché da esse si cava che non è veramente 'l Guicciardino l'Autore, né 'l messo tra gl'eretici²⁰⁴. Il p. m. Fani le ha tralasciate per far tale onore a quel Gentiluomo. Di porlo tra gl'eretici di prima classe. [sul margine sinistro (di diversa grafia): Scrive dunque ad un familiare del Card. de Medici].

20

A carte 21 come anche a 285 nota come proibite le *Satire* dell'Ariosto²⁰⁵.

Come V.S.III.^{ma} ben sa, vi sono parecchi cose per le quali meritano di esser proibite, ma non credo già che questo sia mai succeduto per decreto alcuno, [c. 7r] già che nondimeno 'l padre maestro Fani cortesissimamente ce ne ha levati tanti de' veramente proibiti, se gli può di buon voglia concedere che ne aggiunga qualcuno a suo modo de' non dannati. Almeno poteva bene avvertire che la maggior parte delle edizioni che vanno adesso attorno son corrette e che si posson leggere con buona coscienza da ogni pinzochero²⁰⁶, per non mettere degli scrupoli a proposito.

21

Alla pagina 6, come anche per tutto l'*Indice*, non si trova di proibito del Berni se non *XIIX Stanze*²⁰⁷.

Se così è, si potrà leggere liberamente e senza d'alcuno scrupolo, lo scandaloso *Capitolo contro di Adriano VI*²⁰⁸, e l'altre sue grazziose, ma oscene, e tal volta empie poesie, delle prime edizioni, senza castrare²⁰⁹. Questa è una buona nuova per Messer Alamanno Moronti²¹⁰, pel nostro Torsi²¹¹ ecc.

22

Alla carta 35 *Boccaccij Decades, sive Novellae centum, quamdiu expurgatae non prodierint*²¹².

Replico e con più ragione quello che ho detto sopra di parecchi altri libri, cioè, che in questa maniera pare che non ce ne sia una edizione che si possa leggere e che bisogna stare aspettando che quella nobil opera sia ricastata di nuovo, quasi che la castratissima del cavalier Salviati non serva²¹³. Il nostro Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Principe Cardinale, suo e mio Sig.^{re}, tanto affezionato e con ragione a questo primo lume della nostra lingua, stimo che sia per farvi aggiungere come vuole ogni ragione, che la detta edizione del cavalier Salviati si può senza scrupolo e leggere e tenere. A dire 'l vero mi pare però intorno a questo di aver letto non so che nell'Arsenale della SS. Inquisizione, ma adesso non [c. 7v] ho né tempo, né voglia di rivedere il libro.

23

A carte 53 registrandosi l'*Opere* del Besoldo²¹⁴, se ne tralasciano parecchi che sarebbero forse più degne di proibirsi di quelle che si veggono proibite. Ma già che quel farraginatore, ma celebre giureconsulto e di gran lettura e varia, abiurò l'eresia e si fece cattolico, mette conto 'l non ne parlare.

24

Alla pagina 31 non si veggono proibite ne meno la metà dell'*Opere* del Carpзовio²¹⁵, famoso ma empissimo eretico luterano, e che in tutte universalmente vomita ingiurie contro la Santa Sede, ecc. Sarebbe opera di carità non solamente il proibir queste che ne son per ogni capo degnissime, ma in oltre tutta questa poltroneria ed immensa farragine di libri legali, anche di scrittori cattolici. Per la mia parte però l'ho per proibitissime a segno, che ne meno ne leggerei i frontespizzi. Occorrendo manderò nota delle altre opere del detto Carpзовio²¹⁶.

25

A carte 22 *Articuli facultate Theologica Parisiensi determinati super materijs fidae²¹⁷ nostrae, hodie controversis, cum antidoto; Auctore ut creditur Calvino²¹⁸*.

Quello *ut creditur*, fa pure evidentemente vedere, che si dannano i libri per relazione d'altri, senza vederne ne meno i frontispizzi, cosa che tanto ci rinfacciano gl'eretici. Non solamente dallo stile si conosce che quel pestilente *antidoto* è opera di Calvino, ma in oltre, che è l'importanza maggiore, e la maggior nostra vergogna, è anche stampato e ristampato cento volte, a dirittura col suo nome, come potrà V.S.III.^{ma} vedere, poichè assolutamente in alcuna di codeste librerie si troveranno gl'opuscoli di [c. 8r] questo eloquentissimo, ma empio e violento eresiarcha, di qualche impressione. Teodoro Beza nella raccolta che fece di essi, e dedicò l'anno 1576 al Principe d'Oranges Guglielmo conte di Nassau, lo collocò nel quarto luogo della prima classe, della seconda parte²¹⁹. Nell'ultima impressione d'Olanda, cioè d'Amsterdam, del 1667²²⁰, si trova se non erro a carte 190, il che noto perché non abbiano a durar fatica a cercarne, mentre volessero certificarsi ch'io scrivo la verità. Fu scritto pare a me da Calvino l'anno 1542. Non voglio tralasciare con questa occasione di accennare quello che nella maggior parte de' Cataloghi de' Libri proibiti, ma in questo in particolare mi pare stranissimo ed è, che dopo di avere registrato tutte l'opere di un eretico, e eresiarcha, scrivendo per esempio *Io. Calvinus*, o veramente *Io. Calvini Opera omnia*, si abbia poi a specificare di esso una piccolissima leggenda, come è 'l detto *Antidoto*. Se si proibiscono generalmente tutte le opere di un autore, perché si ha poi a specificarne due o tre delle meno empie? Necessarissimo per tanto mi parrebbe, che negl'*Indici de' libri proibiti* che si stamperanno, dove è scritto che di quel tale autore si proibiscono tutte le opere generalmente, si tralasciasse poi di nominarne alcuna, poichè questo non serve ad altro che a generar confusione e fare apparire al cospetto di tutto il mondo codesti signori ignoranti, che come ho detto specificano le meno empie. Questo errore è per tutto l'*Indice*,

come V.S.Ill.^{ma} potrà vedere dove si parla di Alberigo Gentile²²¹, del padre Gio. Fero²²², del Chitreo²²³, del Brenzio²²⁴, del padre Poza²²⁵, del Ruberto Stefano²²⁶ e di cento, ma veramente cento altri, come V.S.Ill.^{ma} da se medesima, come ho detto, potrà vedere, poiché sarebbe tempo affatto gettato il notargli qui.

26

A carte 293 *Del Sistema Pitagorico. Vide Lettere* del R.P. Maestro Paolo Foscarini²²⁷.

Io ne ho veduta una sola, sì stampata in Napoli in lingua italiana secondo che fu scritta dal suo autore, come tradotta in lingua latina [c. 8v] dal Bernaggero, e stampata e ristampata più volte col *Dialogo* del Galileo, tradotto anche esso in lingua latina²²⁸. Già che 'l padre maestro Fani scrive *Lettere* in plurale, bisogna che ne abbia vedute delle altre che non sieno a mia notizia.

27

A carte 271 *Religio Medici* [con grafia e inchiostro diverso: Questo libro è stato composto da Tommaso Browne medico inglese]²²⁹.

Con ragione si proibisce quell'ateo libretto, ma perché si tralasciano le annotazioni fattevi da altro autore e che non sono in tutte l'impressioni, e che perciò col proibire il libro fossero venute ad esser proibite anche esse. Forse che queste annotazioni non sono empissime al maggior segno. V.S.Ill.^{ma} ben sa l'empietà orribili che vi si trovano contro alla Transustanziazione a carte 170; contro l'invocazione de' Santi a carte 201 e 202; contro alle Reliquie de' medesimi a carte 175, 176, 177; contro i Religiosi a carte 17 e 18; contro il Limbo a carte 297 e 298, e finalmente per tralasciare l'infinita altre eresie, contro al Sommo Pontefice, contro a Roma, ed a noi altri cattolici tutti, in più e più luoghi [sul margine sinistro: Conforme all'edizione di Argentina del 1652].

28

A carte 165 *Introductio Admirabilium antiqua, et moderna, seu Apologia ficta pro Herodoto*²³⁰.

Veda V.S.Ill.^{ma} se dal detto titolo si può mai riconoscere che codesti censori vadano proibendo il seguente libro:

*L'Introduction au Traité de la Conformite des merveilles anciennes avec les modernes, ou Traite preparatif à l'Apologie pour Herodote. L'argument est pris de l'Apologie pour Herodote, composee en latin par Henri Estiene, et est ici continué par luy mesme etc.*²³¹.

Tralascio lo scrivere il titolo in lingua latina, mentre il libro è scritto in lingua franzese; il tralasciare il nome dell'autore ecc. Né possono intendere di altri libri che del detto, già che l'*Apologia* dell'istesso Arrigo Stefano che è col suo Erodoto, e d'altri, non ha quel titolo che si legge nell'*Indice de' libri proibiti*, ma 'l seguente:

*Henrici Stephani Apologia pro Herodoto, sive Herodoti Historia fabulositatis accusata*²³².

Né si può dire che possa darsi 'l caso che 'l detto libro di Arrigo Stefano sia stato [c. 9r] tradotto in lingua latina e stampato col titolo che gli vien posto nell'*Indice de' libri proibiti*, poiché non è mai stato tradotto assolutamente, scrivendo a questo proposito sfacciatamente il Berneggero a carte 129 delle *Osservaz. Miscelle* dell'ultima ediz. di Argentina del 1669²³³: *Qui liber* (parla appunto di questo)²³⁴ *ob insignem rerum varietatem, ac praecipue pudendarum Antichristianismi fraudum detectionem, e Gallica lingua in alias traduci dudum meruisset et caet.* Non si può negare che non vi sieno delle curiosità, ma però come V.S.III.^{ma} sa empissime, le quali gli ebbero a costare la vita, scrivendo il Tolloio: *Isto quippe libro cum gravissime in sacrum istum cucullatorum ordinem peccasse judicaretur ignibus fuisset expiandus, nisi imminente periculo tempore se subduxisset*, a carte 75 della sua giunta al *Pierio Valeriano de infelic. Literat.*²³⁵. A questo proposito soleva dire A. Stefano il motto che V.S.III.^{ma} sa.

29

A carte 179 *Io. Matthaei Toscani Psalmi Davidis*²³⁶.

Non si trova in tutto l'*Indice*, proibito altro del detto Autore, onde io domando se costà non vogliono che si citi un eretico con epiteto onorifico, perché poi non censurino *Peplus Italiae* del medesimo Gio. Matteo Toscano²³⁷, dove si trovano elogi *ex professo* di autori dannati, come del Machiavelli a carte 21.; di Aonio Paleario a carte 103, ecc. In oltre loda in parte Pietro Aretino a carte 81 e 82, l'opera del Pomponaccio *de Incantationibus* a carte 41²³⁸, le *Poesie* del Franco contro 'l detto Aretino a carte 106²³⁹; i *Centoni* di Lelio Capilupi a carte 111²⁴⁰, e molte altre opere proibite.

30

A carte 84 *Dialogo di Galileo Galilei* dove nei congressi di quattro giornate si discorre sopra i due Massimi sistemi Tolemaico, e Copernicano²⁴¹.

La sua *Lettera a Madama Ser.*^{ma242} perché si tralascia? Risponderà 'l padre maestro Fani che s'intende proibita questa *Lettera* con la regola generale da esso registrata a carte 198 del suo *Indice*²⁴³, che sieno generalmente proibiti tutti i libri che trattano del moto della Terra, e dell'immobilità del Sole. Ma a questo io replico, che per l'istessa ragione non occorreva ne meno proibire 'l *Dialogo* detto, la *Lettera* del padre Foscarini²⁴⁴, e simili altri.

Non arrivo a penetrare perché il p. m. Fani, solendo per ordinario rimettere, e replicare, ogni libercolo. Leggenda e miscea²⁴⁵, in questo suo *Indice* cinque o sei volte, in cinque o sei luoghi diversi, cosa che in cambio di facilitare, come credo che si dia esso ad intendere di aver fatto, genera una grandissima confusione, al solo *Dialogo* del Galileo faccia sì poco onore di registrarlo in due soli luoghi, non mi essendo io abbattuto a vederlo registrato se non alla detta pagina 84, ed alla 126. Gliene abbiamo obbligo.

[c. 9v] 31

Alla carta 117 *Ferrantis Pallavicino Opera sequentia. Le lettere amorose*²⁴⁶. *La*

*pudicizia schernita*²⁴⁷. *La rete di Vulcano*²⁴⁸. *Il Corriero svaligiato*²⁴⁹. et il *Divorzio Celeste*²⁵⁰: *licet incerto, vel alio nomine circumferantur. La Susanna*²⁵¹; *Il Principe Ermafrodito*²⁵²; *La Taliclea* ecc.²⁵³.

Quelle parole *licet incerto vel alio nomine circumferantur*, si riferiscono a tutte l'opere che ha nominate sopra, il che è falsissimo, poiché tanto le *Lettere Amoroze*, come la *Pudicizzia Schernita*, e la *Rete di Vulcano*, sono tutte stampate e ristampate col nome di Ferrante Pallavicino. Bisognava per tanto scrivere che ciò si intendeva del solo *Corriero Svaligiato*, e del solo *Divorzio Celeste*. In oltre osservo che, qui si proibisce come sua opera il *Divorzio Celeste*, che assolutamente non è sua composizione e si tralasciano quelle che si sa per cosa certissima che sono uscite dalla sua penna, per fare due notabili errori nell'istesso tempo e mostrare la gran perizizia di codesti Signori. So che la maggior parte di quelli che ne [h]anno scritto, ed infino l'Autore del libro già dannato, che porta il titolo dell'*Anima di Ferrante Pallavicino*²⁵⁴, stimano che 'l detto *Divorzio Celeste*, libro veramente abominevole, sia suo parto, ma però bisogna che si sforzino di dare ad intender tal falsità a Calandrino, conoscendosi pur troppo chiara ed evidente, la gran differenza dello stile, e di ogni altra cosa che si trova tra esso e le opere di costui. Del *Corriero Svaligiato* io non ne ho alcun dubbio, riconoscendosi benissimo per vera sua opera e, già esso medesimo l'aveva promesso nel discorso al Lettore che è con la sua *Rete di Vulcano*, ed altrove, non ostante che doppo si andasse scusando dicendo che vi erano state aggiunte molte lettere, e delle più empie, da altri, il che come diceva il Borelli²⁵⁵, può essere e non può essere.

Gli si attribuisce per tanto il *Divorzio* che non è suo e si talascia di metterci per sue le operette veramente scritte da esso, come dallo stile, ecc., si riconosce benissimo, come sono:

1 *La Rettorica delle Puttane composta conforme a' precetti di Cipriano, e dedicata all'università delle Cortigiane più celebri d'Italia*, in 12²⁵⁶.

2 *La Bacinata o vero Battarella per le Api Barberini, in occasione della mossa delle armi di N. S. Papa Urbano VIII contro Parma* ecc. Nella stamperia di Pasquino, a spese di Marforio 1644²⁵⁷, e doppo ristampata più volte ed altre che tralascio. Ma finalmente i detti due libretti gli [h]anno costà proibiti e si trovano in questo *Indice* del p. m. Fani²⁵⁸, non ostante che non abbiano né conosciuto, [c. 10r] né saputo che fossero del Pallavicino, e perciò non gl'abbian registrati con l'altre sue opere; ma quella sua impertinente *Lettera*, scritta da esso nella sua prigionia di Venezia al Sig. Marchese Alessandro Pallavicino²⁵⁹, nella quale si paragona con Cristo Sig.^{re} Nostro, scrivendo mille indecenze, che non è ne meno proibita. E pure [h]anno proibito di esso anche di quelle nelle quali non si trova se non bagattelluzze di niente.

Or consideri V.S.Ill.^{ma} se commettono costà tanti errori in un Autore volgarissimo e comunissimo, del quale non ci è frate, pedante, giovanotto scapigliato e che so io che non ne discorra, e non ne sia benissimo informato e del quale in

riguardo del caso della sua morte dovrebbero per necessità sapere ogni bagattelluzza e minuzzia, che cosa faranno negl'Oltramontani, e ne non così comuni. Ma io per voler mostrare gli spropositi di codesti Signori perdo troppo tempo nello scrivere di costui, che non merita ne meno che se ne parli una sola parola.

32

A carte 29 *Bartholomeus Fontius*²⁶⁰.

33

A carte 172 *Ioannes Rhodius*²⁶¹.

Qui io mi fo mille segni di croce, prima per la grande ignoranza di tutti codesti Consultori della Sagra Congregazione, e dopo perché 'l Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Principe Cardinale, suo e mio Sig.^{re}, non abbia col suo grande zelo e somma pietà, fatto sopprimere questo *Catalogo* con tutti gl'altri. E può comportare il nostro Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Padrone, di vedere Bartolommeo Fonti²⁶² suo suddito e Gio. Rodio²⁶³ suo servidore, l'uno pel suo tempo letterato assai celebre e l'altro nel nostro secolo famosissimo, posti così ignominiosamente tra gl'eretici? E si dà in tutti codesti Signori una così crassa ignoranza, che non abbia mai alcuno di essi saputo, che quell'empio Bartolommeo Fonti, che in un subito di Grammatista si trasformò in Teologastro protestante, è diversissimo dal nostro erudito Bartolommeo Fonti, contemporaneo del Polizziano, del quale fanno onoratissima menzione cento scrittori famosi di quel secolo, e che morì forse prima che Lutero nascesse? So che V.S.III.^{ma} ha letto con gusto il *Commentario*²⁶⁴ per quel tempo molto erudito del detto nostro Bartolommeo Fonti sopra Persio, che da alcuni Commentatori moderni e di gran nome, è stato interamente svaligiato senza ne meno citarlo, e mi sovviene che leggemo anche insieme alcune sue orazioni, [c. 10v] la *Vita di Paolo Diacceto*²⁶⁵, ed altri suoi opuscoli, che molto ci piacquero, per lo stile, pel giudizio e per ogni cosa. Infino da che cominciai a leggere il suo sopraddetto *Commentario sopra Persio*, me gli affezionai a segno, che ho cercato e fatto cercare in mille luoghi benché in vano l'*Orazione* che recitò in Buda a Mattia Corvino, della quale fa menzione nella sua *Lettera a Ruberto Salviati*, la quale *Lettera* è stampata con l'*Opere* del Pico zio²⁶⁶, a carte 403 dell'edizione di Basilea del 1572. Questo non aver notato che quell'empio Bartolommeo Fonti eretico (come era obbligo, non che necessario di notare), è diversissimo del nostro Bartolommeo Fonti fiorentino, ha cagionato che viene comunemente stimato per eretico anche esso, onde nell'*Indice Espurgatorio di Spagna* vi si legge a carte 86: *Bartholomaeus Fontius Philologus scribebat explanationem in Persium, quae permittitur* (gliene rendiamo grazie) *adhibita Auctori damnationis nota*²⁶⁷, confondendosi qui come V.S.III.^{ma} vede ogni cosa, e stimandosi per l'eretico il nostro Commentatore di Persio. Ma di questo non è da meravigliarsene, poiché in quel benedetto *Indice Espurgatorio* sono più errori che parole come ella ben sa. Anzi quel nostro Frate che scrisse quell'acciarpatissimo *Catalogo degli Scrittori Fiorentini*²⁶⁸, non ostante che vi metta mille pedanti e mil-

le scimuniti, questo per non si imbrogliare lo tralascia, stimandolo assolutamente per eretico, e pure di questo doveva parlare più che di qualsivoglia altro, per difenderlo e distinguerlo. Aspetta per tanto questo Cattolico erudito Fiorentino dalla benignità del Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Principe Cardinale suo e nostro Sig.^{re}, che faccia sopprimere tutti gl'esemplari dell'*Indice* del p. m. Fani, ed ordini che nell'*Indice* che si ristamperà purgato da tanti e sì prodigiosi errori, si aggiunga che 'l Bartolommeo Fonti proibito²⁶⁹, non è il nostro Fiorentino.

Né si può salvare con dire che sia stata trascuraggine, poiché si vede che è una marcia ignoranza, già che quando [h]anno saputo che del medesimo nome e casato ci sieno stati due scrittori, uno eretico e l'altro cattolico, come è 'l dovere l'[h]anno osservato, scrivendosi a carte 136 di questo *Indice*:

*Gregorius Giraldus. Non ille Ferrariensis, qui dicitur Lilius*²⁷⁰
ed a carte 170:

*Io. de Indagine. Non ille Carthusianus*²⁷¹. Per tralasciare gl'altri luoghi.

Circa poi a Gio. Rodio che morì pochi anni sono in Padova e si pregiava sopra di ogni cosa di esser servidore umilissimo del nostro Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Principe Cardinale, io non so veramente se morisse cattolico²⁷². Certo però è, che nella sua *Dissertaz. De Acia*²⁷³, negl'*Analetti e note al Settatio*²⁷⁴, nelle sue *Note e Lessico a Scribonio Largo*²⁷⁵, nelle tre [c. 11r] *Centurie d'Osservazioni Medicinali*²⁷⁶, e nella *Mantissa Anatomica*²⁷⁷, non mi ricordo di avervi osservato cosa sostanziale contro la fede e altre regole dell'*Indice*, poiché che citi talvolta qualche eretico non è finalmente cosa da farne gran caso, o bisognerebbe proibire e castrare quasi ogni libro. Della sua religione veramente come ho detto non ne sono informato niente, ma già che per tanti anni visse e finalmente morì in Padova, posso piamente credere che fosse cattolico, ma dato e non concesso che fosse stato eretico, perché non si ha a distinguere da quell'altro Giovanni Rodio²⁷⁸ che è nell'*Indice*, e morì prima che questo altro nascesse ed anche soggiungere che se di questo secondo si proibisce 'l nome, si permettono l'opere, che son tutte o filologiche o mediche. Se morì cattolico come può essere, ne succederà che essendo proibito quasi incognito, non sapendo io che si trovi stampato di esso se non *Trina Theologica, Philosophica, et Iocosa*²⁷⁹, con qualche altra bagattelluzza di poco o niun momento, in progresso di tempo si confonderanno questi due Giovanni Rodii, come è succeduto de' Bartolommei Fonti, e si stimerà eretico il morto ultimamente e dannate per conseguenza tutte le sue opere.

[Sul margine sinistro: Questo errore non è solamente nel nostro Bartolommeo Fonti e nel Rodio, ma in molti altri, onde V.S.Ill.^{ma} vedrà a carte 248 *Petrus Paulus Vergerius*, senza notare come per ogni capo si dovrebbe fare, che 'l proibito è 'l Giovane Apostata²⁸⁰, che morì in Tubinga l'anno 1566, non il Vecchio²⁸¹ che fu scholare di Chrisolora²⁸², ed uomo non solamente cattolicissimo, ma di ottimi costumi, il cui bel libro *de Ingeniis Puerorum Moribus*²⁸³, scrive 'l Giovio²⁸⁴ che quando era fanciullo si leggeva comunemente nelle scuole e veramente sarebbe

questo utilissimo anche adesso. *Latine autem scribendi singularis, eo saeculo facultas enituit, uti apparet ex eo Libello qui de educandis liberis ad exactam disciplinam, peramoene, atque prudenter scriptus, me puero, in scholis legebatur.* Ci sono anche di suo alcune versioni ed altre cose].

34

Generalmente metterei con ogni riverenza in considerazione a codesti Signori, che volessero distinguere gl' Autori che [h]anno scritto delle eresie, stati per qualche tempo eretici, ma doppio ritornati al cattolichismo, da quelli vissuti e pertinacemente morti eretici. Per esempio nell'istesso modo si danno ignominiosamente registrandosi tra gl'eretici di prima classe Guglielmo Postello²⁸⁵ in tutti i Cataloghi di quello che si faccia Lutero e Calvino. Non nego che 'l Postello non abbia scritto di grandi, enormi e strane eresie, ma finalmente è morto cattolico, e si trovano anche parecchi delle sue opere nelle quali non è empietà d'alcuna sorta, onde perché si ha esso a mettere tra gl'eretici di prima classe e dannarsi ogni suo libro. In prova di questo potrei allungarmi grandemente, ma perché non ho tempo da perdere, trascriverò qui solamente un luogo del Launoio nel suo libro *de varia Aristotelis fortuna in Academ. Parisiensis*²⁸⁶, a carte 69 della medesima edizione che ha V.S.III.^{ma}: *Fuerunt qui [c. 11v] Postelli errores per certa capita digresserunt, sed quae tangunt Aristotelem in illorum numero minime collocarunt. Iac. Gualterius [Galterius] hoc egregie praestitit in Tabulis Chronographicis, quibus Ecclesiae Catholicae Statum descripsit: sed non [satis] capio cur vir theologus haereticis accensuerit Gul. Postellum, quem cum ex Bellarmino et Appendice ad Genebrardi Chronographiam, tum ex alijs certo noverat, Catholicae communionis participem obiisse. Non enim omnis [omnis enim] qui errores docet, dicendus est Haereticus, sed qui pertinaciter, vincendi studio et seorsum ab Ecclesia docet. Si quis autem Postellum ita commendari [commendare] vellet ut commendare non possit magis, sufficeret ea notare quibus institutum de illo sermonem Gualterius [Galterius] concludit; ubi [Lutetiae] et ipse A. 1578 docentem audivi, tanto auditorum, quasi ad redivivum et inusitatae aetatis Doctorem accurrentium numero, tantaque ingenij doctrinae multiplicis ac memoriae demonstratione, ut vix credi possit, dixeritque aliquando vir acris [acri] iudicij [iudicio] Maldonatus, illum allocutus, mirari se talem in mundo virum existere, cujus utique quot verba, tot essent apophtegmata*²⁸⁷.

Vegga V.S.III.^{ma} se questo solo luogo possa far più chiaramente vedere la buaggine di codesti Signori. Il Padre Fani però risponderà che non si ha da badare a quello che scriva il Launoio benché cattolico, essendo come da altri di esso fu scritto, [sul margine sinistro: dal padre Rainaudo a carte 145 del suo libro *de Malis ac Bonis libris*:]²⁸⁸ *adeo scabiosi ingenij homo, ut etiam sanctos coelites fidenter exautoraverit*, per tralasciare l'altre sue impertinenze. Se non vuol credere al Launoio, crederà almeno al suo medesimo dottissimo ed eruditissimo Malvenda²⁸⁹, il quale chiaramente scrive a carte 577 della sua vasta opera e di

diffusa erudizione, *de Antichristo*, dell'edizione di Lione del 1647: *Ego libros Guilielmi Postelli Auctoris olim dannati, sed postea Catholicici, non vidi*. L'istesso replica il Malvenda in altri luoghi della medesima opera, come anche molti e molti altri scrittori cattolici, che per brevità tralascio.

L'istesso che scrivo del Postello, si potrebbe dire di molti altri che si trovano dannati con tutte le loro opere tra gl'eretici di prima classe. La cosa che scrive di se medesimo Adriano Giugni²⁹⁰, e V.S.III.^{ma} l'avrà veduta nelle sue *Lettere*, sarebbe anche essa molto strana, mentre fosse vera, ma io non ci ho fatta diligenza alcuna per certificarmene, e non voglio in questo censurare codesti Signori senza fondamento. Ho ben voluto certificarmene più volte ma sempre me lo sono scordato, né mi è data mai alle mani quella edizione del *Catalogo de' libri proibiti* con quella postilla che esso dice che per suo conto vi fu aggiunta.

[c. 12r] 35

A carte 227 *Nicolai Franci Carmina contra Petrum Aretinum*²⁹¹.

I *Dialogi* dell'istesso Autore, stampati e ristampati mille volte, non si proibiscono, non ostante che in essi sieno mille empietà. Per essere autor cattolico, ne noterò due o tre. A carte 180 e 181 [sul margine sinistro: Dell'edizione del Giolito del 1554 in 12:]²⁹² *Ciò che date Padrone a' frati, ed a' preti, è gettato a' cani, che deste loro una ciocca di finocchio o uno spicchio di pera, se 'l mangiono con le puttane*.

A carte 245 che è un luogo oltre a ardito, curioso per più capi e che non credo che le sia per esser discaro il vederlo, e perciò lo copierò tutto:

Che dubbio [dubio] fai di non dover trafficare [traficare] le Opere [l'opre] del grande Erasmo? Forse perché in Roma ha vietato [uetato] il Collegio che non si vendano? Credi che intervenga [intravenga] questo, perché elle non sieno buone, o perché ci sia scrupolo di Eresia [d'heresia]? Sai perché gli anno [l'hanno] dato bando, poiché vuoi che io te lo [l] dica? Perché il Tedesco [Thedesco] miracoloso t'ha conzia in cordovana tutta quella brigata. E perciò anno [hanno] pigliato a urtare con [in urto] quel valent'[h]uomo, e non vogliono che in Roma [compaia Erasmo] compariscano le sue opere; perché [tal che] dove trionfano [trionphano] non si cantino le lor magagne. Ma non resta per questo che egli non si stampi e ristampi, non si venda e rivenda e non si legga e rilegga per ogni luogo. Anche Clemente VII²⁹³ fece abbruciare l'opere [fe brugiare l'opre] dell'Alamanni²⁹⁴ in Roma la prima volta che vi comparvero [ci comparsero]²⁹⁵, e fece gastigare chi ve le aveva condotte [e tolse la pena a chi a chi ce l'hauea condutte]. E per che conto? Perché 'l divino spirito gli era paruto [h]eretico piangendo la rovina della [de la] sua patria, biasimando [biasmando] la tirannide e confortando i suoi cittadini alla [a la] libertà. Che manca al buono Erasmo ch'egli non sia eloquente, cattolico [catholico] e mirabile nel suo dire²⁹⁶?

Tralascio molti altri luoghi simili, e V.S.III.^{ma} ben sa, che delle cose non che ardite, anche assai empie, si trovano medesimamente nelle sue *Lettere*²⁹⁷, nel suo

*Petrarchista*²⁹⁸, ed in tutte l'altre sue opere²⁹⁹.

36

A carte 181 *Io. Wieri Medici libri quinque de Praestigijs Daemonum Incantation. ac Veneficij*³⁰⁰.

Trapasso senza parlare la solenne asinità di proibire la detta opera sola e tralasciare le seguenti dell'istesso eretico, nelle quali sono molte e molte empietà:

[c. 12v] *Liber Apologeticus, et Pseudomonarchia Daemonum*³⁰¹

*De Lamijs liber, et de Commentarijs Iejunijs*³⁰²

*De Ira morbo, ejusdem Curatione Philosophia, Medica et Theologica liber*³⁰³

*Observationes Medicae rariores*³⁰⁴. Il secondo libro particolarmente delle quali osservaz[ion]i è empissimo. Né si possono scusare con dire che non le [h]anno proibite perché veramente alcune di esse erano rarissime, e che però non è maraviglia che non ne abbiano avuta cognizione, poiché questo in oggi non è più vero, già che furono ristampate tutte insieme l'anno 1660 in Amsterdam, in un volume in 4, con la vita dell'Autore, e col giudizio sopra le sue opere dello Schoockio, onde si trovano comunissimamente per tutto³⁰⁵.

Ma trapassando come ho detto questo, la prego a far riflessione a quel *Io. Wieri libri quinque de Praestigijs Daemonum, et caet.*, che si trova in questo e nelli altri *Indici*, dal che ne caverà che non solamente come dicono gli eretici, ed io credo di aver sopra mostrato, costà proibiscono i libri senza leggergli, ma che in oltre ne meno si degnano di vederne i titoli, ed i frontispizzi, e certamente che se avessero pur guardato il solo frontispizzio di questo, avrebbero veduto che sono *sei* libri, non cinque. Né si possono scusare con dire che nel sesto non sia cosa degna di proibirsi, poiché ve ne sono moltissime, come occorrendo farò vedere, ed in oltre se vanno tutti insieme e di tutti a sei fanno un solo libro, in che maniera se ne proibiscono i cinque sestì, e si tralascia la sesta sola parte. Asinità veramente insoffribile in non so chi mi dire, non che costà, in tanti e tanti...

37

A carte 112 *Francisci Franchini Poëmata*³⁰⁶.

Con ragione si proibiscono queste poesie latine, nelle quali si trovano laidissime³⁰⁷ oscenità. Ma perché le lasciarono stampare non dico in luoghi di eretici, o in Venezia ed in altri di cattolici più liberi, ma costà nell'istessa città di Roma, nella medesima Vaticana, leggendovisi: *Romae typis Ioannis Honorij Bibliothecae Vaticanae Instauratoris et Haeredum Natalis Veneti*. Essendo...³⁰⁸.

[cc. 13r-14v] bianche

[c. 15r] 46

Sono stracchissimo a segno che non ne posso più, da questa odiosissima cosa del copiar titoli, onde per l'avvenire di alcuni altri che nello scartabbellar l'*Indice* ho veduto che se gli proibisce una o due opericciuole e si tralasciano le dozzine delle opere intere, l'accennerò solamente in generale, senza venire al particolare i titoli delle opere tralasciate. Mentre però S.A.R. mi comandi che io lo faccia,

obbedirò subito, avendogli alla memoria.

A carte 275 *Reverentia Ecclesiae Romanae erga SS.PP. subdola, et caet.; Opera, et studio Iacobi Laurentij et caet.*³⁰⁹.

V.S.Ill.^{ma} sa quante operette abbia scritto il detto pestilentissimo eretico e tutte sfacciatissime contro di noi, e si proibisce la detta solamente. Almeno dovevano proibire la seguente che appunto castiga la loro... *Dissertatio Theologica, de libris Gentilium, Iudaeorum, Turcarum et caet. permittendis ac tolerandis: Protestantium vero prohibendis, abolendis ac comburendis. Opposta Disputationi Iacobi Gretzeri Iesuitae in Tractatu ejus de jure et more prohibendi, expurgandi, et abolendi libros Haereticos et noxios. Ad Maximilianum Sandaeum Theologiae Papisticae Doctorem, et Scholae Herbipolensis Professoreum, Iesuitam Hyperbolicum. Opera et studio Iacobi Laurentij Verbi Dei Ad ministri in Hoochbarspel.* Amstelodami 1619 in 8. Discorre anche circa al proibire la Sagra Scrittura nelle lingue volgari ecc.³¹⁰.

A carte 232 *Observationes Historico-Politicae Matthiae Berneggeri et caet.*³¹¹.

Tralasciando che esso lo chiama *Matteo*, in cambio di *Mattia*, si proibisce come V.S.Ill.^{ma} questa c...uola, e si tralascia l'empissimo libro *de Idolo Lauretano*, ed altre sue simili opere a lei notissime³¹².

A carte 217 *Menasse Ben-Israel de resurrectione mortuorum libri quatuor*³¹³.

V.S.Ill.^{ma} medesimamente sa quante opere ed operette abbia scritto questo dotto, ma empio rabbino, in lingua ebraica, latina e spagnuola, avendone la maggior parte, e nondimeno non si trova proibita se non la detta. Mi sovviene che anche il Ser.^{mo} e Rev.^{mo} Sig. Principe Cardinale [c. 15v] suo e mio Sig.^{re}, essendosi ultimamente messo a leggere il suo *Conciliatore de' luoghi della Sagra Scrittura*, mi fece grazzia di mostra[r]mi alcuni strani passi che vi aveva osservati³¹⁴.

A carte 29 *Bartholomaei Keckermanni Gymnasium Logicum*³¹⁵.

Di tante e tante opere del Keckermanno, non si proibisce se non il detto opuscolo, il quale benché in principio fosse fatto stampare dal suo Autore da per sé, o per dir meglio da Adriano Pauli Danzicano, l'anno 1605 in Anovia, con tutto ciò doppio, cioè l'anno 1608, lo fece ristampare con infinite giunte, variazioni ecc., sottotitolo di parte speciale del sistema logico. Ma tralasciando questo, in tutte l'opere del Keckermanno sono moltissime empietà ed eresie, almeno per incidenza, essendo tutte degnissime d'esser proibite, ma tra l'altre come mai si proibisce *Gymnasium Logicum* e si tralasciano i tre empissimi libri del suo *Sistema teologico*³¹⁶, la *Preparazione ad sacram Synaxin et caet.*³¹⁷.

A carte 129 *Georgij Hornij Commentaria in Sulpitium Severum*³¹⁸.

Dell'Ornio pure V.S.Ill.^{ma} sa quante e quante opere ci sieno e per lo più ripiene di mille empietà, e di mille ingiurie contro di noi cattolici, e non si proibisce se non il *Sulpizio Severo*.

A carte 215 *Melchioris Haimsfeldij Liber inscriptus Statuta et Rescripta Imperialia*³¹⁹.

Come si tralascia la *Collectanea*, e tante altre empissime opere, o scritte o raccolte dello stesso Goldasto. Questo però è un errore, anzi una ... insoffribile, del padre maestro Tani³²⁰ in particolare, non uno sproposito della Sagra Congregazione, poiché se V.S.Ill.^{ma} si degnerà di dare una occhiata al Decreto IX del Maestro del Sagro Palazzo, del 7 settembre dell'anno 1609, che troverà a carte 203-204 e 205 dell'*Indice de' libri proibiti* in foglio che ha S.A.R., vi troverà [c. 16r] scritto *Melchioris Haimstfeldij liber inscriptus Statuta et rescripta Imperialia et caet. et alia opera*³²¹. Che ardire per non dir peggio del padre maestro Tani³²² e questo che, mentre si proibiscono tutte l'opere di un Autore, esso nel suo *Indice* ne metta per proibita una sola, che anche è delle meno empie. È vero che a carte 253, mette anche come proibita la *Politica Imperiale* del Goldasto, ma questo poco importa, poiché dee dire chiaramente che sono proibite tutte ed è cosa considerabilissima, e degna di gastigo³²³.

A carte 123 *Francisci Iunij Vita ab ipsomet conscripta*³²⁴.

A carte 179 *Io. Pappi et Francisci Iunij Praefationes in Indicem erpurg. aliquorum librorum*³²⁵.

Di un tanto famoso ed empio eretico, e che ha scritto tanto e tanto, non si proibisce se non la *Vita*, ed una mezza *Prefazione*, almeno avessero proibita l'opera contro 'l Cardinale Bellarmino³²⁶. Forse gli avrà ritardati dal proibire tutte l'empie opere di questo pestilentissimo eretico, l'aver letto nel *Voto per la pace ecclesiastica contro 'l Riveto*, del Grozzio³²⁷, a carte 5: *neque ut aliter existimarem auctor mihi fuit Franciscus Iunius, vir ita aequus et moderatus, ut ob id calidiores Protestantium alij, [ei] et male vellent, et maledicerent*. Bisogna però che 'l Grozzio dia ad intendere queste fandonie a chi non ha ne anche veduto i frontispizzi delle opere del detto Francesco Giugni, che veramente sono impertinentissime contro di noi cattolici. Credo più tosto che fosse odiato da' suoi medesimi protestanti per quello che scrive di esso 'l Tuano, benché per altro favorevolissimo a gl'eretici, anzi bene spesso lor panegirista. *Anno (dice egli) 1602 Mense Octob. Fr. Iunius in Biturigibus Cubis, apud nos natus obiit, cum annum tantum 57 attigisset, vir desultorio ingenio, qui multa conatus, an adsecutus sit quod moliebatur, doctorum erit iudicium; Lugduno Batavorum, ubi diu professus est, ob rerum novarum suspicionem, ab Ordinibus Belgij [c. 16v] exactus, et A[l]torfij ubi defecit, a Norimbergensi Republica honorifico stipendio invitatus et caet.* Non è però vero quello che scrive il Tuano che 'l Giugni morisse in Altorfio, ma questa è cosa fuor del mio proposito³²⁸.

A carte 177 ecc. *Io. Henrici Ursini de Zoroastre Bactriano Hermete et caet.*³²⁹.

V.S.Ill.^{ma} ha quindici o venti opere dell'Orsino, sa che in buona parte di esse sono delle empietà, e vede che non ne è proibita se non una sola ed anche piccola³³⁰.

A carte 194 *Lexicon Buxtorfij eiusdemque liber cui titulus, Io. Buxtorfij thesaurus Grammaticus Linguae Sanctae et caet. Expunctis autem Literis dedicatorijs permitt.*^{r 331}.

Qui non si distingue né 'l Bustorfio padre, né 'l Bustorfio figliuolo, ma già che tanto è eretico l'uno, quanto l'altro, non parlano [sic] di questo. Ma come si può tralasciare il vituperio eterno, convenendomi a viva forse replicar ciò spessissimo, nel vedere una tanta asinità, che abbiano a proibire due solo *Lettere dedicatorie*, mentre del padre, ma molto di più del figliuolo, si trovano opere empissime?

Sia almeno lodato Dio, che questa volta gl'eretici non potranno rinfacciarci che costà si proibiscono i libri senza leggere di essi altro che 'l frontispizzio, poiché questa volta si vede pur chiaramente che [h]anno lette le *Lettere dedicatorie* almeno. Questa però è maggior vergogna a confessarla tra noi, poiché assolutamente non [h]anno letto altro che le dette solo *dedicatorie*, poiché mi ricordo che quando col Sig. Ermini³³² e con quel Piovano³³³ che ella sa, studiacchiavo la lingua ebraica, in quella stanza notissima per quel celebre furto di que' Capponi, e mi servivo del *Tesoro Grammatico* del Bustorfio³³⁴, del quale non si proibisce se non la *Lettera dedicatoria*, trovai anche nell'opera delle cose degne di censura, come per esempio molte lodi di eretici, scrivendo a carte 61 dell'empio Polano: *Rationes quas eximius hujus aevi Theologus Amandus Polanus in syntagmate suo Theologico adducit et caet.* [sul margine sinistro: Neanche del Polano, cioè di Amando³³⁵, è proibito niente, e pure sono le sue tutte opere empissime.] e citandolo anche [c. 17r] a carte 400, col lodarlo in altri luoghi, come fa diversi altri protestanti. Ma adesso non posso perder tempo in questo, e però passerò ad altro, essendo anche qualche anno che non ho letto i detti libri.

A carte 3 *Adami Vitae Germanorum Theologorum*³³⁶.

E come si proibiscono solamente le *Vite de' Teologi della Germania* e si tralasciano l'altre due Deche delle *Vite de' Teologi exterorum Principum*, raccolte, ecc., dall'istesso autore³³⁷. Forse che nelle dette due Deche non si scrivono le *Vite*, e con eccessive lodi, de' maggiori e più impertinenti eretici, che abbiano nel passato secolo e nel principio del presente, perseguitato Santa Chiesa, come di Gio. Calvino, di Pietro Martire, di Pietro Paolo Vergerio, di Teodoro Beza, di Francesco Giugni, di Girolamo Zanchio, di Lamberto Daneo, di Antonio Marlorato³³⁸, di Antonio Sadeel, di Guglielmo Farello, di Guglielmo Witackero³³⁹, d'Emanuel Tremellio, di Niccolo Emmingo, di Gio. Lasco, di Pietro Boquino, di Gio. Cnoxo, di Roberto Rolloco, di Pietro Urieto, di Tommaso Crammero e di Stefano Szegedino³⁴⁰. Ma adesso nel riaprire l'*Indice*, veggio che a carte 215, si registrano come proibite non solamente le *Vite de' Teologi della Germania*, ma anche queste de' *T[h]eologi exterorum Principum*³⁴¹, il che passa bene, ma sta ben malissimo questa confusione che è per tutto l'*Indice*, trovandosi l'opera d'un autore bene spesso dove non bisognerebbe e mancando dove per necessità dovrebbero andare, come si vede qui, e in certi luoghi, la qual confusione ha fatto errare anche me, mentre sopra ho scritto che di Iacopo Lorenzi sia proibita una sola operetta³⁴², e doppo ho veduto che sono tre, è ben vero che ad ogni modo

la mia censura ha il medesimo vigore, poiché se bene ne [h]anno proibite tre, ne [h]anno tralasciate più di una mezza dozzina.

Tornando all'Adami, non ostante che di esso sieno proibite come adesso ho veduto le sue *Vite sì de' Teologi della Germania*, come degli altri *exterorum Principum*, ad ogni modo, e come non si proibiscono le sue *Vite de' Filosofi*³⁴³, trovandosi tra esse, con somme lodi, la *Vita di Wesselo Gansfortio* a carte 21; di *Gio. Aventino* a carte 75; d'*Ermanno Buschio* a carte 79; d'*Erasmus* a carte 86; di *Gio. Carione* a carte 104; di *Eobano Esso* a carte 105; di *Simon Grineo* a carte 118; di *Gio. Schonero* a carte 131; di *Bernardo Zijglero* a carte 140; di *Bastiano Munstero* a carte 143; di *Gio. Marcello* a carte 145; di *Gio. Rivio* a carte 147; di *Sisto Betuleio* [c. 17v] a carte 160; d'*Olimpia Fulvia Morata* a carte 162; di *Valentino Trocedorfio* a carte 167 (con tale occasione replicherò quello che ho scritto sopra, perché veramente è cosa che darà molto da ridere a gl'eretici, vedendo che costà non sappiano ne meno i casati degl'autori che proibiscono; che sarebbe necessario il correggergli tutti, perché di parecchi non è sola ignoranza del p. m. Fani, ma universalmente di tutti gl'*Indici di libri proibiti* che fino ad ora sono di costà stati mandati fuori per emendatissimi. Per esempio il detto Valentino Trocedorfio, non solamente nell'*Indice* del p. m. Fani si chiama Valentino Trocedorfio³⁴⁴, ma l'istesso errore si trova ancora nell'*Indice di Clemente VIII* dell'edizione costà di Roma del 1596³⁴⁵, in quello del p. f. Francesco Maddaleno Capiferri medesimamente dell'edizione costà di Roma del 1640, in quello del Rev.^{mo} padre Libelli³⁴⁶, ed in conclusione in tutti gl'altri, onde si vede che né quando lo proibirono, né mai doppo, [h]anno non che altro saputo il vero casato di questo eretico. È vero che nell'*Elencho* del p. Capiferri, a carte 396 si legge *Valentinus Trocendorfius*, ma in quel luogo sta bene per disgrazzia, poiché tanto a carte 149 del detto *Elencho*, come a carte 63 dell'*Indice de' libri proibiti* che suol legarsi con esso, si legge *Frocendorfius*); di *Gio. Sleidano* a carte 176; di *Iacopo Micillo* a carte 179; di *Gasparo Bruschio* a carte 182; di *Filippo Melantone* a carte 184; di *Gio. Sapido* a carte 205; di *Giorgio Sabino* a carte 223; di *Gio. Stigelio* a carte 234; di *Gio. Oporino* a carte 242; di *Gio. Lonicero* a carte 248; di *Giorgio Fabbrizio* a carte 253; di *Giovacchino Camerario* a carte 258; di *Guglielmo Silandro* a carte 289; di *Valentino Eritreo* a carte 292; di *Giorgio Giovacchino Retico* a carte 293; d'*Erasmus Oswald* a carte 299; di *Gio. Artungo* a carte 300; di *Girolamo Wolfio* a carte 304; di *Luca Lossio* a carte 309; di *Giovacchino Meistero* a carte 325; di *Gio. Sturmio* a carte 342; di *Nicodemo Frischlino* a carte 356; di *Gio. Posselio* a carte 368; di *Gio. Leonclavio* a carte 379; di *Lorenzo Lodovico* a carte 382; d'*Arrigo Pantaleone* a carte 396; di *Michele Neandro* a carte 395; di *Pietro Lindebergio* a carte 418; di *Corrado Dasipodio* a carte 441; di *Carlo Utenovio* a carte 443; di *Martino Crusio* a carte 481; di *Bartolommeo Keckermanno* a carte 499; di [c. 18r] *Ridolfo Snellio* a carte 507 e di *Domenico Baudio* a carte 522, tutti pestilentissimi eretici, e come tali

dannati nell'*Indice*, oltre alle *Vite* di molti altri empî eretici non meno de' detti, non ostante che non si vegghano dannati³⁴⁷.

Inoltre come non si proibiscono le *Vite de' Gjuriconsulti, e Politici*, raccolte dall'istesso Adami³⁴⁸, se tra esse si trovano quelle e scritte con singolarissimi encomii, di *Ulrico Utteno*, a carte 13 di *Bilibaldo Pirckeimer* a carte 41; di *Gio. Lango* a carte 78; di *Girolamo Schurffio* a carte 96; di *Niccolò Gerbelio* a carte 133; di *Gio. Oldendorpio* a carte 175; di *Gio. Lorichio Adamario* a carte 186; di *Corrado Eresbachio* a carte 220; di *Ambrogio Lobwasser* a carte 267; di *Matteo Wesenbecio* a carte 270; d'*Arrigo Usano* a carte 287; di *Filippo Marnixio* a carte 333; di *Gio. Giorgio Godelman* a carte 447 e di altri, tutti empissimi eretici e, come tali, proibiti nell'*Indice*³⁴⁹, oltre ad un molto maggior numero di eretici non meno de' detti, de' quali però nell'*Indice* non si trova menzione alcuna.

Di più come non si proibiscono le *Vite de' Medici della Germania* dell'istesso Adami³⁵⁰, se tra esse si trovano quelle e scritte medesimamente con somme ed infinite lodi, di *Paolo Ricio* a carte 9; d'*Arrigo Cornelio Agrippa* a carte 16; d'*Ottone Brunfelsio* a carte 22; d'*Euricio Cordo* a carte 24; di *Teofrasto Paracelso* a carte 28; di *Gio. Pfeil* a carte 40; di *Giovacchino Vadiano* a carte 55; di *Iodoco Willichio* a carte 64; di *Giano Cornario* a carte 85; di *Girolamo Wildenbergio* a carte 90; di *Iacopo Milichio* a carte 92; di *Corrado Gesnero* a carte 146; di *Lionardo Fuchstio* a carte 172; di *Oswaldo Bero* a carte 183 (è questo pure, tanto nell'*Indice di Clemente VIII*, come in quello del Rev.^{mo} Libelli; in questo del p. m. Fani, ed in quasi tutti gl'altri, è scritto *Beto*, non *Bero*, come va scritto³⁵¹, ma avrei troppo che fare se volessi notare questi storpiamenti che sono infiniti e ritrovandosi in tutti gl'*Indici de' libri proibiti*, o almeno ne' più stimati, fa pur troppo chiaramente conoscere quello che ho più volte replicato, cioè che ne meno sanno i veri nomi e casati degl'Autori che proibiscono, non che gl'abbiano almeno scartabelati); di *Michele Toxita* a carte 195; di *Giovacchino Cureo* a carte 197; di *Achille Pirmino Gassaro* a carte 233; d'*Andrea Ellingero* a carte 240; di *Tommaso Erasto* a carte 242; di *Iacopo Scheckio* a carte 290; [c. 18v] di *Teodoro Zuingero* a carte 301; di *Giovacchino Camerario* a carte 344; di *Guasparri Peuceri* a carte 376 e di altri eretici già dannati nell'*Indice*, oltre a più di altrettanti molto più empî de' detti, ancor che non si trovino nell'*Indice*. Non vogliono costà che si citi con lode alcuna, anzi senza d'aggiugnervi qualche epiteto di vituperio, eretico d'alcuna sorta e poi non proibiscono i detti libri, che come V.S.Ill.^{ma} vede contengono panegirici interi di molti eretici di prima classe. Non avrei non di meno osservato questo, poichè di simili cose ce ne sarebbero da scrivere a migliaia, se non avessi veduto che dell'istesso autore proibiscono due opere e ne tralasciano come ho accennato tre, conforme al lor solito.

A carte 181 *Io. Zangeri Commentar. In quatuor praecipuos Decretalium Titulos de Sententia et Re Iudicata, Appellationibus, Clericis Peregrinantibus et Confirmatione utili et inutili*³⁵².

Vegga V.S.III.^{ma} asinità che è questa. Perché di questo empio luterano dico io si proibisce la terza parte delle sue opere e non la prima e la seconda. Ecco l'intero titolo della sua opera dal che V.S.III.^{ma} conoscerà, che come ho detto, gliene [h]anno proibito solamente la terza parte:

Opera [...] Io. Zangeri olim Decretalium Professoris, facultatis Iuridicae Seniores et Ordinarij in inclyta Electorali Academia Wittebergensi celeberrimi Quae extant omnia, Tribus Libris distincta. Quorum I continet Tractatum de Exceptionibus. II Tractatum de Quaestionibus seu Torturis reorum. III Commentationes in quatuor Libri II Decretalium titulos, et caet. Wittebergae 1644 in 4.

Oltre all'essere l'Autore eretico e trovarsi anche nelle parti non proibite delle empietà, bastava che codesti Signori leggessero la sola *Prefazione dedicatoria* alla prima parte, cioè al trattato *De Exceptionibus*, che vi avrebbero trovato: *quae per salutaria organa Ecclesiae, Divum Martinum Lutherum, et ejus fidelissimum parastatem Philippum Melancthonem et caet.*

Tralascio il restante, perché la mia intenzione è solamente di toccare, non di ingolfarmi in queste cose, nelle quali avrei tanto che scrivere che non finirei mai.

[c. 19r] A carte 135 *Gravissimae Quaestionis et caet. Auctore Iacobo Usserio et caet.*³⁵³.

V.S.III.^{ma} so che ha letto tutte l'opere di questo dottissimo e giudiziosissimo protestante, onde non mi allungherò niente intorno ad esse. Una sola ne proibiscono, che ne meno è delle maggiori, come ella medesimamente sa.

A carte 90 *Dissertationes ad auream Bullam Caroli IV Rom. Imperatoris et caet. olim a Martino Rumelino ad disputandum propositae nunc revisae et multis in locis auctae a Iacobi Speidelio*³⁵⁴.

Si proibiscono queste giunte dello Speidelio e si tralascia qualche sua vasta opera, ma già che anche questo giuriconsulto con l'esempio del Besoldo del quale ho parlato sopra suo Maestro, ed incitato come esso medesimo scrive, nella *Lettera Dedicatoria* del suo *Saeculum Iur. Polit. Phil. Hist. Observation.*³⁵⁵, dalla lezione delle opere del padre Drexelio³⁵⁶, abiurò l'eresia e si fece nostro cattolico, trapassiamolo benignamente e parliamo d'altri.

A carte 155 *Iacobi Lectij advers. Cod. Fab. et caet.*³⁵⁷.

Di otto o dieci libri del detto infame calvinista e Consolo di Ginevra³⁵⁸, non se gliene proibisce se non uno. È vero che ce ne sono alcuni filologici interamente, ma se ne trovano anche degli empissimi e scritti quasi *ex professo* contro di noi cattolici, come *Claudio mastix*³⁵⁹, la *Vita* dell'empio Sadeel ed altri³⁶⁰.

A carte 5 *Agobardi Opera impressa studio Papirij Massonis donec corrigantur*³⁶¹.

Perché si sospende l'edizione d'Agobardo di Papirio Massone e non quella del Baluzzi? Certa cosa è che nell'edizione del Baluzzi, non solamente vi sono opere d'Agobardo, ma in oltre vi si trovano anche tutte le cose intorno

ad esso del detto Papirio Massone, come la *Lettera ad Ecclesiam Lugdunensem*; la *Prefazione*; *Synopsis Operum Agobardi*, ecc. In oltre in questa edizione del Baluzzi non proibita, e non sospesa, vi sono annotazioni stranissime costà contro Roma e contro l'autorità del Sommo Pontefice, per non parlare della sua *Prefazione*, e della *Lettera Dedicatoria ad Patr.* [c. 19v] *Eccles. Gallic.*³⁶² che non contiene quasi altro se non eccessive lodi dell'*Opera* di Monsig. Marca³⁶³, già dannata, che esso Baluzzi diede in luce³⁶⁴.

Di mille arditissime cose che si trovano nelle dette *Note*, ne scriverò alcune poche, essendo prontissimo a notarle tutte, ad ogni minimo cenno che me ne sia dato:

A carte 124, dice che si può 'l Sommo Pontefice deporre, *si fidem Principi obligatam violet*, e tra l'altre cose scrive: *Adeo autem verum est jus illud Principum fuisse constantissimum, ut etiam centum triginta post annis, Ioannem XII, ob violatae fidei Ottoni Imperatori praestitae crimen, depositus fuerit in Synodo Romana, et caet.* Questo oltre ad empio, è anche falso, poichè 'l detto dove fu deposto Gio. XII³⁶⁵, non fu un vero e legittimo Sinodo, come sciocamente si sforza di provare il Goldasto, ma ben sì un Conciliabolo, e già V.S.III.^{ma} avrà veduto intorno a ciò, la risposta che fa al detto Goldasto, il padre Gretzero, con le sue solite ingiurie e con la sua solita dottrina³⁶⁶. Quasi tutto il discorso che fa intorno a questo, il Baluzzi, dalla carta 122, fino alla 127, è impertinente bene e si potrebbe trascrivere interamente. Come parli de' Romani di que' tempi lo vegga V.S.III.^{ma} alle pagine 50 e 51, dove tra l'altre cose dice: *Atque id ex eo factum est, opinor, quod qui in observatione Canonum ceteris per orbem Christianis exemplo esse debebant, omnium impudentissime eos conculcabant.* E nell'*Indice* accennando a questo luogo, onora tutti noi altri Italiani con questo bello elogio: *Italici maxime omnium sunt contemptores Canonum, et vilipensores Clericorum.* Circa al chiamarsi il Sommo Pontefice *Episcopus Episcoporum* scrive a carte 86 malignamente parecchi ardite cose, dicendo infino che anche Carlo Magno fu chiamato nella detta maniera, non che Lupo Trecense ed altri, e che però ecc. Parecchi altre insolentissime cose scrive in diversi luoghi dell'istesso Sommo Pontefice, alcune delle quali si possono vedere all'*Indice*, alla voce *Romanus Pontifex* ecc.³⁶⁷.

A carte 5 parlando d'Agobardo: *Inter haec, incalescens quaestio de adoratione cultuque imaginum exercuit industriam dominum eruditorum; adeoque etiam Agobardus sententiam suam in hoc prompsit, ut acrem ac vehementem adversus adorationem [c. 20r] imaginum, ita piam ac religiosam erga Santos, ad quorum imitationem hortatur omnes Christianos.* Non chiamando come V.S.III.^{ma} vede l'opinione d'Agobardo se non acre, e veemente, la viene ad approvare, e veramente anche nel discorso che fa a carte 88 e 89, intorno alle Immagini de' Santi, ecc., vi si scuoprano benchè da esso artifizziosamente coperti, molti semi dell'istesse cose che dicono gl'eretici. Non mi voglio più allungare intorno a queste annotazioni del Baluzzi, poichè oltre che avrei troppo da fare, per quello che intendevo di mostrare, cioè che molto più degna di proibirsi è la sua edizione d'Agobardo,

di quella di Papinio Massone³⁶⁸, le dette sono a bastanza, onde passerò ad altro.

A carte 67 già che ho parlato sopra del Baluzzi, non solamente nostro cattolico, ma anche prete, se gli proibisce la sua edizione dell'Opera di Monsig. Marca *de Concordia Sacerdotij et Imperij et caet.*³⁶⁹.

E perché dico io si proibisce questa opera che esso dà in luce d'altri, e non se gli danno le sue proprie, scritte da esso medesimo, in tutte le quali come V.S.III.^{ma} sa, inserisce delle ingiurie costà contro Roma, contro 'l Sommo Pontefice, ecc. A notarle tutte si farebbe un grosso libro, onde io ne toccherò una solamente per opera, e facilmente delle più leggiere, poichè scriverò quella che prima delle altre mi verrà alla memoria³⁷⁰.

Il Salviano, ed il Vincenzio Lirinense, da esso corretto ed illustrati con Annotaz., credo che fosse la sua prima opera³⁷¹. Intorno ad essa poco si può dire, già che esso medesimo nella *Prefazione* confessa di non aver avuta quasi altra mira che di mostrare le varie Lezioni ecc. *Addidi* (dice egli) *Notulas meas: quarum praecipuus scopus est, indicare variantes lectiones.* Con tutto ciò V.S.III.^{ma} vedrà a carte 425, che inveisce contro Stefano Pasquiero³⁷² per levare al Sommo Pontefice il titolo d'Apostolico, sforzandosi di provare che anche tutti gl'altri vescovi erano chiamati Apostolici, ed a carte 405 fa il panegirista della pederastia, riferendo un luogo del Mureto nel quale scrive che tanto i Cretesi, quanto i Lacedemoni, benchè di leggi e di costumi santissimi e severissimi, non istimavano né vergogna, né male l'amore de' fanciulli, intorno a che non credo che V.S.III.^{ma} si maraviglierà che 'l Mureto cerchi copertamente [c. 20v] di lodare, o scusare, tal nefando vizio, poichè si ricorderà del Distico dello Scaligero figliuolo, e del luogo del Casaubono sopra Ateneo, Lib. X, Cap. I, che dal Colomesio e da altri, vien inteso come che parli del detto Mureto³⁷³. Quello che scrive il Baluzzi a carte 391 e 392, è degno di considerazione, benchè esso astutamente non si spieghi, ma solamente concluda: *Sed heic meminisse oportet Origenis.*

Un anno dopo dette in luce il medesimo Baluzzi l'*Opere* di Servato Lupo, da esso corrette ed illustrate con *Annotazioni*³⁷⁴, nelle quali sì che come sogliam qua dire scioglie i Bracchi costà contro Roma. Tra gl'altri luoghi, vi troverà V.S.III.^{ma} a carte 480 il seguente: *Sed locum hunc alio traxit Petrus Clar[a]evallensis, anno 1353. Scribens enim longissimam Epistolam, sub nomine Iesu Christi, ad Innocentium VI Papam, et Curiam Romanam, ipsum Christum sic loquentem inducit, in capite XVIII. Executionem autem rerum temporalium non facilliter volumus admittere; vobis dantes exemplum, ut nostra sectemini vestigia: qui cum in forma Dei essemus, non rapinam arbitrati sumus, sed nosmetipsos exinanivimus, formam assumentes servi. Quid agitur executionem immediatam in Regnis temporalibus affectatis? Haec affectio ex ambitione procedit. Hanc potius ex humilitatis virtute debetis exemplo nostri cordialiter aspernari, et caet.* A carte 402 scrive che la Curia Romana ed il Sommo Pontefice sono avari, concludendo: *Fateamur tamen Pontificem Romanae tum Ecclesiae praesidentem, avaritiae vitio laboras-*

se, e l'istesso replica a carte 357: *Curiam Romanam heic satyrico sale defricat Stephanus, ob eam videlicet causam, quod illa pro auro non carbones, ut aiunt, sed plumbum tribuere consuevisset, illudque immenso pretio. Unde illa Petri Blesensis verba ad Henricum II Regum Anglorum scribentis in Epistola XLI. Nuncij vestri a Romana Curia redierunt, exonerati quidam argento, onerati plumbo. A carte 351: Privilegio Episcoporum, nimirum Gall[ican]orum. Nam ita antiquitus assolebat. Rarius enim tum implorabatur Apostolicae Sedis auctoritas. Tamen haud ita multo post, ita postulantibus Regibus nostris, Romani Pontifices protectionem Sedis Apostolicae concesserunt quamplurimis monasterijs, quod ideo factum puto, ut quos auctoritate Regia Principes a Monasteriurum rebus summovent, religione terrent. Sic Hincmarus Remensis Archiep. privilegia quaedam petijt a Sede Apostolica; non quod ea necessaria essent sed...*³⁷⁵.

[cc. 21r-22v] bianche

[c. 23r] oscena, benché oscenissime sieno anche per lo più tutte l'altre.

Le *Porretane* del Sabadino³⁷⁶, sono vituperosissime e per la lingua, e per l'oscenità, non vi mancando ne meno cento e mille empietà. La novella 7 non contiene altro se non che l'Abate di San Cataldo essendo stato rubato da alcuni malandrini e dicensogli che nel giorno del Giudizio ne avrebbero avuto a render ragione, gli tolsero anche la mula, i cavalli, i panni, le valigie, ecc., lasciando esso e i suoi compagni in giubbone a piedi, replicandogli, che gli toglievano queste altre robe perché secondo 'l suo detto avevano un lungo tempo a restituirle, cioè fino al giorno del Giudizio. La novella 8, che si trova a carte 17, narra di un tal Salvetto di Sandruzzo Senese, il quale trovandosi vicino alla morte ed essendo consigliato dal prete che lo confessava che volesse lasciare una casa che aveva per l'anima sua, gli rispose, che non lo voleva fare, perché quando il Giorno del Giudizio dovesse risuscitare, non gli pareva bene di aver a pigliar casa a pigione e che si voleva poter servire della sua. La 12, a carte 29, di que' giovani aretini, che menarono un lor compagno in abito di donna al Monte a San Savino a ballare, del quale il Priore de' Frati Agostiniani, che lo stimava veramente donna, se ne innamorò fieramente, ed avendoselo fatto condurre in camera, quando vedde che era più maschio di esso, voleva con tutto ciò ecc. La 13, a carte 33, nel quale questo c... del Sabadino intacca tutti noi altri Fiorentini del vizio nefando, con l'occasione dello scrivere una favola di un tal Baccio di Piero Anselmucci fiorentino, che si confessò di non aver mai avuto che far con donne, ma bensì infinite volte con ...ecc. La 37, a carte 107, di prete Giovanni Rettore della Chiesa di San Giorgio, il quale essendo innamorato della moglie di un contadino e non la lasciando vivere, gli è dal marito con acqua bollente pelata la cherica. La 39 di prete Gasparotto, che usando con una sua popolana, gli lasciò in pegno le sue brache, che dal marito di essa per inavvertenza furon prese ecc. La 40, a carte 114, che non contiene se non una baronissima e sporchissima azzione, fatta da prete Mengolino al vescovo di Padova, mentre desinava con alcuni signori. La 47, a carte 135, di prete Agostino dalle

Caselle, che fece baciare ed adorare, ad una grandissima quantità di suoi popolani e popolane, un capo di una oca, per una reliquia di San Pancrazio. Nella 57 sono cose strane, per non dire eretiche, intorno alla potenza delle stelle sopra di noi, ed a carte 173 vi si trova p. di Sant'Antonio ed altre empietà. Tralascio la 55, la 56, la 8, la 7 ed altre, piene di mille empietà, oltre all'essere quasi generalmente tutte oscenissime, come sopra ho detto.

[c. 23v] Il Sansovino dedica il suo libro delle *Novelle* all'empia Regina Lisabetta d'Inghilterra, celebrandola fino al cielo³⁷⁷. In oltre la novella 6, della 2 Giornata, è quella di prete don Giovanni, innamorato della Tonia, cavata dal Firenzuola³⁷⁸, e posta dal Sansovino nel suo libro, senza però accennarlo, con l'istesse oscenità e con le medesime empietà, come anche è del Firenzuola quella di suor Appellagia, che si trova nel secondo luogo della nona Giornata, ed io ho parlato dell'una e dell'altra, sopra³⁷⁹. La 5, della 6 Giornata, oltre a sciocca ed ardità, è empia, non si dovendo mettere tali cose in *Novelle*, ed empia anche e lasciva, è la 9 dell'istessa 6 Giornata, di quella giovane vestita da frate, innamorata di un prete. Tralascio le *Nozze del Diavolo*, cavata, ma anche storpiata, dal Machiavello³⁸⁰; quella di *Cammilla*, alla quale entrò quel gambero nella natura, cavata dal Parabosco³⁸¹, come sopra ho detto; come anche tralascio quella di coloro che si accomunarono le mogli, e la maggior parte di tutte l'altre, che o sono oscene, o empie, o di cattivo costume. [Sul margine sinistro: Il bello si è che alcune di queste *Novelle*, come quelle di Marco da Lodi, ecc.³⁸², sono stampate costà in Roma e dedicate a Cardinali].

Di molte altre *Novelle* potrei parlare, come di quelle veramente infami in proverbi del Cornazzano³⁸³, e di cento altri, degnissime di proibirsi molto più delle poche che nell'*Indice* si trovano proibite, ma non voglio allungarmi di vantaggio in questa materia³⁸⁴.

Annoterò solamente, come anche delle *Facezzie*³⁸⁵ si tralasciano la maggior parte, come quelle del nostro Piovano Arlotto³⁸⁶, quelle del Nifo³⁸⁷, quelle del Domenichi³⁸⁸, quelle del Toscanella³⁸⁹, del Guicciardini³⁹⁰ e di mille altri, tutte degne d'esser proibite, come occorrendo farò vedere, col notare i luoghi empie ed osceni, che in esse si trovano. Adesso per brevità toccherò solamente tre o quattro sole cose del Piovano Arlotto, empissime, come quella del calzolaio che disse a San Gio. Batista che per la sua pessima lingua gli fu fatta tagliar la testa da Erode; l'altra di colui che raccomandandosi a quel Cristo dipinto giovanetto in Or San Michele, che disputa co' Dottori, pregando per un suo figliuolo ammalato, essendogli portata la nuova che 'l suo figliuolo in quel punto era spirato, si rivoltò al detto Cristo tutto infuriato, dicendogli molta villania e concludendo, che se si fosse raccomandato a quell'altro Crocifisso grande che gli è vicino, con la barba, non gli sarebbe tal cosa intravvenuta e che gli stava 'l dovere, poiché aveva [c. 24r] pure a sapere, che chi s'impiccia con ragazzi, ec. La terza di quel converso, il quale facendo orazione a un Crocifisso, si rompe la corda con la quale

era legato, e cadendogli addosso, gli rompe testa, le reni, un braccio, ecc., onde facendolo l'Abate subito confessare, non voleva perdonare al detto Crocifisso, dicendo che l'aveva trattato troppo male, e che avendo egli durato quindici anni ad adorarlo, e fargli onore, l'aveva pagato d'una bella moneta. In conclusione, facendogli l'Abate una lunga predica che se non gli perdonava sarebbe andato a casa 'l diavolo, rispose che gli avrebbe perdonato, ma che tra il sopraddetto Crocifisso ed esso, non poteva mai esser buon animo, né buona volontà. Molte e molte altre ve ne sono assai empie, come quella di quando Santo Antonino andando in visita trovò nella chiesa del Piovano la civetta nel Tabernacolo del S. S.; di quando volle far guastare la figura di Santo sano e perché una donna gli dette non so che perché la lasciasse stare, disse che se non mostrava 'l viso al detto Santo, non l'avrebbe inteso, né gli avrebbe mai fruttato cosa alcuna; di quando insegna a quella donna a fare orazione, che appunto serve per gl'eretici contra la convocazione de' santi; e di cento altre simili.

A carte 204 *Maccaronicorum Opus Merlini Coccai Poetae*³⁹¹.

Del detto autore, cioè di Girolamo Folengo al secolo, ed alla Religione Don Teofilo, che sotto 'l finto nome di Merlino compose la *Maccheronea* suddetta, non si proibisce nient'altro? V.S.III.^{ma} sa l'eresie, ed altre empissime cose, che si trovano in molti luoghi, ma particolarmente per tutto 'l canto ottavo del suo *Orlandino*, stampato sotto il nome di Limerno Pitocco in Venez., l'anno 1550³⁹². Si ricorderà che l'abbiamo letto insieme più volte. E nell'altro libretto stampato l'anno 1546 medesimamente in Venezia, sotto il nome del Chaos del Triperuno, parte in toscano, parte in latino e parte in maccheronico, sì in prosa, come in verso, non mancano maldicenze contro diversi, empietà, oscenità ecc.³⁹³, delle quali occorrendo le manderò nota, poiché l'*Orlandino* so che V.S.III.^{ma} l'ha, anzi ne sa di grandi squarci a mente, ma non il detto Chaos. In oltre nell'istesse opere che scrisse mentre era religioso. Come nelle poesie latine e nel poema in ottava rima intitolato la *Umanità del Figliuolo di Dio*³⁹⁴, si trova ben qual cosetta degna di censura; e nel principio del detto poema, è anche una ottava di Gio. Battista suo fratello³⁹⁵, contro quelli che non vogliono che si traduca in lingua volgare il *Nuovo Testamento*, che viene appunto ad essere contro codesti Signori.

[c. 24v] A carte 203 *Ludovici Pultij Poëmata, nempe Ode, Sonetti e Canzoni*³⁹⁶.

Non so se si parli qui del nostro Luigi Pulci³⁹⁷ e, se si parla di esso, perché si proibiscono i suoi *Sonetti* e le sue *Canzoni*, e si tralascia il *Morgante*³⁹⁸, nel quale sono tante empie cose, come V.S.III.^{ma} avrà veduto ne' fogli che a parte intorno ad esso mandai costà. Ma quel che mi par peggio si è, che si proibiscono i *Sonetti* del Pulci, se pure nell'*Indice* s'intende d'esso il che non so, e non si proibiscono quelli di Matteo Franco, stampati insieme con quelli del detto Pulci, che sono medesimamente molto osceni ed empì³⁹⁹.

Già che ho parlato delle *Poesie* del Pulci, non voglio tralasciare di accennare, come resto maravigliatissimo, che di tante e tante oscenissime, empi-

me ed eretiche, di moltissimi Autori, non se ne trovi quasi alcuna proibita. E come si tralasciano i *Canti Carnescaleschi* di diversi autori.⁴⁰⁰ Le *Canzoni a ballo* del Magnifico Lorenzo, del Polizziano, del Giambullari, ecc.⁴⁰¹. I *Sonetti* del Burchiello⁴⁰², di Antonio Alamanni⁴⁰³, del Risoluto⁴⁰⁴, ecc. I *beoni*, ed altre cose del detto Magnifico Lorenzo⁴⁰⁵. Le *Poesie* del Bellincioni⁴⁰⁶. Le *Frottole* di diversi⁴⁰⁷. Il *Vendemmiatore* del Tansillo⁴⁰⁸. La *Puttana errante* di Monsig. Veniero⁴⁰⁹, con l'altre *Poesie* stampate con la detta *Puttana errante* e intitolate *Poesie da fuoco*⁴¹⁰. I *Cantici di Fidenzio*⁴¹¹. Le *Poesie* di Marco Rosiglia da Fuligno⁴¹². Le *Rime piacevoli* del Berni, del Casa, del Mauro, del Molza, di M. Bino, del Dolce, del Firenzuola e di quelli altri che come V.S.III.^{ma} sa, furono stampati in due volumi in ottavo nella nostra città⁴¹³. Anche le *Stanze* del Cardinal Bembo⁴¹⁴ non sono onestissime, come anche diverse altre *Poesie* di cento altri a lei notissimi.

So che V.S.III.^{ma} non solo ne ha notizia, ma le ha vedute e lette tutte, onde per non mi allungare senza proposito, tralascierò di parlarne e solamente le accennerò, che se non avesse vedute quelle di quello scimunito di Marco Rosiglia⁴¹⁵, si trovano in esse tra molte altre, le seguenti empie e sciocche cose.

Nel fine della terza parte

*Adunque che colpa ha
Tua figliola sforzata,
Tua moglie, o tua cognata,
O tua sorella,
Se sua potente stella,
La fa amare.
[c. 25r] Guarda non gli turbare,
Il suo preso cammino,
Che guai a te meschino,
Per avisarti ecc.*

E nel mezzo della quarta parte

*Popol mio ti dò avviso,
E questo tien per certo,
Se stessi nel Deserto,
Tre mila anni,
In infiniti affanni,
È gran dolore;
Non piace al tuo Signore,
Quanto fà 'l produr solo,
D'un piccolin figliuolo,
Pur che sia nato,*

*Prodotto e generato,
In santa pace.
Sia pur come ti piace,
Di Monaca, o Bisoca,
Se fosse nato d'oca,
Piace a Dio*

ecc. [sul margine sinistro: De' Bisochi e delle Bisocche, ne parlano infiniti autori, come il Prateolo a carte 91, il Petreo a carte 31, Bernardo di Lutzenburg a carte 30, il Malvagia a carte 151 ecc.]⁴¹⁶.

Seguita empissimamente, ed in fine conclude

*Adunque o fredde, o prave,
O cieche gente,
A che ponete mente,
Crescete, e generate,
Ed ognora portate,
In pazienza.
Senza far resistenza,
Con persone.
Con cattive, e con buone,
Con brutte, e con belle,
Con vedove, e pulzelle,
Ed altrui moglie.
[c. 25v] Cavasi ognun le voglie,
E gl'appetiti.
Non abbiate o mariti,
Le corna in tanti sdegni,
Chi può più impregni,
E 'l metta in opra.
Or di sotto or di sopra,
Or da traverso.
Ognun pigli quel verso,
Che gli piace.
ecc.*

La vergogna di cose tante laide, non mi permette il finirle di scrivere, e pure queste non si trovano né proibite, né sospese, ma ben sì qualche sonetto amoroso, o qualche canzona con equivoci.

A carte 35 *Boccaccij Decades et caet.*⁴¹⁷.

Oltre a quello che ho scritto sopra intorno al Boccaccio ad altro proposito

aggiungo qui, che anche nel *Corbaccio*⁴¹⁸, ed in altre sue opere, si trovano come ella sa delle cose aromatiche.

A carte 6 Alcuni importanti luoghi tradotti fuori dell'*Epistole latine* di M. Francesco Petrarca, con tre *Sonetti* suoi, e 18 *Stanze* del Bernia⁴¹⁹.

O che è proibito il libro intitolato nella detta maniera che già mi fu prestato se da V.S.III.^{ma}, o dal Sig.^{re} Abate Strozzi⁴²⁰, o che veramente son proibiti i detti luoghi delle *Lettere* del Petrarca con que' suoi *Sonetti* ecc. Se è proibito solamente il libro intitolato come sopra, mi pare una bella cosa il dannare come anche altrove ho detto la copia, e non proibire l'originale di dove è stata cavata essa copia. E se son proibite quelle *Lettere* e que' *Sonetti* del Petrarca, perché non si specifica che oltre quel libro, si proibiscono ancora in ogni altro luogo dove si trovano, come le *Lettere* tra le altre opere, e da per loro, ed i *Sonetti* nel suo *Canzoniere*.

In oltre osservo due cose, e sono le seguenti:

La prima che i *Sonetti* contro Roma, o Avignone, son quattro, cioè:

1 *Dell'empia Babilonia ond'è fuggita.*

2 *Fiamma dal Ciel su le tue treccie piova.*

3 *L'avara Babilonia ha colmo 'l sacco.*

4 *Fontana di dolore Albergo d'ira*⁴²¹.

[c. 26r] Per grandissima ignoranza come V.S.III.^{ma} vede, ne proibiscono tre solamente.

La seconda cosa che osservo si è, come non resto capace che non si proibisca, anzi che non sia proibito di cento anni, il *Filelfo*⁴²², ed alcuni altri Commentatori del Petrarca, i quali interpretando la *Canzone: Mai non vo più cantar, come io soleva*⁴²³, scrivono che la facesse contro 'l Papa che era innamoratissimo di una sua sorella, e gli aveva promesso di farlo cardinale se si fosse contentato che esso l'avesse potuta avere in suo dominio, aggiugnendo, che non volendo il Petrarca fare una così enorme indegnità, il Papa l'ebbe a' suoi piaceri ad ogni modo per mezzo del fratello. Questa empia favola scrive anche lo Squarciafico, ed altri, nella *Vita del Petrarca*, e pure non sono proibiti⁴²⁴.

A carte 174 *Io. Vuolphius Tigurinus*⁴²⁵.

E perché si proibisce il solo Tigurino, e non anche l'altro Gio. Volfio Taberna Montano⁴²⁶, eretico anche esso, ed empissimo, scholare del Melantone e dello Sturmio⁴²⁷.

A carte 153 nel registrarsi le opere proibite del Grozzio, se ne tralasciano più della metà, delle degne anche esse di proibirsi⁴²⁸.

L'istesso dico di quelle di Andrea Libavio, del quale non credo che nell'*Indice* se ne trovi proibita se non una sola a carte 20⁴²⁹, non ostante che ce ne sieno parecchi di quel famoso chimico che lo meriterebbero.

A carte 137 *Gulielmi Perkinsi Problema de Romanae fidei ementito catholicismo*⁴³⁰.

L'altre opere del detto empissimo, benché dotto eretico, si potranno leggere, già che non ci è di proibita se non la sopraddetta.

Anche dell'Ulsemanno, tra' Luterani medesimi di gran nome (ed in vero non può dirsi che fosse ignorante), non ostante che abbia stampate molte opere e tutte empissime, alcune delle quali sono anche state ristampate moltissime volte, come il *Calvinismo irreconciliabile*⁴³¹, ed altre, non se ne trova nell'*Indice* se non proibita una sola, a carte 178⁴³².

Sarà bene che io ponga fine a questa odiosissima cosa del notare le opere tralasciate di quelli scrittori de' quali se ne trovano alcune poche proibite, poiché non finirei di scrivere in otto interi giorni, il che dico [c. 26v] senza d'alcuna esagerazione, e con ogni maggior verità, e se occorrerà, lo mostrerò chiaramente. So che parrà una pedanteria la mia, nell'aver notati i sopraddetti, ma l'ho fatto per un fine particolare, ecc., oltre che non istà ne meno bene, ed è cosa degnissima di censura, che di uno scrittore abbiano a proibire una sola opera, mentre ne ha scritte quaranta, o cinquanta, o almeno otto, o dieci e tutte empissime, il che dimostra in codesti Signori una estrema negligenza, per non dire ignoranza.

Tornerò per tanto alla mia prima maniera con la quale cominciai queste censure.

48

A carte 208 *Marci Friderici Vendelini Institutionum Libri tres*⁴³³.

Che *Instituzioni* sono queste del Vendelino proibite. Non so perché 'l p. m. Fani non le nomini come dovrebbe, per al suo solito confondere e imbrogliare le coscienze. Ci sono del Vendelino suddetto le *Instituzioni etiche* in un grosso tomo in ottavo⁴³⁴, come anche le *Instituzioni politiche* in 12, ecc.⁴³⁵, perché dunque non specifica quali sieno le proibite. Se la memoria non mi inganna credo sieno le *Politiche*. L'istesso errore si trova anche nell'altro *Indice* del medesimo p. m. Fani⁴³⁶, come anche in quello del Rev.^{mo} Libelli, ecc.⁴³⁷. A dire il vero tutte le sue opere si dovrebbero proibire.

49

A carte 84 *Dialectica Legalis, etiam cum nomine Auctoris*⁴³⁸.

Di queste ce ne sono sette o otto libri, che ho veduti io, di diversi autori, delle quali occorrendo manderò costà i titoli, come anche notizie pienissime intorno ad esse, alcune delle quali sono di scrittori cattolici e stampate nella nostra Italia. Ogni ragione vorrebbe che avessero specificato quale, o quali, sieno quelle che sono proibite, ma da quel che si vede, si ha caro di imbrogliare ecc.

[c. 27r] 50

A carte 233 *De Officio pij et publicae tranquillitatis vere amantis viri, in hoc Religionis dissidio, sine nomine Auctoris*⁴³⁹

*Item alius Liber sub eadem inscriptione quem composuit Ioannes Hesselz Doctor Lovaniensis*⁴⁴⁰.

O questa sì che è una impertinenza siami lecito il dirlo non di codesti Signori in generale, ma solamente del p. m. Fani, insoffribile, e degna di grave castigo. E si tollera che costui di propria autorità infami in questa maniera, registrando spropositatamente tra' libri dannati questo piissimo sacerdote, insignissimo dottore, professor regio di teologia, ed in conclusione uno de' primi Padri del Concilio di Trento, e tanto benemerito di Santa Chiesa, si con la viva voce e dispute contro gl'eretici, come con i suoi dotti libri? [sul margine sinistro: Non so anche perché scrivino Hesselz con la z, ma come in più luoghi ho accennato, ci sarebbe troppo che fare a volere notare tali cose]. Di esso scrive il vescovo Mireo⁴⁴¹ nella *Centuria degli Scrittori Belgici: Ad Tridentinam Synodum, quo quidquid Floris Christiana habuit Resp. constat convenisse, et ipse Hasseljo extinto*, [sul margine sinistro: Fu mandato Gio. Essels del quale parlo al Concilio Tridentino, quando vi morì Gio. Assedio, che [...] ⁴⁴² stato mandato da Carlo V] *a Rege missus, praeclaram Ecclesiae operam navavit, finemque spectavit. Dimisso Concilio domum reversus, non voce tantum, sed scriptis adversus Haereses, et zelo pugnavit, ut neglecta valetudinis ratione, nullam vigilijs requiem daret et caet.* Il padre Possevino⁴⁴³ a carte 204 del secondo tomo del suo *Apparato Sagro* lo chiama *Insignis Theologiae Professor*. Francesco Sverzio⁴⁴⁴ a carte 438 del suo libro intitolato *Athena Belgico*, scrive di esso: *Vir perspicacissimi, et divini propendum ingenij: in cujus scriptis Augustiniana spectatur soliditas, et caet.* Tralascio l'eccessive lodi con le quali lo celebrano il Desselio⁴⁴⁵, e cento altri, e veramente e per la gran bontà e per l'insigne dottrina, fu uno de' primi uomini del suo tempo, benché nello scrivere sia dottissimo, ma non elegantissimo, come V.S.III.^{ma} avrà osservato dalle sue opere. E quando mai è stato proibito il detto libro di Giovanni Essels? E se non si troverà che mai sia stato proibito o sospeso, che sfacciata impertinenza è questa, che si abbia in questo *Indice* del p. m. Fani a leggere come dannata. [Sul margine sinistro: Gl'istessi stitichissimi Censori Spagnuoli non trovano che censurare sopra questa operetta dell'Essels, non che la registri-no come proibita. A carte 716 del loro *Indice Espurgatorio*, vedrà V.S.III.^{ma} che si censurano una altra dell'istesso Autore, ma di questa non ne parlano niente]⁴⁴⁶.

Non sarà forse a V.S.III.^{ma} discaro che io adesso che ho accennato l'errore, le mostri il fonte dal quale è derivato, e che cosa abbia fatto errare in [c. 27v] una cosa così grave il p. m. Fani, dal che conoscerà la gran trascuraggine, con la quale costà si cammina, ed in cose come queste, dove si tratta di mandar la gente a casa del diavolo, e di vituperare gl'uomini grandi. Nell'*Indice Tridentino*, alla lettera L, nell'*Appendice de' libri proibiti di Autori incerti*, vi si legge: *Liber inscriptus de Officio pij et publicae tranquillitatis vere amantis viri, in hoc religionis dissidio, sine Auctoris nomine; et alius ab eo, quem sub eadem inscriptione composuit Io. Hesselz Doctor Lovaniensis*⁴⁴⁷.

Quel *et alius ab eo*, che vi è posto per onorare l'Essels, acciò che si sappia che quell'altro libro non il suo è il dannato, l'ha inteso il p. m. Fani a rovescio

interamente, interpretandolo, né mi rinveno in che maniera, come che sia proibito anche esso⁴⁴⁸.

51

A carte 311 *Thomae Zerolae Beneventani Praxis Episcopalis prohibetur omnino*

sotto appunto:

*Thomae Zerolae Beneventani Praxis Episcopalis, tum antiqua, tum nova etiam editio donec corrigatur*⁴⁴⁹.

O che 'l detto libro è proibito interamente, o che è sospeso fino a che non sia corretto. Se è proibito interamente, non sarà sospeso fino a tanto che esca corretto, e se è sospeso, non sarà proibito e dannato *omnino*. Questo non è veramente errore del solo p. m. Fani come 'l sopraddetto, ma di tutti codesti Signori, poiché come può vedere, nell'*Editto* del Rev.^{mo} Maestro del Sagro Palazzo de' sette d'agosto 1603, si trova 'l detto libro dannato interamente, e nell'*Editto* de' tre di luglio 1623 della Sagra Congregazione, si trova solamente sospeso *donec corrigatur*. Né possono scusarsi con dire che la prima è proibita interamente e la seconda solamente sospesa, poiché dovevano nella seconda proibizione dichiararsi, specificando che la detta prima impressione si confermava proibita *omnino*, e la seconda solamente sospesa. Questa volta non [h]anno voluto aspettare che gli venga contraddetto dagl'eretici, ma si son voluti contraddire da lor medesimi come ella vede, e sotto appunto, perché si conosca meglio la ecc. ...

52

A carte 107 *Epitome omnium Operum D. Aurelij Augustini per Ioannem Crispinum*⁴⁵⁰. [c. 28r]

Qui grazziosamente il p. m. Fani fa diventare lo stampatore, autore dell'opera. Io assolutamente credo che abbia fatto quest'*Indice* in sogno, poiché non è mai possibile che se fosse stato desto, avesse storpiato sì malamente i titoli de' libri, i nomi e casati degl'autori e confuso ogni cosa. Il detto Crispino come ho detto è lo stampadore di quest'*Epitome* delle opere di Santo Agostino, e l'autore è Giovanni Pescatore. Veda V.S.III.^{ma} l'*Indice Tridentino* ed alla lettera E, nell'*Appendice* di *certorum Auctorum Libri prohibiti*, vi troverà: *Epitome omnium Operum D. Aurelij Augustini per Ioannem Piscatorem, illae quae impressae sunt per Io. Crispinum*. Dal che conoscerà che è verissimo quello che ho detto, cioè che 'l p. m. Fani ha scritto questo suo *Indice* sonniferando⁴⁵¹.

Oltre all'errore del p. m. Fani del trasformare lo stampadore, in autore del libro, ce ne è un altro non suo, cioè del proibire solamente l'edizione del Crispino, poiché veramente anche nella maggior parte delle altre, vi sono l'istesse cose degne di censura che si trovano in quella del Crispino⁴⁵².

53

A carte 209 *Mare liberum, sive de Iure, quod competit Batavis ad Indicana Commercia*.

Chi è quello tanto asino che non sappia, che 'l detto dotto libretto è del Grozzio, ed in oltre stampato e ristampato, col suo nome mille volte. Che non l'abbiano saputo non ostante che l'abbiano proibito, si cava evidentemente non solo dalla detta pagina, ma anche dalla 185, dalla 209 e da altre nelle quali facendosi menzione di esso, non vi è mai nominato 'l Grozzio. Di più a carte 153, dove si registrano l'opere proibite del detto Grozzio, questa non vi comparisce⁴⁵³. Non mi dà fastidio la loro ignoranza in una cosa tanto nota, ma mi dispiace che in questa maniera si imbroglino le coscienze, già che la maggior parte si confonderanno e non vi vedendo il nome del Grozzio in luogo alcuno, crederanno che 'l libro proibito non sia 'l suo, ma qualche altro ecc.⁴⁵⁴.

54

A carte 197 e 198 *Libri omnes, et quicumque libelli, Commentarij, compositiones, Consulta, Epistolae, Glossae, Opuscula, Orationes, Responsa, Tractatus, tam typis editi, quam manuscripti continentes et tractantes infrascriptas materias* [c.28v] *seu de infrascriptis materijs.*

De censura et Interdicto Pauli V in Rempublicam Venetam.

Ed a carte 165

*Interdicti Pauli V in Rempublicam Venetam Libri omnes et Scripturae*⁴⁵⁵.

O questa sì che è strana da vero, che abbiano ad esser proibiti intorno ad un centinaio di dotti e pii, scrittori cattolici, zelantissimi dell'onore di Santa Chiesa e che per l'autorità del Sommo Pontefice Paolo V, scrissero contro a' Veneziani, mostrando la validità dell'Interdetto ecc. Che si proibisca fra Paol Veneto, Gio. Marsilio, Antonio Quirino, Gio. Simon Sardi, fra Fulgenzio, Niccolò Crasso, Girolamo Vendramino e, per finire, gl'altri pochi che scrissero in favore de' Veneziani contro 'l Sommo Pontefice, cioè contro la validità dell'Interdetto⁴⁵⁶, questo passa bene ed è di ragione, ma che carità è questa, anzi che giustizia, che con i detti, abbiano anche ad esser dannati nell'istesso modo che coloro che difesero Santa Chiesa e l'autorità del Sommo Pontefice, con tutto il loro ingegno. Se come io credo son proibiti solamente quelli che scrissero contro l'Interdetto, questo è un gravissimo errore del p. m. Fani, che senza specificar tal cosa, che è necessarissima, gli registra generalmente per proibiti tutti, anche i difensori del Sommo Pontefice. Ma se veramente il che non posso credere, non fosse questo uno errore del p. m. Fani, ma fossero dannati generalmente tutti, mi parrebbe come ho detto strano da vero, che que' dotti, pii e zelanti scrittori, avessero ad essere castigati per avere operato bene e fossero vituperati per aver difeso l'onore di Santa Chiesa, e se gli potesse dire *de bono opere lapidamus te*. E forse che tra essi non vi sono uomini e per bontà di vita e per gran letteratura e per dignità, insigni. Basti intorno a questo il dire, che vi si trovano i due gran cardinali Baronio⁴⁵⁷ e Bellarmino⁴⁵⁸, Monsig. Fagnano⁴⁵⁹ e tanti e tanti altri, noti a chi che sia, che ricevono questa bella ricompensa.

55

A carte 161 *De Immunitate Ecclesiarum in Constitutionem Gregorij XIV Libri octo*⁴⁶⁰.

Perché si tralascia l'autore del detto libro, cioè 'l padre Pietro Gambacorta Giesuita, che pure si trova in tutte l'impressioni di esso libro. Il tralasciare in questa maniera l'autore non serve ad altro, come sopra ho accennato, che a [c. 29r] generare degli scrupoli e imbrogliare le coscienze. Né creda V.S.III.^{ma} che nel citato luogo intenda il p. m. Fani di altri che del libro del p. Gambacorta, benché non lo nomini. Per prova evidentissima che intenda di esso, osservi che si trova questo libro proibito appunto nell'istessa maniera, senza nominare l'autore, anche nell'*Indice* del Rev.^{mo} Libelli, a carte 78, di dove l'ha a dirittura copiato 'l p. m. Fani, è ben vero che 'l detto Rev.^{mo} Libelli vi aggiugne che questo libro fu proibito li 3 luglio 1623. Vada per tanto V.S.III.^{ma} a vedere 'l detto Decreto de' 3 luglio 1623 e troverà che questo libro, che quivi si proibisce, è quello del p. Gambacorta.

Osservo con questa occasione, che oltre all'ignoranza, vi è anche congiunta una pochissima diligenza, per non dir peggio, poiché se nel copiare questo titolo il p. m. Fani dall'*Indice* del Rev.^{mo} Libelli, non gli fosse paruta fatica l'andare come doveva a riscontrarlo col Decreto, avrebbe subito veduto, che era il libro del p. Gambacorta, e ve l'avrebbe per levare le confusioni in ogni maniera aggiunto.

È vero che si trova proibito il libro di esso p. Gambacorta in questo medesimo *Indice* del p. m. Fani a carte 246, ma questo non solamente non iscusa il suo errore, ma l'accresce, poiché si vede che ha per opera diversa quella da questa, già che si sarebbe rimesso mandando il lettore quivi, come sempre fa quando parla di un libro medesimo del quale ne faceva menzione altrove⁴⁶¹.

56

A carte 6 *Alcuni importanti luoghi tradotti fuori dell'Epistole Latine di M. Francesco Petrarca, con tre Sonetti suoi, e 18 Stanze del Bernia*⁴⁶².

Oltre a quello che sopra ho notato intorno a questo luogo, aggiungerò qui due altri errori, uno del p. m. Fani, e l'altro degl'*Indici* tutti.

Il proprio del p. m. Fani si è, che al solito, per imbrogliare e confondere le coscienze, scrive che sieno proibite 18 *Stanze* del Berni, senza accennare né dove, né come, il che sta malissimo, ed in oltre è contro all'*Indice Tridentino*, ed a tutti gl'altri, che specificano come è dovere e necessario, quali sono le 18 *Stanze* proibite. In quella maniera non si sapendo quali sieno le proibite, non se ne potrebbe leggere alcuna. Il secondo è del detto *Indice Tridentino*, e degl'altri tutti, i quali nello specificare che fanno le 18 *Stanze* proibite, dicono che sono avanti il ventesimo canto, il che è falsissimo, poiché si trovano nel principio del ventesimo canto, [c. 29v] non avanti. In oltre dovrebbero anche accennare che s'intende del 20 Canto del libro primo. A dire 'l vero ve ne sono anche molte altre, o oscene o impie, ecc.⁴⁶³.

57

A carte 84 *Dialogi Sacri sine nomine Auctoris, qui tamen sunt Sebastiani Castalionis*⁴⁶⁴.

Si levi quel *sine nomine Auctoris*, perché anche questo riconferma che proibiscono i libri senza vederne i frontispizzi⁴⁶⁵. Può però essere che in qualche prima impressione non vi fosse il nome del Castaleone. In quelle nondimeno che ho vedute io, come di Vitemberga del 1615⁴⁶⁶ e di altri luoghi, vi si trova e con caratteri assai grandi. Per necessità aggiungo, che non resto in alcuna maniera capace, perché abbiano ad essere proibiti i detti *Dialogi Sacri* e non l'altro libro *Dialogi* [sul margine sinistro: Benché anche questi *Dialogi* sieno di materie sagre (se bene esso le tratta ereticamente), con tutto ciò sono diversi da' *Dialogi Sacri* che sono proibiti nell'*Indice*, i quali contengono alcune Istorie della Sagra Scrittura.] dell'istesso autore, *de Praedestinatione, de Electione, de Libero Arbitrio, de Fide, et caet.*, empissimo più del proibito⁴⁶⁷. Né serve 'l rispondere che per essere l'autore eretico son dannate tutte le sue opere generalmente, poiché ancor che questo sia vero, per l'istessa ragione non occorreva ne meno proibire i *Dialogi sacri*.

58

A carte 249 *Philippi Camerarij Oper. Hor. Succisiv. sive Meditationes Historicae*⁴⁶⁸.

V.S.III.^{ma} vegga il *Decreto* de' 7 d'agosto 1603 del Maestro del Sagro Palazzo, nel quale si proibisce il detto libro e osserverà che vi si legge: *omnino prohibentur*. Perché adunque tralascia il p. m. Fani di accennare che questo libro è dannato interamente, come in ogni maniera dovrebbe, ed il peggio si è che si piglia questa autorità molte altre volte, come occorrendo farò vedere, il che sta malissimo, ed è, mi sia lecito il dirlo, una gran temerità. I Rev.^{mi} Maestri del Sagro Palazzo, la Sagra Congregazione, ecc., non avrebbero a diversi libri aggiunto quel *omnino prohib.*, se non avessero voluto che si distinguessero dagl'altri che sono proibiti semplicemente, ma con tutto ciò il p. m. Fani di sua autorità gli confonde tutti⁴⁶⁹.

[c. 30r]

59

A carte 310 *Thomae Campanellae Opera, quae Romae excus, aut approbata non sunt, cum Au[c]tor pro suis illa non agnoverit*⁴⁷⁰.

Non pretendo di sapere tutti i decreti de' libri proibiti a mente, ed in oltre adesso non ho voglia né tempo di scartabellergli, con tutto ciò arderei quasi di affermare che non ce ne sia alcuno che proibisca nella detta maniera tutte l'opere del padre Campanella, stampate fuor di Roma ecc. Con che autorità se lo faccia in questo suo *Indice*, come anche nell'altro che stampò agl'anni passati l'istesso p. m. Fani, lo veggia V.S. III.^{ma}.

60

A carte 314 *Translationis veteris Psalterium*.

E così sono proibite tutte le versioni de' Salmi? Il proibito è il seguente,

come V.S.III.^{ma} potrà vedere nell'*Indice Tridentino*, ecc., alla lettera P, tra' libri proibiti di Autori incerti:

Psalterium translationis veteris, cum nova praefatione Martini Lutheri. Il tralasciare le parole necessarissime *cum nova praefatione Martini Lutheri, opera*, che apparisca che sieno proibite tutte le versioni antiche, il che è cosa che sta malissimo, ed un errore molto considerabile⁴⁷¹.

61

A carte 180 *Io. Saxonis Liber de Iudicijs Astrorum*

A carte 183 *De Iudicijs Astrorum. Vide Io. Saxonis*.

Non fa un libro *de Iudicijs Astrorum* da sé, ma comenta ed espone quello d'Alcabizzio della detta materia, come è noto, non che ad ogni dotto, anche ad ogni astrologo, come sogliamo dire da Brozzi, onde si doveva proibire il suo *Commentario sopra Alcabizzio*, non *Liber de Iudicijs Astrorum*. In oltre mi pare una gentil cosa che si proibisca il *Commentario*, e non il testo, mentre ne è degno tanto l'uno, quanto l'altro. Né serve 'l dire che Alcabizzio viene ad esser proibito con la *Regola nona generale*, poiché per l'istessa *Regola* viene anche ad esser dannato Gio. di Sassonia che qui si proibisce. Aggiungo che esso si scrive *Io. de Saxonia*, non *Io. Saxonis*, ma questo poco importa, tornando l'istesso⁴⁷².

[c. 30v] 62

A carte 88 *Disputatio inter Clericum et Militem super potestate Praelat. Ecclesiae, atque Princip. Terrarum commissa; alias Somnium Viridarij*⁴⁷³.

Questo è uno sproposito ed un errore solennissimo, poiché si confondono due libri di diversi autori, facendogli diventare uno solo: *Disputatio inter Clericum, et Militem, super potest. Prael. Eccles. atque Princip. Terrar. commiss.* è un libro scritto dal principe de' Nominali, cioè dal padre Guglielmo Ockamo⁴⁷⁴, nimiccissimo del Sommo Pontefice Giovanni XXII⁴⁷⁵, del quale scrisse lo Scaligero nell'*Esercitaz.* 323 [sul margine sinistro: a carte 1028 dell'ediz. di Francofort del 1601. Si trova anche stampata questa *Disputa* d'Ockamo a carte 75 del libro intitolato *Sintagma tractatum de Imperiali Iurisdictione et caet.*, dato fuori dallo Schardio⁴⁷⁶]: *Qui Ockam praeterijsti: cujus ingenium in genia omnia vetera subvertit, nova ad invictas insanias ob incomprehensibiles subtilitates fabricavit, atque conformavit*. L'istesso scrive dell'Ockamo il Bertio nella descrizione della Scozzia⁴⁷⁷, celebrandolo mille altri sommamente, benché per lo più i cattolici vadano parchi nelle sue lodi per i libri che scrisse contro 'l detto Pontefice, ed essere vissuto scomunicato da esso e, secondo alcuni, anche nell'istessa maniera morto. Se V.S.III.^{ma} avesse curiosità di vedere questa *Disputa* dell'Ockamo *inter Clericum et Militem*, la troverà a carte 13 del primo tomo dell'empia *Monarchia* del Goldasto⁴⁷⁸, e che sia opera del detto Ockamo, oltre al Goldasto, al Baleo, a Flaccio Illirico, ed a mille altri settari, ne fa fede il Pitseo, a carte 488 del primo tomo delle sue relazioni storiche *de Rebus Anglicis*⁴⁷⁹, con altri cattolici. È ben, però, vero che, l'Autore del libro intitolato *Somnium Viridarij*⁴⁸⁰, trascrive ed

inserirce, quasi tutta questa *Disputa* dell'Ockamo, nel suo primo libro, levando ed aggiugnendo, alcune poche cose.

Dell'Autore poi del libro intitolato *Somnium Viridarij*, non mi voglio allungare, poiché ci sarebbero da scrivere mille cose e V.S.III.^{ma} ne vedrà un lungo discorso del Goldasto nella dissertazione *de Auctoribus, et eorum scriptis*, che è nel principio della sua *Monarchia*, benché io avessi da aggiungere e correggere alcune cose, ma questo non è il luogo, bastandomi l'aver mostrato che i detti, cioè *Disputatio inter Clericum et Militem*, e *Somnium Viridarij*, sono due libri diversi e di diversi autori, e non solo, come si trova in tutti gl'*Indici de' libri prohibiti*, ed anche in quello del p. m. Fani alla detta [c. 31r] pagina 88⁴⁸¹. L'introdursi a discorrere un cherico ed un soldato, tanto nella *Disputa* dell'Ockamo, quanto nell'Autore del libro intitolato *Somnium Viridarij*, ha cagionato che codesti Signori abbiano preso questo errore, confondendo questi due libri e facendogli diventare uno solo.

63

A carte 323 *Viridarij Somnium de Potestate Papae, et Principum Saecularium et caet.*

Intorno a questo, come anche alla sopraddetta censura segnata numero 62, io per non mi allungare, copierò il solo seguente luogo del Goldasto, nella *Dissert. de Auctoribus et caet.*, che ho nominata sopra:

*Anno Domini 1562, vigesima sexta die mensis Februarij, Patres ad Concilium Tridentinum convocati, auctoritate Pij Papae hujus nominis Quarti, Sess. 2, decreverunt, prohibendos esse libros haereticos, et haeresim subolentes, atque bonis moribus adversantes. Et ad eam rem delegaverunt octodecim arbitros, qui dispicerent hujusmodi libros, et in catalogum ordine alphabetico redigerent. Anno Domini 1564, 24 die Martij oblatus est ab arbitris Pio Quarto Pontifici Catalogus, seu Index hujusmodi librorum, quem approbavit Pius Quartus. In hoc Catalogo annumeratus est liber iste sub litera D. Verba Catalogi sunt hujusmodi: Auctorum incerti nominis Libri prohibiti. Disputatio inter Clericum et Militem super potestate Praelatis Ecclesiae atque Principibus terrarum commissa, alias Somnium Viridarij. Innuunt male arbitrantes isti Inquisitores Disputationem Guilhelmi Okami, quam ab Auctore hujus Somnij fuisse transcriptam supra demonstravimus. Sed verba ejusdem Catalogi sub litera V posita, proprie ad hunc praesentem Tractatum spectant: Viridarij somnium de Potestate Papae, et Principum Secularium. Tanta fuit imperitia in istis male sanis arbitris, ut putarint, Viridario fuisse nomen hujus Somnij auctori, qui sese in Viridario somniasse disertim scribit. A loco ergo, ubi res gesta fingitur, non ab ipso Auctore, titulus est assumptus. [sul margine sinistro: Alla mia stessa censura intorno al *Viridarij somnium*, mi basterebbe l'animo di rispondere benissimo e difendere codesti Signori dalla accusa del Goldasto, ma adesso ho da censurare non da fare apologie. Se occorrerà, manderò costà la risposta che si potrebbe fare al Goldasto, la quale io stimo verissima, che mostre-*

rebbe quello che scrive il detto Goldasto esser falsissimo ed essere esso che erra, non codesti Signori, in questo luogo.]

Veda se questa può essere una ignoranza più asinina, perché l'Autore di quel libro l'intitola *Sogno succeduto nel giardino*, codesti Signori pigliano il Giardino per l'Autore del libro e dopo tanti e tanti anni che dal Goldasto era stata tal cosa osservata, ne meno l'[h]anno voluta correggere. È vero che 'l Goldasto in quel tempo era eretico, ma anche da essi si dee cavare quando scrivono qual cosa di buono, il che però so che succede rarissime volte.

[c. 31v] 64

A carte 302 *Synodus Sanctorum Patrum convocata ad cognoscendam et iudicandam controversiam et caet. de Majestate Corporis Christi*.

Non sono così stolto che mi dia ad intendere di aver veduti, e letti, tutti i libri del mondo, anzi ingenuamente confesso che, oltre all'averne veduti e letti pochissimi, ho una memoria così infelice, che ne meno di essi mi ricordo non che altro de' soli titoli. Per questo non ardirei di asserire che 'l detto libro che si probisce qui alla pagina 302, col titolo da me scritto sopra, fosse 'l seguente, è ben vero che se fosse, l'avrebbero trasformato da vero.

Magnum et universale Concilium Ecclesiae Militantis super veritate divinisima Eucharestiae Sacramenti. Quod instar Sacrosanti Concilij Niceni trecentis decem et octo Patribus Orthodoxis constat. Parisijs 1554 in 8. Il collettore di questo libretto benché non apparisca dal frontispizio, è 'l padre don Benedetto Verniero⁴⁸², come si può vedere dalla dedicatoria. Se come dubito il detto è il libro che è proibito, mette conto nell'*Indice* il correggere il titolo come veramente sta, poiché in quella maniera non si intenderà mai che sia proibito il libro che è veramente proibito.

65

A carte 233 *De Officio pij, et publicae tranquillitatis vere amantis viri, in hoc Religionis dissidio, sine nomine Auctoris*⁴⁸³.

Qui sono molti spropositi e stranissimi, da osservarsi, sì del p. m. Fani, come degl'altri *Indici de' libri proibiti*, intorno a questo libretto, onde bisognerà che io mi allunghi, tralasciando quello che già sopra ho scritto circa all'altro che ha il medesimo titolo, ma non è proibito dell'Essels⁴⁸⁴.

Primieramente quel *sine nomine Auctoris* è falso, poiché oltre al sapersi da chi che sia ed esser più chiaro del sole, che l'autore di quel libretto proibito è Giorgio Cassandro, è, anche col nome e casato del detto Cassandro, stato stampato e ristampato cento volte, come in Argentina appresso Lazzerio Zetzner, nella *Politic. Imper.* del Goldasto a carte 1291⁴⁸⁵, ed altrove. Anzi nella edizione detta d'Argentina, vi si trovano anche le seguenti parole al *Lettore*, parlandosi di questo libretto e della sua consultazione *de articulis religionis inter Catholicis et Protestantibus Controversia*, che dopo uscì illustrata con Annotaz. ecc., del Grozzio⁴⁸⁶. *In utroque scripto Cassandra pietatem, candorem, et eruditionem agnosces.* [Sul margine

sinistro: Intorno a questo libretto son degne di vedersi le due lettere, cioè del Cassandro⁴⁸⁷ e dell'Oppero⁴⁸⁸, che si trovano a carte 21 ecc., dell'*Epistolae selector. Illus. Vir.* In altri luoghi delle dette lettere si parla di questo libretto. La risposta del Lindano intitolata *Theophilus*, non credo che uscisse in luce]⁴⁸⁹.

[c. 32r] So che 'l Cassandro dette fuora l'anno 1561⁴⁹⁰ questo libretto senza mettermi il suo nome, il che fu cagione che allora da alcuni fu stimato per parto d'altro autore, e Calvino medesimo lo giudicò composizione del famoso giureconsulto Francesco Balduino⁴⁹¹, scrivendo contro di esso mille vituperi. [Sul margine sinistro: Si può anche vedere il Grozzio a carte 21 del suo *Voto pro Pace ecclesiastica contra Rivetum*, dell'ediz. di Parigi del 1642]⁴⁹². Questo però poco importa, poiché nell'istesso tempo che esci alla luce, fu anche per lo più conosciuto per del Cassandro, come si può vedere nel *Simlero*⁴⁹³, ed in cento altri, onde se allora si potevano scusare que' Signori che nel proibirlo scrissero *sine nomine Auctoris*, adesso che si sa universalmente da tutti che è del Cassandro e che come ho detto è stampato e ristampato cento volte col suo nome, è un errore degnissimo di corregersi, mostrandosi ignorantissimi ecc. Credo che sia anche ristampato tra l'altre opere sue nella bella edizione che di quasi tutte le opere del Cassandro fece fare in Parigi in foglio il canonico Cordesio⁴⁹⁴, col suo ritratto, ecc., ma perché questo libro qua non si trova se non nella Libreria di S. Maria Novella, non voglio adesso perder tempo per andare a certificarmi di una cosa che non importa niente.

66

Secondariamente a carte 320 dell'*Indice* del p. m. Fani si legge:
Verani Modesti Pacimontani, de Officio pij viri tractatus.

O questo sì che è uno sproposito che merita le sferzate, non che le fischiate. E chi è quello che non sappia che il detto Verano Modesto Pacimontano è l'istesso Cassandro, se lo sa il medesimo p. m. Fani, non ostante che qui per supina trascuratezza lo ponga per diverso⁴⁹⁵. Parrà a V.S.Ill.^{ma} questo quasi impossibile, ma se darà una occhiata all'ultimo della pagina 129, vi troverà: *Georgius Cassander Burgensis, sive Veranius Modestus Pacimontanus*. [Sul margine sinistro: Come ella vede qui il p. m. Fani lo fa scioccamente e falsamente dal Borgo]. Si maraviglierà che questa volta io abbia non solamente citato la pagina, ma anche 'l verso, ma cesserà in lei la maraviglia, anzi se le accrescerà in infinito e si farà mille segni di croce, per la grandissima ignoranza di costoro, se io le dirò, che sono stato necessitato a citare il verso, perché in quella pagina il p. m. Fani di un solo Cassandro ne fa tre diversi.

67

Nel primo luogo è Giorgio Cassandro Belga, nel secondo Giorgio Cassandro, e nel terzo Georgius Cassander *Burgensis*. *Non putabam te tantum stipitem esse*. Sarebbe questo un solennissimo errore se fosse nato per la trascuraggine, ma si vede chiaramente che oltre alla trascuraggine deriva da una ignoranza veramente infinita, poiché oltre alla detta pagina 129, anche alla 46, pone tre Cassandri, cioè

nel primo luogo Cassander Belga, nel [c. 32v] secondo Cassander Brugensis e nel terzo Cassander Georgius, ed in oltre l'uno dietro all'altro, onde non si può negare che esso non gli stimi tre diversi scrittori. E che diranno gli eretici quando veggono che costà que' medesimi che [h]anno la carica come i più abili di badare a queste cose, pigliano granchi così smisurati, mostrandosene ignoranti affatto. Veramente è una vergogna eterna, e non resto capace come in una cosa tanto importante per la riputazione della nostra Santa Religione, non si procurino di avere uomini dotti, cavandogli e facendogli venire di dove sono.

Ma per tornare al mio proposito, quel Verano Modesto Pacimontano è l'istesso Cassandro, e 'l suo libro non è una opera nuova o diversa, *de Officio pij viri, et caet.*, ma una *Difesa*, se la memoria non mi inganna, del primo libro, o pure esso medesimo primo libro che in qualche antica edizione fosse stampato sotto tal nome. Anzi adesso mi sovviene, che è pure la difesa come avevo scritto benché per esser molto tempo che non l'ho letta non me ne assicuravo scrivendo il Simlero nell'*Epitome* della *Biblioth.* del Gesnero, a carte 266 dell'ediz. di Zurich del 1583: *Attribuitur etiam illi* (parla del Cassandro) *libellus primum Basileae, postea Lutetiae excursus hoc titulo: - De Officio pij ac tranquillitatis vere amantis viri in hoc religionis dissidio anno Domini 1561. - Idem libellus sequenti anno editus est, adjecto altero libro hoc titulo: Defensio insontis libelli, de Officio pij viri, adversus iniquum et importunum castigatorem, Autore Veranio Modesto Pacimontano*⁴⁹⁶. Di questa difesa scrive il famoso ed eloquente giuriconsulto Giovacchino Oppero⁴⁹⁷. in una lettera all'istesso Cassandro, a carte 137, (dal che si cava che è opera del medesimo Cassandro). *Quod iudicium meum de scripto defensionis libelli de officio pij viri exquiris: nae tu quidam longe ultra crepidam sententiam me rogas; sed tamen sic habe. Non solum a me diligenter lectum eum librum, sed etiam effectum, plurimi ut legerint et cognoverint. Nam uti natura paci ac tranquillitati sum deditus, idque tam publice quam privatim saepe ostendo, quantum quidem in me est: ita non possum non mirifice eorum studia probare, qui constituendae et purificandae Ecclesiae Auctores se praestant ac Duces. Quales quidem nonnullos utinam Tridentini Patres ad se curarent evocandos et caet.*

66 [68]

A carte 265 *Quaerimonia Friderici Secundi Imperatoris Auctore Petro de Vineis Cancellario ejusdem Friderici*⁴⁹⁸

In questa [...] ⁴⁹⁹.

[cc. 33r-34v] bianche.

cc. 35-56 [Norme per proibire un libro (la grafia non è del Magliabechi): si tratta di un sunto, in bella copia, degli appunti del Magliabechi, ma vi sono evidenti errori di trascrizione, principalmente su autori e titoli, che abbiamo via via segnalato]

[c. 35r] Capitolo Primo

Quando si sono proibite in genere tutte l'opere d'eretici famosi, non par, che sia bene specificare qualche loro operetta particolare, e quando se ne proibisce una, bisognerebbe ancora non tralasciar l'altre, e molte volte le più perniciose, e questo ancora si può ampliare, intendendosi il simile degli Autori eretici; ma per farsi da capo, se vien proibito, come per esempio *Abrahami Sculteti, Idea Concionum* perché non si debbono proibire *Medulla Theologor. Patrum, exercitationes evangelicae Pragenses, axiomata concionandi practic., curriculum* [sic] *vitae suae, Meletimica Psalmica in epist. ad Timotheum, Titum et Philemonem, Annal. Evang. Renov. Decas prima*⁵⁰⁰. A carte 90 *Dissertationes Theologicae Historicae Friderici Spanhemij* solamente vengono proibite, e pure ne' tre tomi *de dubbi evangelici, nell'essercitationi de Gratia universalis*, nelle *Vindicie contra Amyraldum*, nelle dispute *Anti-Anabaptistiche*, e per concluderla in [c. 35v] tutte l'altre sono molte eresie⁵⁰¹. Di David Blondello si proibisce solamente una dissertazione di sei fogli intitolata *de Iure Plebis in Regimine Ecclesiastico*⁵⁰² e si tralascia l'empissima opera intitolata *Traicté Historique de la Primauté en l'eglise, au quel les Annals Ecclesiastiques etc.*⁵⁰³, né si fa menzione dell'*Apologia pro sententia Hieronimi de Episcopis, et Praesbyteris*⁵⁰⁴; *de formula Regnante Christo*⁵⁰⁵; *Des Sibilles*⁵⁰⁶; del famoso eretico Maresio a car. 302, si proibisce solo l'opera intitolata *Synopsis verae, Catholicaeq. Doctrinae, de Gratia et annexis quaestionibus ad Catechismum de Gratia*⁵⁰⁷, e non si proibiscono 77 altre opere stampate da lui fino all'anno 70, del quale si farà il Catalogo⁵⁰⁸, similmente dell'Alstedio si proibisce a car. 177: *Sistema Mnemodicum*, che dovrebbe scriversi *Mnemonicum, eiusdem Encyclopedia omnium scientiarum*⁵⁰⁹, e pure oltre la continuazione sua al Chamiero, tante sue opere in 8, in 12, et in 16 [c. 36r] che sono tante⁵¹⁰. Di Giorgio Dorscheo luterano, si proibisce a carte 177 solo *Thomas Aquinas et caet.*⁵¹¹ e 18 e 20 altre opere empiissime e malignissime si tralasciano; di Martino Scoochio, che stampa ogni mese un libro, si proibisce solo a carte 211: *Tractatus de pace speciatim de pace perpetua, quae foederatis Belgis contigit*⁵¹², e pure ne ha scritte moltissime e tutte piene di livore e malignità, come *Desperat. ma causa Papatus nuper misere prodita*⁵¹³. L'Ottingero, che ha stampato più di trenta opere empiissime, come ogn'uno sa, a carte 169 solo vien nominato per la proibitione di tre sue opere⁵¹⁴; a carte 273 solamente vien proibito *Reverentia Ecclesiae Romanae erga SS. PP. subdol. et caet. opera et studio Iacobi Laurentij*⁵¹⁵, e pure quest'Autore infamissimo ha fatto infinite operette contro di noi, fra le quali malignissima è *Dissertatio theologica de libris Gentilium, Iudaeorum, Turcarum permittendis, ac tolerandis*⁵¹⁶. [c. 36v] Del Bernaggero si proibisce solamente *Observationes Historicae Politicae*⁵¹⁷ e si tralascia l'empissimo libro *de idolo Lauretano*⁵¹⁸, et altre sue simili opere.

A carte 217. Menasse Ben Israel *de Resurrectione mortuorum libri quatuor*⁵¹⁹, e di quest'empio Rabino non si proibiscono l'altre opere in lingua ebraica, latina

e spagnola. Di Bartolomeo Kerckermanno solo vien proibito *Gymnasium logicum*⁵²⁰, e tre empissimi libri del suo *Sistema teologico*⁵²¹, la *Preparatione ad Sac. Synasim et caet.*⁵²², sono tralasciati. Nell'istesso modo dell'Ornio a carte 129, è proibito il *Comento sopra Sulpizio Severo*⁵²³, e molte altre opere sue, che sono ripiene di mille empietà e di mille ingiurie contro noi altri cattolici. A carte 217 *Melchioris Haimsfeldij liber inscriptus Statuta, et Rescripta Imperialia*, come si tralasciano l'altre opere del medesimo proibite nel decreto de 7 Settembre 1609 e pag. 142, si proibisce la *Politica* [c. 37r] *Imperiale di Melchior Goldano*⁵²⁴, quasi che fusse un autor diverso dall'Haimsfeldio. Di più a car. 213 si proibiscono due sole opere di Francesco Giugni, cioè *Vita ab ipsomet conscripta*, e a carte 179, *Io. Pappi, et Francisci Iunij Praefationes in Indicem expurgatorium aliquot librorum*, e la sua opera contro il card. Bellarmino, e molte altre, sì perniciose non vengono considerate⁵²⁵. Di ... Enrico Orsino a carte 177 vien proibita quell'opera *de Zoroastre Bactriano Hermete etc.* e venti altre opere dell'istesso sono, o ignorate o comportate. Del Bustorfio poi a carte 149⁵²⁶, si permettono l'altre opere, o per meglio dire non si proibiscono, e due solo lettere dedicatorie del *Tesoro Grammatico della lingua santa* si proibiscono; e pure nell'opera predetta vi sono a carte 61 e carte 400, lodi eccessive dell'empio Polano⁵²⁷ e dell'Armando⁵²⁸, de' quali però non si veggono proibite l'opere loro nefandissime. [c. 37v] Ma quel che mi pare degno di riflessione si è, che dell'Adami⁵²⁹ a carte 3 si proibiscono solo *Le vite de teologi Germani*, dove esso scrive la vita di Wesselt Lansfortio, di Gio. Aventino, di Ermanno Buschio, di Erasmo, di Gio. Carrione e di tanti altri. Ne meno sono proibite le *Vite de' giuriconsulti, e politici*, raccolte dall'istesso Adami, come di Ulucco Utterro, di Bilibaldo Pukeimer, di Gio. Lango, di Girolamo Schursfo, di Nicolò Gerbelio, di Filippo Manuccio ecc., e tra i medici di Paolo Ruio, di Cornelio Agrippa, d'Ottone Brunfelsio, di Gioachino Valdiano e d'altri solennissimi eretici nominati con grandissimi encomii, ma a carte 181 si proibisce *Io. Zanger*⁵³⁰ *Commentar. In quatuor praecipuos Decretalium Titulos de sententia, et re iudicata, Appellationibus, et confirmatione utili, et inutili*, e questa è la terza parte dell'opera, essendo il titolo di [c. 38r] quest'opera *Io. Zangeri olim Decretalium Professoris etc. quae extant omnia tribus libris distincta, quorum primus continet Tractatum de exceptionibus. 2.^s Tractatum de quaestionibus, seu torturis reorum, 3.^s Commentationes in quatuor libris 11 decretalium titulos etc.* Witembergae 1644, in 4, e pure le sole parole nella prefazione alla prima parte, cioè al trattato *de exceptionibus, quae per salutaria organa ecclesiae Divum Martinum Lutherum, et eius fidelissimum parastaten Philippum Melancthonem*, scuoprono la maligna perfidia di quest'autore. Ogn'uno sa, che velenoso scrittore sia stato Jacopo Unerio Armacuno, e pure non si proibisce del suo, che un'opera, che non è delle maggiori, cioè *gravissimae quaestiones etc.*⁵³¹, a carte 135. Del Vossio non hanno proibito, che le dissertazioni *de tribus symbolis* a carte 133, che è un libretto di pochissimi fogli, e le sue *Tesi teologiche, l'Istoria* [c.

38v] *Pelagiana*, le *disputazioni del Battesimo*, e l'*Armonia evangelica* si passano sotto silenzio. Anche del Lanovio si proibisce un libro contro quattro monaci a car. 178, intitolato *Io. Lanovii Inquisitio in Privilegia Praemonstratensis ordinis, ejusdem Censura responsionis*⁵³², e si lasciano leggere liberamente i volumi delle sue *Lettere*, che intaccano acerbamente l'autorità del Sommo Pontefice in più capi, oltre all'altre impertinenze, che sono in esse, et in tutte le sue opere. Del Besoldo⁵³³ parimente si tralasciano molte opere, che sarebbero più degne d'esser proibite di quelle, che di già sono nell'*Indice*, ma forse è bene non parlarne, perché egli abiurò l'eresia, e si fece cattolico, come ancora delle opere dello Speidelio⁵³⁴, il quale dalla *Lezzione* dell'opere del padre Dressellio⁵³⁵ si fece cattolico. Tomasso Obbes Malmesburgense era un ateista, et egli nella *Lettera* [c. 39r] *al Re d'Inghilterra* confessa d'esser stimato tale da suoi protestanti, e di lui non si vede proibito che a carte 99, *Elementa philosophia de Cive, Auctore Thoma Hobbes*, e si tralasciano tutte l'altre opere, et in particolare quella empissima intitolata *Leviathan, sive de materia, forma, et potestate civitatis ecclesiasticae, et civilis*, et alla pag. 31 non si veggono proibite ne meno la metà dell'opere del Carplovio famosissimo luterano, che in tutte vomita ingiurie contro la Santa Sede⁵³⁶, si tolerano; nell'istesso modo a carte 181, si proibisce *Io. Wieri Medici libri quinque de praestigijs daemonum incantat. Ac veneficij*, e si trapassano *Liber Apologeticus, et Pseudo Monarchia Daemonum, De Lamijs liber, et de Commentar. Ieiunij*, et *de ira morbo eiusdem curatione philosophia, medica*, [c. 39v] *et theologica*, oltre che nell'*Indice* mettono *libri quinque*, e pure sono sei, et il sesto forsi è il peggiore⁵³⁷. Di otto, o dieci libri dell'infame calvinista e console di Ginevra Iacopo Laetio non si proibisce, che a carte 135, *adversus Cod. Tab. etc.*⁵³⁸, e pure il suo *Claudio Mastix* e la *Vita* dell'empio Ladeal non si veggono proibiti. E per venire a gli autori cattolici a carte 43, si proibiscono i *Capricci del Bottai*, di Gio. Batta Gelli, *quandiu emendati non prodient*⁵³⁹, e la sua *Circe*, e la *Commedia della sporta* non si specificano⁵⁴⁰. A carte 237, si proibiscono *Nicolai Franci Carmina contra Petrum Aretinum*⁵⁴¹, et i suoi *Dialoghi* stampati e ristampati pieni di tanta empietà si tollerano. Del famoso Berni non si trova di proibito, che 13 *Stanze*, onde si potrà leggere [c. 40r] senza scrupolo il *Capitolo di Papa Adriano*, e l'altre *Poesie* della prima collezione senza castrare⁵⁴².

A carte 22, si proibiscono *Articuli a facultate theologica parisiensi determinati super materijs fidei nostrae hodie controversia cum antidoto, auctore, ut creditur, Joanne Calvino*. Quello, *ut creditur*, fa dubitare e quest'opera sia di Calvino o no, e pure nell'edizione raccolta da Teodoro Bezza del 1576, dedicata al Principe d'Oranges è messa nel quarto luogo, e nell'ultima d'Olanda del 1667, si trova registrata a car. 90, e fu scritta da Calvino nell'anno 1542. Ma per tornare a quel che si disse nel principio del primo capitolo, non si dovrebbe, doppo haver registrate tutte l'opere d'un eretico, o di un eresiarca, scrivendo per essemplio *Ioannes Calvinus*, o veramente *Io. Calvinus Opera omnia*, specificare di esso una

piccolissima leggenda come è il detto *Antidoto*. Necessarissimo [c. 40v] per tanto parrebbe, che negl'*Indici de' libri proibiti*, che si stamperanno, dove è scritto, che di quel tale autore si proibiscono tutte l'opere generalmente, si tralasciasse poi di nominarne alcune alla spezzata, poichè questo non serve ad altro, che a generare confusione, intervenendo anche alle volte, che si specificano le meno empie. Questo segue molte volte in questo *Indice*, come si può vedere, dove si parla d'Alberigo Gentile, di Giovanni Fero, del Chineo, del Brienzio, del Pola, di Roberto Stefano e di molti altri⁷⁴³.

[c. 41r-v] bianca

[c. 42r] Capitolo Secondo

Sarebbe necessario, che quelli, a i quali è data la cura di rivedere i libri, usassero ogni diligenza possibile nel riferire i nomi e cognomi degli autori per l'appunto, perchè gli eretici con la loro malignità non habbiano campo di dire, che poco possono giudicare dell'opere quelli che non sanno ne meno trascrivere i nomi et i casati giusti di chi le ha composto. Né si possono questi errori scusarsi in modo alcuno, come trascorsi nella stampa, perchè l'Indice di quelli non si notano, e buona parte trapassano di mano in mano da un catalogo all'altro. Per essemplio di questi veggasi, che il Vossio è chiamato Vorsio, Tomasso Rivio, Tomasso Riccio, il Bronschorst, Bernoist, Cobano Esso, Asso, M. Paolo Rassinesi nostro, Raffinese, il Mizzaldo, Miraldo; il Veielio in Veccellio, l'Amaia [c. 42v] Amuia; Teodosio Berenico Norico, sotto il qual nome s'occultò il Bernaggero in Bernico; Briano Walton, Woltona et il Velsio chiamato in quest'*Indice*, Giulio in cambio di Gianto⁷⁴⁴. Si trova anche nell'*Indice di Clemente VIII*, nell'edizione di Roma del 1596 a carte 17; nell'elenco del padre Capoferri dell'edizione di Roma del 1640 a carte 218, e 397 e nell'*Indice* del padre Libello a car. 93, 264 et in conseguenza in tutti gli *Indici de' libri proibiti*.

Non fu mai proibito sotto le pene dei libri contenuti nell'*Indice de' libri proibiti*, ma Urbano VIII impose alcune pene a quel che viene riferito a carte 153: *Imagines cum laureolis, vel radijs, seu splendoribus eorum, qui non sunt ab ecclesia beatificati, vel canonizati*.

[c. 43r-v] bianca

[c. 44r] Capitolo Terzo

Se viene proibita qualche opera per esser tradotta da un eretico, o vero per qualche aggiunta, che merita d'esser proibita, pare che si debba avvertire che non sia messo fra gli eretici il nome del vero autore, il quale per altro è cattolico, come *verbi gratia* l'*Istoria* del Guicciardini vien messa fra i libri proibiti; è vero che è proibita la traduzione latina dell'*Istoria* del Guicciardini fatta da Celio Secondo Curione, eretico, come anche credo che sia proibita l'italiana, ma però la sola edizione di Ginevra dello stampatore Stoer eretico; ma pare che porti ambiguità quel titolo a carte 122 e 123: *Francisci Guicciardini loci duo ob rerum, quas continet* [c. 44v] *gravitatem cognitione degnissimi ex ipsius historiarum libris*

tertio, et quarto dolo malo detracti, nunc ab interitu vindic[a]ti. Prohibetur liber et Auctor inter haereticos reijcitur. Nell'Indice del Rev.^{mo} p. Libelli il tutto torna bene, leggendovisi, *Prohibetur liber, qui eo titulo inscribitur, et Auctor inter haereticos primae classis reijcitur.* Quelle parole: *qui eo titulo inscribitur*, aggiustano ogni cosa.

E similmente, quando vi sono due autori, uno de' quali è cattolico e l'altro eretico, è necessario distinguere, perché non sia preso in cambio l'uno dall'altro. Molte volte questa distinzione è stata fatta, come a carte 136 di quest'Indice, *Gregorius Gualdus, non ille Ferrariensis* [c. 45r] *qui dicitur Lelius*⁵⁴⁵, et a carte 170 *Io. de Indagine, non ille Carthusianus*⁵⁴⁶. Per tralasciare gli altri luoghi, ma a carte 29, quel non haver specificato, che quel Bartolameo Fonti, che di grammatologo si trasformò in telogistro [sic] protestante è diversissimo da quell'altro Bartolameo Fonti fiorentino, contemporaneo del Polizziano, che compose un dotto commento sopra Persio, è stato cagione che nell'Indice *espurgatorio di Spagna*, si legga a carte 86: *Bartholomaeus Fontius Philologus scribebat explanationem in Persium, quae permittitur, adibita auctori damnationis nota*⁵⁴⁷. Anche parrebbe, che si dovesse dichiarare che quel Gio. Rodio, che vien connumerato tra gli eretici a carte 172, non è quello che morì ultimamente a Padova, e che mandò fuori molti [c. 45v] molti libri, cioè lo *Scribonto Largo, Centurie d'osservazioni medicinali, Mantissa anatomica, de Acia, Note al Settallo*, ne i quali non è cosa contro la fede, et altre regole dell'Indice, ma quest'altro Gio. Rodio, che è quello che morì prima che questo nascesse. Vedasi anche se sia bene dichiarare, che quel Pietro Paolo Vergerio, del quale si parla a carte 148 è quell'Apostata, che morì in Tubinga l'anno 1556⁵⁴⁸, non il vecchio scolare del Cansolora⁵⁴⁹ cattolicissimo e d'ottimi costumi, il cui libro *de ingenij puerorum moribus*, scrive il Giovio, che quando era fanciullo, si leggeva pubblicamente nelle scuole⁵⁵⁰.

[c. 46r-v] bianca

[c. 47r] Capitolo Quarto

Molte volte si mette la clausola, *donec corrigatur*, a qualche libro che di già è stato corretto, come molto tempo fa, però facciasi riflessione, se sia bene aggiungerli, quando probabilmente si sa, che *il detto libro è stato corretto*. Per esempio a carte 32 vien proibita *Bernardini Corij Historia Mediolanensis etc.* e nel Decreto della Sacra Congregazione, dove si proibisce questo libro si legge *Bernardini Corij Historia Mediolanensis non permittatur, nisi correctata*, adunque la già corretta si può leggere. Il *Cortegiano* di Baldassar Castiglioni si proibisce, *praeterquam correctus iuxta venetam impressionem*, a pag. 75. Ora dell'impressioni di Venezia ce ne sono moltissime. A carte 259, 31 et altrove si [c. 47v] mette al solito, come proibito ill *Prencipe Nigello* del Benamati, ora l'autore avendolo corretto, si può leggere e tenere senza scrupolo. Così il poema dell'abate Coppola, intitolato *Maria Concetta*, che si trova proibito a carte 209 e 74; fu dal medesimo corretto con tutte l'approvazioni. E le *Satire* dell'Ariosto a carte 285 sono notate

come proibite, onde si potrebbe aggiungere che la maggior parte delle edizioni, che vanno attorno, sono corrette e similmente a carte 35 *Boccaccij Decades, sive novellae centuriae quandiu expurgatae non prodierint*, e pure quelle del Card. Salviati sono castratissime.

[c. 48r-v] bianca

[c. 49r] Capitolo Quinto

Generalmente si mette in considerazione, che si dovrebbe distinguere gli autori, che hanno scritto delle eresie, e sono stati per qualche tempo eretici, ma dopo ritornati al cattolichismo, da quelli, che sono vissuti e pertinacemente morti eretici. Per essemplio nell'istesso modo si dannà ignominiosamente registrandosi tra gli eretici di prima classe Guglielmo Portello⁵⁵¹ in tutti i cataloghi di quello, che si faccia Luthero e Calvino. Non si può negare che il Portello non habbia di grandi, enormi e strane eresie, ma finalmente è morto cattolico, e si trovano anco molte sue opere, nelle quali non è empietà d'alcuna sorte. Così scrive il Lanovio nel suo libro *de varia Aristotelis fortuna in Accademia Parisiensi*, a carte 69, ma più autorevolmente [c. 49v] il p. Malvenda a carte 577 della sua opera *de Anticristo* dell'edizione di Lione del 1647: *Ego libros Gulielmi Postelli Auctoris olim damnati, sed postea Catholici, non vidi*⁵⁵².

L'istesso si potrebbe dire del Besoldo e del Speidelio, de quali si è parlato nel Capitolo Primo, e di molt'altri.

[c. 50r-v] bianca

[c. 51r] Capitolo Sesto

Accade spesso, che si proibisce un libro che fa sovvenire d'un altro, il quale è nell'istesso genere e non è proibito. Per essemplio, trattandosi di novelle a carte 231, si proibiscono quelle del Boccaccio, quelle del Malaspina e quelle di Masuccio Salernitano, e si tralasciano quelle del Fiorenzuola, di Mons.^r Brevio⁵⁵³, del Sabadino, del Parabosco, del Novellino antico⁵⁵⁴, del Bandello⁵⁵⁵, del Sansovino, Le ... del Sabadino⁵⁵⁶, di Marco da Lodi... e cent'altri piene d'empietà, e di racconti oscenissimi. A carte 6: *Albizi fiorentino de Appellationibus*, e del famoso Antonio Albizi non se ne parla. A car. 5 *Agobardi opera impressa studio Papij Massonij, donec corrigantur*, e l'edizione del Baluzzi con le sue [c. 51v] note non si proibisce? E pure vi sono cose empie contro la Corte di Roma e la religione catolica. A carte 174, si proibisce *Io. Wolphius Tigurinus*, solamente e non l'altro Gio. Wolfio Taverna Montano eretico anch'esso, ed empissimo scolare del Melantone e dello Sturmio⁵⁵⁷.

[c. 52r-v] bianca

[c. 53r] Capitolo Settimo

Quando si proibiscono generalmente alcuni libri, o d'Astrologia, o di Facezie, o di Biblioteche universali, dovrebbero comprendersi tutte quelle che

si trovano, e nelle quali vi sono cose ripugnanti a gli ordini dell'*Indice*: per esempio a carte 34 e 35 di quest'*Indice*, vi sono moltissime Biblioteche, o sospese o proibite, fra le quali vi si legge in fino quella de Padri, e pure si tralasciano gli otto tomi in foglio della *Bibliotheca fratrum polonorum, qui unitarij appellantur*, Irenopoli in fol., damnatissima non solo da cattolici, ma da tutti i protestanti⁵⁵⁸. Si proibiscono molte facezie e si tralasciano quelle del Pievano Arlotto, quelle del Nifo, quelle del Toscanella, del Guicciardini e di mille altri, tutte degne d'esser proibite. Fra i libri di negromanzia, [c. 53v] geomanzia, piromanzia etc., si tralasciano quelli di areomanzia, come si legge nella nona regola dell'*Indice*, e nella Bolla di Sisto, contro gli astrologi⁵⁵⁹.

[c. 54r-v] bianca

[c. 55r] Capitolo Ottavo

Bisognerebbe specificar meglio, quando si discorre d'una materia generale, quali siano i libri proibiti, o no. Per esempio a carte 165: *Interdicti Pauli in Rempublicam Venetam libri omnes, et scripturae*, non si deve intendere, che siano proibiti i libri che furono stampati a favore dell'Interdetto di Paolo V, come la difesa del Bellarmino, del Baronio, di Mons.^r Fagnani e di tant'altri, ma solo quelli che scrissero a favore de Veneziani, come sarebbe a dire fra Paolo, Gio. Marsilio, Antonio Quirino, Gio. Simone Sardi, fra Fulgenzio, Nicolò Crasso, Girolamo Vendramino et altri⁵⁶⁰.

Similmente, nella pagina 179, che si proibiscono tutti i libri, ne i quali si dice che S. Pietro e S. Paolo *sint duo ecclesiae Principes, qui unicum efficiunt*⁵⁶¹. Questo non è ben cavato [c. 55v] dal *Decreto*, che fu sotto li 14 Gennaio 1647, perché quivi si proibiscono ta[l]i libri, allora solamente che quella e simili proposizioni s'esplicano gli autori in modo che *possunt omnimodam qualitatem inter S. Petrum, et S. Paulum sine subordinatione et subiectione S. Pauli ad S. Petrum in potestate suprema, et regimine universalis ecclesiae*, come dice il *Decreto*, ma non s'intendono proibiti i libri, se contengono le medesime proposizioni senza questa esplicazione. Pag. 181, *Litaniae omnes, praeter antiquissimas, et communes in Breviarijs, Missalibus*⁵⁶². Clemente VIII fece un decreto, l'anno 1601, sopra le litanie, ma non proibì mai leggerle e tenerle appresso di sé, sotto le pene dell'*Indice de' libri proibiti*, et alla pag. 20, dove l'*Indice* accenna *Libri omnes, opuscula, theses tam contra, quam pro Cornelio Iansenio, et Patribus* [c. 56r] *Iesuitis*⁵⁶³, non è ben posto il senso della Bolla d'Urbano VIII, che fece poi tal proibizione per certe conclusioni di Fiandra, si come ogn'uno conosce subito leggendo l'istessa Bolla de 13 ottobre 1636. Quell'aggiunta alla pag. 79 di proibire i libri di qualsivoglia superstizione, pare che possa cagionare scrupoli assai e che la mente di Sisto V, dalla cui Bolla ciò è preso, sia di comprendere solamente certe superstizioni diaboliche, et esecrande, però dice, parlando de i libri, *in quibus continentur execrandae incantationes, et superstitiones*, e però se paresse bene a i Superiori si potria dichiarare.

Note

¹ *Animadversiones in Indicem//Librorum prohibitorum// Fr. Vincentii Fani// Romae editum iussu// Clementis X P. M.// a. 167...//*, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Ms. Magl. X 65.

² Alessandro (1468-1649), figlio di Pierluigi di Ranuccio Farnese e di Giovannella Castani dei signori di Sermoneta, su cui vedi la voce curata da G. Benzoni in *Enciclopedia dei papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, III, 2008, pp. 91-111.

³ Sulla storia dell'Inquisizione e degli Indici dei libri proibiti la letteratura è ricchissima: per gli studi fino al 1999 vedi M. Infelise, *I libri proibiti da Gutenberg all'Encyclopédie*, Roma-Bari, Laterza, 1999; un buon repertorio bibliografico si può leggere in F. Barbierato (a cura di), *Libro e censura*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002; di recente sono state date alle stampe: G. Cipriani, *La mente di un inquisitore. Agostino Valier e l'Opusculum De cautione adhibenda in edendis libris (1589-1604)*, Firenze, Nicomp, 2008; E. Rebellato, *La fabbrica dei divieti. Gli Indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2008, da dove si può ricavare la bibliografia più aggiornata.

⁴ *Index auctorum, et librorum, qui ab officio sanctae Rom. et uniuersalis Inquisitionis caueri ab omnibus et singulis in uniuersa Christiana republica mandantur, sub censuris contra legentes, vel tenentes libros prohibitos in Bulla, quae lecta est in Coena Domini expressis, & sub alijs poenis in decreto eiusdem sacri officij contentis*, Romae, venundatur apud Antonium Bladum cameralem impressorem, de mandato speciali Sacri Officij, 1559 mense Ian.

⁵ Gian Piero Carafa (1476-1559), figlio di Giovanni Antonio, barone di Sant'Angelo della Scala, e Vittoria Camponeschi. Su di lui vedi la voce curata da A. Albert in *Enciclopedia dei papi*, III cit., pp. 128-142.

⁶ Giovan Angelo Medici (1499-1565), figlio di Bernardino e Cecilia Serbelloni; su di lui vedi la voce curata da F. Rurale in *Enciclopedia dei papi*, III cit., pp. 142-160.

⁷ M. Infelise, *I libri proibiti* cit., p. 38. Penso che sia utile precisare una svista in cui è incorso l'autore in questo interessante saggio: alle pp. 7-8, scrive: «Nel 1501 Alessandro VI, con la bolla *Inter multiplices* diretta agli arcivescovi di Colonia, Magonza, Treviri e Magdeburgo, aveva fissato i principi della censura preventiva, estesi a tutta la cristianità alcuni anni dopo, nel 1515, da Innocenzo X nel corso del Concilio Laterano V con la bolla *Inter sollicitudines*». Questo errore viene ripetuto a p. 137 e ribadito nell'indice dei nomi a p. 149, dove si legge: «Innocenzo X (Giambattista Pamphili, papa, 8)». Innocenzo X fu eletto il 15 settembre del 1644 e morì il 7 gennaio del 1655; la bolla *Inter sollicitudines* fu promulgata da Leone X (1513-1521).

⁸ Ippolito Aldobrandini (1536-1605), figlio Silvestro e di Lisa Deti; su di lui vedi la voce curata da A. Borromeo in *Enciclopedia dei papi*, III cit., pp. 249-269.

⁹ Felice di Peretto (1521-1590), figlio di Piergentile di Giacomo, detto Peretto e di Mariana di Frontillo di Camerino. Cfr. la voce curata da S. Giordano in *Enciclopedia dei papi*, III cit., pp. 202-222.

¹⁰ S. Ricci, *Il sommo inquisitore. Giulio Antonio Santori tra autobiografi e storia (1532-1602)*, Roma, Salerno editrice, 2002, pp. 380-420. Sull'argomento vedi V. Frajese, *La revoca dell'Index Sistino e la Curia Romana (1588-1596)*, «Nouvelles de la République des lettres», I (1986), pp. 15-49.

¹¹ Antonio Ghisleri (1504-1572), figlio di Paolo e Domenica Augura; cfr. la voce curata da S. Feci in *Enciclopedia dei papi*, III cit., pp. 160-180. Beatificato il primo maggio 1672, sotto Clemente X, fu proclamato santo il 22 maggio 1712 da Clemente XI. La Chiesa lo ricorda il 30 aprile.

¹² Su questo pontefice vedi M. Gattoni, *Pio V e la politica iberica dello Stato Pontificio*, Roma, Studium, 2006.

¹³ Per le celebrazioni dell'anno galileiano sono stati dati alle stampe numerosi studi; segnaliamo: R. Buonanno, *La fine dei cieli di cristallo: l'astronomia al bivio del '600*,

Milano, Springer, 2010; A. Donati, *Le motivazioni teologiche della condanna di Galileo Galilei*, Perugia, Morlacchi, 2010; A. Fantoli, *Galileo per il copernicanesimo e per la Chiesa*, Città del Vaticano, Specola Vaticana, 2010; L. Guerrini, *Galileo e gli aristotelici. Storia di una disputa*, Roma, Carocci, 2010; M. Torrini, *La Chiesa e Galileo: celebrare per restaurare*, «Passato e presente», XXVIII (2010), n. 79, pp. 5-17.

¹⁴ Fabio Chigi (1599-1667), senese, vescovo di Nardò e inquisitore di Malta (1635), nunzio a Colonia (1639) e (1643-48) presso il congresso della pace in Münster (Vestfalia); segretario di stato di Innocenzo X (1651), cardinale (1652); fu eletto papa il 7 aprile 1655. Entrò in contrasto aperto con Mazzarino e poi con Luigi XIV per la questione del ducato di Castro e per le prepotenze dell'ambasciatore francese, marchese di Créquy, ma alla fine dovette cedere ("pace" di Pisa, 1664). Umanista e bibliofilo, lasciò una biblioteca che dal suo nome fu detta Alessandrina; su di lui vedi A. Angelini, M. Butzek, B. Sani (a cura di), *Alessandro VII Chigi (1599-1667). Il papa senese di Roma moderna*, Pistoia-Siena, Maschietto-Protagon, 2000; voce curata da T. Montanari in *Enciclopedia dei papi*, III cit., pp. 336-348.

¹⁵ Segretario dell'Indice dal 1650 al 1654, maestro del Sacro Palazzo dal 1654 al 1663 e dal 1673 al 1681. Nacque nel 1615 e a quindici anni entrò nell'Ordine dei frati predicatori, mutando il nome di Camillo in quello di Raimondo. Fu nominato cardinale da Innocenzo XI il primo settembre del 1681 e morì dieci anni più tardi.

¹⁶ Lucas Holstenius (1596-1661), erudito e geografo tedesco, studiò a Leida e, in seguito, viaggiò molto, prima di trasferirsi definitivamente a Roma, dove divenne bibliotecario del cardinale Francesco Barberini. Svolse funzioni importanti prima per Urbano VIII (preliminari della pace di Castro), poi per Alessandro VII (ricevimento della regina Cristina di Svezia). Nel 1653 fu nominato primo custode della Biblioteca Vaticana. Su di lui vedi A. Mirto, *Lucas Holstenius e la corte medicea. Carteggio (1629-1660)*, Firenze, Olschki, 1999; S. Mastellone, *Holstenius e la cultura olandese del Seicento*, «Il pensiero politico», XXXII (2000), n. 3, pp. 405-407; A. Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Udine, Forum, 2000; P. Vian, *Un bibliotecario al lavoro: Holste, la Barberiniana, la Vaticana e la Biblioteca della regina Cristina di Svezia*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», VIII (2001), pp. 445-492; G. Morello, *Olstenio*, in L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas (a cura di), *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, Roma, De Luca, 2007, pp. 173-180.

¹⁷ Alessandro Pollini, studioso fiorentino, visse per lo più a Roma, dove ricoprì la carica di canonico di Santa Maria Maggiore. Fece parte della cerchia del cardinale Francesco Barberini e fu autore del componimento *Carmina illustrium virorum edita Antverpiae in octavo*, citato da Giulio Negri (*Istoria degli scrittori fiorentini*, Ferrara, per Bernardino Pomatelli Stampatore Vescovale, 1722, p. 23).

¹⁸ Giovanni Battista Pamphili (1574-1655), figlio di Camillo e di Flaminia del Bufalo; su di lui vedi la voce curata da O. Poncet in *Enciclopedia dei papi*, III cit., pp. 321-335.

¹⁹ Segretario dell'Indice dal 1655 al 1663, quindi maestro del Sacro Palazzo dal 1663 al 1673.

²⁰ La peste del 1656-1657 causò circa 15.000 morti, su una popolazione di circa 100.000 abitanti; sull'argomento vedi I. Fosi (a cura di), *La peste a Roma (1656-1657)*, Roma, Università Roma Tre, 2007.

²¹ Bernardino Spada (1594-1661) ricoprì numerose cariche all'interno della Chiesa, fra cui la nunziatura di Parigi che tenne dal 1624 al 1626. Nominato cardinale nello stesso anno, fece ritorno a Roma nel luglio del 1627. Notizie su di lui in A. Mirto, *Lucas Holstenius e la corte medicea cit., passim*.

²² Francesco Maria Brancaccio (1592-1675), cardinale dal 1633 per volere di Urbano VIII, partecipò a quattro conclavi, entrando tra i papabili in quello del 1667, dove fu eletto Giulio Rospigliosi che prese il nome di Clemente IX.

²³ Francesco degli Albizi (o Albizzi), assessore del Sant'Uffizio, fu creato cardinale nel 1654 da Innocenzo X. Su di lui vedi L. von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*,

trad. it., Roma, Desclée, XIV, parte I, 1932, *passim*; G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* [da ora in poi: Moroni], Venezia, Tipografia emiliana, I, 1840, p. 205.

²⁴ Virginio Orsini (1615-1676), nominato cardinale da Urbano VIII nel 1641; nel viaggio che fece in Francia, nell'ottobre 1665, passò per Ginevra, dove incontrò, almeno secondo quando scrive Gregorio Leti nel suo *Livello politico* (Cartellana, Benedetto Marsetta, 1678, parte II, pp. 68-69), lo stesso Leti, discorrendo di religione; motivi di salute non gli permisero di partecipare al conclave che portò all'elezione di Clemente X (1670-1676), ma prese parte a quello di Innocenzo XI, durante il quale morì (L. Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, Roma, nella stamperia Pagliarini, VII, 1793, pp. 18-19).

²⁵ Vincenzo Maculano (o Maculani), domenicano, morì secondo il Moroni nel 1667 ad 89 anni; fu sepolto nella chiesa di Santa Sabina (Moroni, XLI, 1846, pp. 96-98).

²⁶ E. Rebellato, *La fabbrica dei divieti* cit., pp. 116-118 e 120-125.

²⁷ Michelangelo Ricci (1619-1682), cardinale, matematico, legato agli eruditi dell'Accademia del Cimento ed in rapporto con il cardinale Leopoldo de' Medici, che lo considerava saggio ed equilibrato, specie nelle questioni che potevano interferire con le autorità ecclesiastiche.

²⁸ E. Rebellato, *La fabbrica dei divieti* cit., p. 127.

²⁹ Su Benedetto Castelli vedi la voce curata da A. De Ferrari in DBI, XXI, 1978, pp. 686-690.

³⁰ Sull'Accademia del Cimento, vedi F. Camerota, M. Miniati (a cura di), *I Medici e le scienze. Strumenti e macchine nelle collezioni granducali*, Firenze, Giunti, 2008, pp. 327-355; M. Beretta, A. Clericuzio, L. Principe (ed. by), *The Accademia del Cimento and its European Context*, Sagamore Beach, Watson Publishing International, 2009.

³¹ E. Rebellato, *La fabbrica dei divieti* cit., p. 131.

³² Il Magliabechi lo chiama Fani, questi fu segretario dell'Indice dal 1663 al 1672.

³³ La struttura di questo indice (*Index*, 1664) è descritta in E. Rebellato, *La fabbrica dei divieti* cit., pp. 139-142.

³⁴ Ivi, p. 145; la descrizione alle pp. 142-151.

³⁵ *Index*, 1667, p. 127; L. Firpo, *Filosofia italiana e Controriforma. III: La proibizione delle opere del Campanella*, «Rivista di filosofia italiana», XLI (1950), pp. 390-401: 400.

³⁶ Su Antonio Magliabechi, vedi la voce curata da M. Albanese in DBI, LXVII, 2006, pp. 422-427; G. Firmanò, *Il paratesto nella corrispondenza di Antonio Magliabechi*, Bologna, Patron, 2006; A. Mirto, *Francesco Bernardino Ferrari: lettere ad Antonio Magliabechi ed a Carlo Roberto Dati*, «Studi secenteschi», LII (2011), pp. 383-403.

³⁷ Secondo Piero Innocenti (*Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1984, I, p. 317), il manoscritto è databile dopo il 1675, ma se, come riteniamo, il documento è relativo al cardinale Leopoldo, dobbiamo pensare che sia anteriore a questa data. Su questo manoscritto ha messo l'accento Antonio Rotondò nel suo intervento (*La cultura dei censori: reazioni di Antonio Magliabechi, 1670*) all'interno del seminario *Studi e testi per la storia della tolleranza in Europa nei secoli XVI-XVIII*, Firenze, Università degli Studi, a.a. 1998-1999.

³⁸ Lorenzo Panciatichi (1635-1676). Di nobilissima famiglia, fu uomo di vivacissimo ingegno, di rara erudizione, poeta satirico e scrittore elegante. Canonico della Metropolitana fiorentina, gentiluomo del principe Leopoldo e suo bibliotecario. Ebbe missioni diplomatiche all'estero; fu membro dell'Accademia Fiorentina e fece parte dell'Accademia della Crusca, di cui fu massajo nel 1655-'56, censore nel 1658-'59 e 1666-'67, arciconsolo nel 1669; provveditore allo stravizzo del 1660 (*Catalogo degli accademici dalla fondazione*, a cura di S. Parodi, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, p. 101; L. Passerini, *Genealogia e storia della famiglia Panciatichi*, Firenze, Cellini, 1858, pp. 223-230). Sulla sua morte il *Bisdosso* scrive: «Adì 12 giugno 1676, il Sig.^r canonico Panciatichi ammalato più d'ipocondria, e d'umor malinconico che d'altro, si gettò nel pozzo della

propria casa posta in via de' Servi; la qual cosa aveva tentato di fare più volte, che perciò un servitore lo guardava giorno e notte; questo servitore sopraffatto dal sonno per le molte vigile fatte si messe a traverso all'uscio, e s'addormentò di maniera, che il Canonico levatosi, et aperto l'uscio, lo cavalcò, e si gettò nel pozzo, dove affogò senza che egli sentisse nulla, e si credette che la continua applicazione allo studio lo rendesse delirante» (*Bisdosso o' vero Diario del Pastoso. A Firenze, in Italia, in Europa nel Seicento*, Firenze, Ente Cassa di Risparmio, 1999, c. 145); *Scritti vari di Lorenzo Panciatichi accademico della Crusca*, raccolti da Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 1856.

³⁹ Emilio Altieri (1590-1676); uditore nella nunziatura di Polonia (1624), vescovo di Camerino (1627-66), nunzio a Napoli e in Polonia, segretario della congregazione dei vescovi e regolari (1657), cardinale nel 1669, fu eletto papa il 29 aprile 1670 assumendo il nome di Clemente X.

⁴⁰ BNCF, Ms. Magl. VIII 718, c. 32r; Magliabechi rispose: «Circa per tanto al mandare a V.A.R. nota di libri che meritino di esser proibiti, in un solo quarto di ora lo farò di qualche migliaio, ma la difficoltà è 'l notare i luoghi, poichè questo porta via tempo grandissimo, a voler citar le pagine, come mi presuppongo che V.A.R. desideri. Farò con tutto ciò il possibile, come debbo» (BNCF, *Fondo Nazionale* II.IV 539, c. 114, lettera del 5 luglio 1670). *L'Index*, quindi, fu stampato prima del luglio 1670.

⁴¹ Sul Guigou, incisore francese attivo a Lione, vedi R.-A. Weigert, *Inventaire du fonds français. Graveurs du XVII^e siècle*, Paris, Bibliothèque Nationale, V, 1968, pp. 146-149.

⁴² E. Rebellato, *La fabbrica dei divieti* cit., pp. 153-154.

⁴³ Questo si deduce dalla lettera di Leopoldo a Magliabechi del 12 luglio 1670, dove si legge: «E vi torno a dire che vorrei veramente, in primo luogo, nota di quei libri, che non sono di eretici. Ho ricevuto gl'altri fogli venuti con altro piego, e gli vedrò prima di darli nelle mani al can. Panciatichi, con avvertirlo che non gli lasci copiare ad alcuno» (BNCF, Ms. Magl. VIII 718, c. 34r.) e dalla lettera del 26 luglio 1670, dove scrive: «Ho caro che mi scriviate pure abbondantemente sopra l'Indice, perché io poi nel mettere in considerazione qual cosa riformerò quello che mi parrà» (BNCF, Ms. Magl. VIII 718, c. 34r.).

⁴⁴ BNCF, Ms. Magl. VIII 718, c. 37r, lettera del 19 luglio 1670.

⁴⁵ Abbiamo segnalato queste incongruenze nelle note al documento.

⁴⁶ Vedi, BNCF, Ms. Magl. X.65, c. 42r e *infra*.

⁴⁷ *Index*, 1670, p. 79.

⁴⁸ *De la primauté en l'Église: traitée ou sont confrontées, avec la response du Sérénissime Roy de la Grand' Bretagne, les Annales du card. Baronius, les controuerses du cardinal Bellarmin, la replique du card. Du Perron, &c. Par D. Blondel. Avec les indices necessaires*, à Genève, imprimé pour Jaques Chouët, 1641.

⁴⁹ *Sulpici Severi presbyteri opera omnia cum lectissimis commentariis accurante Georgio Hornio*, Editio secunda auctior et emendatior, Lugduni Batavorum, apud Franciscum Hackium, 1654.

⁵⁰ Sul Baluze, vedi J. Boutier, *Stephanus Baluzius tutelensis. Étienne Baluze (1630-1718). Un savant tullois dans la France de Louis XIV*, Tulle, Editions de la rue Mémoire, 2006, pp. 99-128; vedi anche Id. (sous la dir. de), *Étienne Baluze, 1630-1718. Erudition et pouvoirs dans l'Europe classique*, Limoges, Pulim, 2008. Per i rapporti con il Magliabechi vedi A. Mirto, *Lettere di Antonio Magliabechi ad Étienne Baluze*, «Studi secenteschi», XLVI (2005), pp. 319-342.

⁵¹ Il p. Fano scrive: «Agobardi Episcopi Lugdunen. Opera impressa studio Papirij Massonij, donec corrigantur» (*Index*, 1670, p. 5) e il padre Libelli aveva aggiunto: «* in Edictio 16. Decembris 1605» (*Index*, 1664, p. 3). De Bujanda, XI, p. 53.

⁵² *Sanctissimis Patribus omnique clero Ecclesiae Gallicanae (Sancti Agobardi Archiepiscopi Lugdunensis Opera. Item epistolae et opuscula Leidradi et Amulonis Archiepiscoporum Lugdunensium. Stephanus Baluzius Tutelensis, in unum collegit, emendavit, Notisque illustravit*, Parisiis, apud Franciscum Muguët, 1666).

⁵³ Pierre de Marca (1594-1662), arcivescovo di Tolosa, nominato arcivescovo di Parigi poco prima di morire; erudito e membro del parlamento della Navarra, l'opera *De concordia sacerdotii et imperii, seu de libertatibus ecclesiae gallicanae*, pubblicata a Parigi nel 1641, fu messa all'Indice nel 1642 (De Bujanda, XI, p. 583). Fu avversario dei giansenisti.

⁵⁴ *Illustrissimi viri Petri de Marca archiepiscopi Parisiensis dissertationum de Concordia sacerdotii et imperii, seu de libertatibus Ecclesiae gallicanae libri octo: quorum quatuor ultimi nunc primum eduntur, opera & studio Stephani Baluzii Tutelensis*, Parisiis, apud F. Muguet, 1663.

⁵⁵ Vedi p. 108. Raimondo Capizucchi, in una lettera al Magliabechi, scrive: «Il Baluzio dovrebbe star avvertito di non metter fuori cose troppo ardite, come ha fatto in queste ultime, che sono state proibite dalla S. Congregazione» (BNCF, Ms. Magl. VIII 1149, c. 79r).

⁵⁶ A. Mirto, *Lettere di Antonio Magliabechi ad Étienne Baluze* cit., p. 322.

⁵⁷ Uno studio recente sul Pallavicino è quello di Raffaello Urbinati (*Ferrante Pallavicino. Il flagello dei Barberini*, Roma, Salerno, 2004).

⁵⁸ *Il Divortio celeste cagionato dalle dissolutezze della Sposa Romana et consacrato alla semplicità de' scropolosi cristiani*, in Ingolstatt, per Iosef Arlstozz, 1643.

⁵⁹ *L'Anima di Ferrante di Ferrante Pallavicino*, ultima impressione, in Villafranca, 1643. A quest'opera ha dedicato pagine penetranti Giorgio Spini (*Ricerca dei libertini. La teoria dell'impostura delle religioni nel Seicento italiano*. Nuova edizione riveduta e ampliata, Firenze, La Nuova Italia, 1983, pp. 205-217).

⁶⁰ [F. Pallavicino], *Il corriere sualignato. Pubblicato da Ginifacio Spironcini*, in Norimberga, per Hans Stoer, 1641.

⁶¹ *La rete di Vulcano, di Ferrante Pallavicino. Libri quattro*, in Venetia, appresso li Guerigli, 1640.

⁶² Si potrebbe trattare di Giovanni Alfonso Borelli (1608-1679), matematico e fisico messinese, su cui vedi la voce curata da U. Baldini in DBI, XII, 1970, pp. 543-551.

⁶³ BNCF, Ms. Magl. X 65, c. 9v e *infra*.

⁶⁴ G. Spini, *Ricerca dei libertini* cit., p. 205; per le edizioni del Pallavicino vedi L. Coci, *Bibliografia di Ferrante Pallavicino*, «Studi secenteschi», XXIV (1983), pp. 221-306.

⁶⁵ Sulle opere proibite vedi De Bujanda, XI, pp. 588-589.

⁶⁶ *La Murtoleide fischiate del caualier Marino con la Marineide risate del Murtola. Aggiuntoui le Strigliate a Tomaso Stigliani, e l'Innamoramento di Pupolo, e la Pupola, et altre curiosità piaceuoli*, Norinbergh [i.e. Venezia], per Ioseph Stamphier, 1619.

⁶⁷ Sulle opere del Marino, vedi F. Giambonini, *Bibliografia delle opere a stampa di Giambattista Marino*, Firenze, Olschki, 2000.

⁶⁸ *Il padre Naso del cavalier Marino [...]*, in Parigi, appresso gli eredi di Ambram Pacardo, à la strada di S. Giacomo all'insegna delle Spiche Mature, 1626. Dell'opera di Annibal Caro abbiamo un'edizione moderna: *Il commento di ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima Ficata del padre Siceo; La Nasea, ovvero diceria dei nasi; aggiuntavi la, Lettera a Giovan Francesco Leoni; e, La statua della Foja, diceria con avvertenza e il ritratto dell'autore*, Civitanova Marche, Cooperativa 2020, 2000.

⁶⁹ Si tratta di due opere distinte: *Iohannis Launoi... Inquisitio in privilegia Praemonstratensis Ordinis...*, Lutetiae Parisiorum, apud Edmundum Martinum, 1658 (De Bujanda, XI, p. 516) e di *Censura responsionis qua fr. Norbertus Caillocius sese mendacis atque erroribus novis irretivit*, Parisiis, E. Martin, 1663 (ivi, p. 514).

⁷⁰ *[Epistolae omnes, octo partibus comprehensae]. Epistolarum pars I [VIII]*, Parisiis, Edme Martin, 1667-1673. Proibite con decreto del 2 aprile 1686 (ivi, p. 515).

⁷¹ André Rivet (1572/73-1651), teologo calvinista francese. Pastore a Thouars e professore a Leida. Fu autore di molte opere controversistiche. Sulle opere censurate vedi ivi, p. 773.

⁷² Vedi p. 90.

⁷³ Il padre Libelli aggiungeva: «in decreto 3. Augusti 1656» (*Index*, 1664, p. 112). De Bujanda, XI, p. 608.

⁷⁴ [Bartholomäus Keckermann], *Gymnasium logicum, id est de Usu et exercitatione logicae artis absolutiori et pleniori libri tres, annis ab hinc aliquot in Accademia heidelbergensi privatis praelectionibus traditi*, Hanoviae, G. Antonius, 1605.

⁷⁵ *Index*, 1670, p. 165.

⁷⁶ BNCF, Ms. Magl. X.65, c. 55r.

⁷⁷ BNCF, *Panctiaticchiano* 259, c. 15v, lettera del 29 marzo 1670, pubblicata in *Raccolta di prose fiorentine. Tomo Quinto contente lettere*, in Venezia, presso Domenico Occhi, 1735, parte terza, volume primo, pp. 110-112.

⁷⁸ *Raccolta di prose fiorentine* cit., p. 113, [BNCF, *Panctiaticchi* 259, c. 108v].

⁷⁹ Questa opera, che tratta il problema della transustanziazione, ebbe più edizioni, tra cui quella di Jacques Basnage (*Divi Chrisostomi Epistola ad Caesarium monachum, juxta exemplar Cl. V. Emerici Bigotio, cui adjunctae sunt tres epistolicae dissertationes. I. De Apollinaris haeresi. II. De variis Athanasio supposititiis operibus. III. Adversus Simonium*, Roterdami, A. Acher, 1687). Sul Basnage vedi M. Silvera, *Jacques Basnage Corrispondenza da Rotterdam, 1685-1709*, Amsterdam & Maarssen, APA-Holland University Press, 2000.

⁸⁰ M. Doni Garfagnini (a cura di), *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, I, parte I, Roma, Istituto storico per l'Età moderna e contemporanea, 1981, pp. 55-74.

⁸¹ Emery Bigot (1626-1689), erudito francese, viaggiò molto in Olanda, Germania, Inghilterra e Italia; ha curato, tra l'altro l'opera *De Vita S. Johannis Chrysostomi Dialogus [...]*, Lutetiae Parisiorum, vulgata apud Viduam Edmondi Martini, 1680; su di lui vedi notizie aggiornate in A. Mirto, *Antonio Magliabechi e Carlo Dati: Lettere*, «Studi secenteschi», XLII (2001), p. 383 e *passim*; Id., *Gli eruditi toscani del Seicento e l'Europa attraverso i carteggi*, in W. Bernardi, G. Bianchini (a cura di), *Federigo Nomi. La sua terra e il suo tempo nel terzo centenario della morte (1705-2005)*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 201-223.

⁸² Emmanuel Schelstrate (1649-1692), teologo cattolico, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, autore di numerose opere (J. Bignami Odier, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV. à Pie XI.: recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973, *passim*).

⁸³ Su Jean Mabillon, vedi O. Hurel (éd. ét. par), *Dom Mabillon. Œuvres choisies précédées d'une biographie par dom Henri Leclercq*, Paris, Laffont, 2007; notizie anche in M.G. Zaccone, *La corrispondenza di François Lamy benedettino cartesiano. Regesto con l'edizione delle lettere inedite e rare*, Firenze, Olschki, 2007, p. 382. Sui suoi rapporti con il mondo italiano vedi: A. Momigliano, *I discepoli italiani del Mabillon*, in *Sui fondamenti della storia antica*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 252-270 (articolo del 1958 apparso già in *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1966); S. Bertelli, *Erudizione e storia in Ludovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1960; V.I. Comparato, *Giuseppe Valletta. Un intellettuale napoletano di fine Seicento*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1970, *passim*.

⁸⁴ Gilbert Burnet (1643-1715), vescovo e storico inglese, autore, tra l'altro, del *Voyage de Suisse, d'Italie et de quelques endroits d'Allemagne et de France, fait es années 1685 et 1686 par M. Burnet... avec des Remarques d'une personne de qualité touchant la Suisse et l'Italie*, Rotterdam, A. Acher, 1687, dove parla con ammirazione dei dotti napoletani che ruotavano attorno a Giuseppe Valletta, mentre tace quasi del tutto sull'ambiente fiorentino.

⁸⁵ M. Doni Garfagnini, *Lettere e carte Magliabechi* cit., p. 72.

⁸⁶ A. Mirto, *Stampatori, editori, librai nella seconda metà del Seicento. Parte Prima*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1989², pp. 95-96.

⁸⁷ Per la descrizione del documento ringrazio le signore Micaela Sambuco e Susanna Pelle per la loro gentilezza e disponibilità.

⁸⁸ *Index*, 1670.

⁸⁹ Probabilmente si tratta di Cosimo III, asceso al trono dopo la morte del padre Ferdinando II, avvenuta il 23 maggio 1670.

⁹⁰ [Theophile Rainaud], *Dans veniam corvis, vexans censura colvmbas. De immunitate auctorum Cyriacorum a censura diatribae Petri a Valle Causa S.T.D., sev de Dominicana in Libros Alienorum austeritate in proprios, quorum hic furfures cribrantur, lenitate, ac indulgentia. Ad SS.D.N. Alexandrum P.P.VII*, [s. l., s. d.].

⁹¹ Il testo suona: «aut cadant Lucubrationes peritorum, ad eos Æacos, nulli innocentiam debentes, vndeunctaque delatae; qui quidquid per ignorantiam aut subitum paestum semel dixerint, irrettractabiliter est exequendum» (ivi, p. 107).

⁹² «Il P.^e Teofilo Rainauldo Gesuita ha dato in istampa molte opere e perché due, o tre di esse gli furono contrastate dal Maestro del Sacro Palazzo, che era un Capizucchi, e da quegli altri revisori Domenicani. Diede fuori un libro contro di essi, che intitolò *De immunitate Cyriacorum a censura*, pieno di motteggi, e d'ingiurie in generale, e in particolare contro una buona parte de' migliori soggetti della loro religione, di che ne ebbe fastidi grandi. Siccome egli ebbe pure da suoi superiori, che lo tennero fino prigioniero: lo emendarono più volte del dire la Messa breve, e frettolosamente il che è contro le loro Costituzione, e ciò gli diede motivo di dar fuori un erudito libretto intitolato *Laus Brevitatis*, nel quale mostra, che anche la Messa deve essere breve. Era uomo dotto, e erudito, come lo dimostrano per altro tutte le sue opere» (BNCF, *Ms. Magl.* VIII 15, c. 6r). Per le opere condannate vedi De Bujanda, XI, pp. 744-745.

⁹³ [Vincentius Baronius], *Manuductionis ad analyticam theologiam [...]*, Parisiis, S. Piget, 1666 [opera non controllata].

⁹⁴ Vedi p. 77.

⁹⁵ L'opera in questione è: [Iustus Velsius], *Krisis Verae Christianaeque Philosophiae comprobatoris atq[ue] aemuli, & Sophistae quiq[ue] Antichristi doctrinam sequitur, per contentionem comparationemq[ue] descriptio...*, Coloniae, [s.n.], [1554], riportata da p. Fano a p. 184. De Bujanda, IX, p. 609.

⁹⁶ Il p. Fano, però, a p. 5 lo segnala sotto «Alberti Krantij H[a]mburgensis historiae seu Cronicae, nisi corrigantur» (*Index*, 1670 e *Index*, 1665). De Bujanda, IX, p. 1018.

⁹⁷ L'opera è: *Assertiones quorundam ecclesiae dogmatum, cum ab aliis quondam, tum a Lutherana factione denuo in dubium reuocatorum, per F. Franciscum Polygranum quam studiosissime collectae; ac iam primum editae... Accessit index etiam specialis rerum locupletissimus, ac tyrunculis perquamutilis*, Coloniae Agrippinae, apud Ioannem Birkmannum, 1571 (De Bujanda, IX, p. 549).

⁹⁸ L'opera è: *F. Prosperi Stellarti Augustinomachia: id est, pro s. Augustino, et Augustinianis, vindiciae tutelares: in libros 2. dissertationum discretas*, Lugduni, apud Iacobum Roussin, 1613. De Bujanda, XI, p. 855.

⁹⁹ A p. 243 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Pauli Benij Eugubini liber cui titulus est. Qua tandem ratione dirimi posset controversia, quae in praesens de efficaci Dei auxilio, & libero arbitrio agitur, &c.» Dal p. Libelli (*Index*, 1664, p. 125) sappiamo che si tratta dell'edizione «Patauij in officina Laurentij Pasquati anno 1603». De Bujanda, XI, p. 119.

¹⁰⁰ Magliabechi scrive Gio. Andrea Crusio, ma si tratta di Jakob Andreas Crusius (1636-1680), giureconsulto tedesco. A pp. 10, 58 (*Index*, 1670) si legge *Cludij* e non *Crucio*, come scrive il Magliabechi; qui si tratta di un altro personaggio e cioè di Andreas Cludius (1555-1624), giureconsulto tedesco; l'opera in questione è: *Ad illustrem titulum Codicum et Digestorum de conditione indebiti, commentarius*, Francofurti, apud Zachariam Palthenium, 1605 (De Bujanda, XI, p. 226); alle pp. 76, 156 è scritto *Crucius*; mentre a p. 185, nel riportare l'opera *De iure offerendi tractatus historico-philologico iuridicus*, il p. Fano scrive *Clavio*; la stessa opera alle pp. 58 e 156 (*Index*, 1670) è sotto *Clusius*. Le opere in questione sono: *De iure offerendi tractatus historico-philosophico-iuridicus...*, Breae, typis et sumptibus Iacobi Kohleri, 1661; *De nocte et nocturnis officiis, tam sacris quam profanis, lucubrationes historico-philologico-juridicae...*, Breae, typis &

sumptibus Jacobi Kohleri, 1660, citata a p. 229 dell'*Index*, 1670. De Bujanda, XI, p. 258.

¹⁰¹ Aonius Palearius (Antonio della Paglia o Pagliara) era inserito nell'indice di prima classe, perciò erano proibite tutte le sue opere. Su questo autore vedi S. Caponetto, *Aonio Paleario (1503-1570) e la riforma protestante in Toscana*, Torino, Claudiana, 1979. De Bujanda, VIII, p. 213.

¹⁰² A p. 22 il p. Fano scrive: «Artimedorus Eneirocritus *vide, Conventus Africanus*» (*Index*, 1670); così pure in *Index*, 1665, p. 21 e *Index*, 1667, p. 10; ma al rimando si legge: «Conventus Africanus, siue Disceptatio Iudicialis apud Tribunal Praesulis Augustini; &c. enarratore Artemidoro Eneirocritico a Rouen» (*Index*, 1670, p. 73 e *Index*, 1665, p. 70). Artemidorus Oneirocriticus pseud. di Libert Froidmond (De Bujanda, XI, p. 363).

¹⁰³ Brian Walton (1600-1661), l'opera citata è: *Biblia Sacra Poliglotta...*, Londini, imprimebat Thomas Roycroft, 1657 (De Bujanda, XI, p. 936).

¹⁰⁴ Antonio Bruccoli (1498 circa-1566), letterato fiorentino. Frequentatore in gioventù degli Orti Oricellari (a questo periodo vanno fatti risalire i suoi *Dialoghi della morale filosofia*, 1526), nel 1522, accusato di aver preso parte al complotto contro il cardinale Giulio de' Medici, fuggì a Venezia e quindi a Lione. Tornato a Firenze nel 1527 e di nuovo espulso, si rifugiò definitivamente a Venezia. Qui pubblicò tutte le sue opere, dal 1541 nella tipografia fondata insieme ai fratelli, e fu più volte processato per eresia; su di lui vedi la voce curata da R.N. Lear in DBI, XIV, 1972, pp. 480-485.

¹⁰⁵ A p. 58 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive. «Clueri. *vide, Ioannis Clverii*», ma al rimando a p. 176, scrive: «Ioannis Cluerei Opera omnia». L'errore si trova anche nell'*Index* del 1664 (p. 87), dove si legge: «Ioannis Clueri opera omnia *in decreto 26 Octobris 1640». De Bujanda, XI, p. 227.

¹⁰⁶ Anche a p. 58 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «De Clericis peregrinantibus. *vide, Ioannis Zanzer*». L'altra opera segnalata è il *Jobannis Zangeri J.C.... Commentarius in quatuor praecipuos decret. titulos: De sententia et re iudicata Appellationibus Clerici peregrinantibus, & Confirmatione utili et in utili quondam LL. studiosis ibidem in Acoraterio ictorum publice traditae, nunc vero in gratiam omnium cum in theoria juris versantium, tum in foro causarum patrocinio incumbentium coelo liberiori commissae a Daniele Jobannis F. Zangero...*, Wittebergae, typis, & sumptibus Jobi Wilhelmi Fincelij, 1661. De Bujanda, IX, p. 608; XI, p. 955.

¹⁰⁷ Sul margine destro di c. 1v.

¹⁰⁸ A p. 172 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive correttamente *Ioannes Oporinus*. L'opera è *Comoediae atque tragoediae aliquot e Veteri Testamento desumptae...*, Basel, Ioannes Oporinus, 1547. De Bujanda, VIII, p. 416.

¹⁰⁹ A p. 119, però, il p. Fano scrive: «Flaccus. *vide, Illiricus, Matthias ... Flavius*, vel Flaccus. *vide, Matthias*» e a p. 160: «Illiricus Flaccus. *Vide, etiam Matthias*» (*Index*, 1670). De Bujanda, VIII, pp. 365, 401, 607, 679, 703-704.

¹¹⁰ Il p. Libelli, a p. 73 (*Index*, 1664), scrive: «Hortensius Tranquillus alias Hieremias, alias Landus * in indice primae classis». Si tratta di Ortensio Lando, autore dell'*Orationem contra celibatum et de baptismo, de praecipuis, heretice, mortuus est...*, condannato nel 1554 (vedi De Bujanda, VIII, p. 497). Anche l'*Index*, 1665, a p. 146, riporta: «Hortensius Tranquillus alias Hieremias, alias Landus».

¹¹¹ Ma a p. 215 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Meierus. *vide, Iuris publici quaestio*», così come a p. 205 dell'*Index*, 1665; mentre a p. 186 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Iuris publici quaestio Capitalis, sint ne Protestantes iure Caesareo Haeretici, & ultimo supplicio afficiendi, &c. tractata à Iusto Meiero». De Bujanda, XI, p. 603.

¹¹² A p. 29 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Bartholomaei Kerkermani Dantiscani Gymnasium Logicum»; a p. 138: «Gymnasium Logicum. *Vide, Bartholomaei Kerkermani*» e a p. 188: «Kerckemanus. *vide, Bartholomaei*». Nell'*Index*, 1665, p. 132, si legge: «Gymnasium Logicum. *vide, Barcholomaei Kerkermani*». L'opera citata fu stampata a «Hanouiae apud Gulielmum Ant. 1605. *in Decret. Roma 3 1613» (*Index*, 1664, p. 15). Bartholomaeus Keckermann (1572-1609). De Bujanda, XI, p. 481.

¹¹³ A p. 174 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Ioannes Vorsius, *vide*, *Gerardi Ioannis*»; mentre a p. 131 (*Index*, 1670) scrive: «Gerardi Ioannis Vossij dissertationes tres, de tribus Symbolis Apostolico, Athanasiano, & Constantinopolitano», [Amsterdam, apud Iohannem Blaeu, 1642] (*De Bujanda*, XI, p. 932).

¹¹⁴ A p. 121 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Follerus. *Vide*, *Miscellaneorum Theologicorum*»; mentre al rimando di p. 220, scrive: «Miscellaneorum Theologicorum libri tres. His in super accessit consimilis argumenti liber quartus, Auctore Nicolao Fullero» [Heidelbergae, sumptibus haeredum Lazari Zetzneri, 1618]. *De Bujanda*, XI, p. 365.

¹¹⁵ Dalla p. 227 (*Index*, 1670) evinciamo che si tratta degli *Opera omnia* e nell'*Index*, 1664 (p. 116) leggiamo: «Nicodemi Friselini opera omnia *in edicto 7. Augusti 1603», Philipp Nicodemus Frischlin (1547-1590); *De Bujanda*, IX, p. 627; XI, p. 362.

¹¹⁶ A p. 141 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Helias, vel Helius Eobanus Hassus»; mentre a p. 145, scrive: «Hessus. *Vide*, *Eobanus. Helias, vel Helius. Hermannus. Ioannes. Simon. Christianus Lotichius. De Militia politica*», infine a p. 101: «Eobanus. *Vide*, *Helias*» e al rigo sotto: «Eobanus Hessius». Christianus Lotichius Hessus (1530/31-1568). *De Bujanda*, VIII, p. 392.

¹¹⁷ Il p. Fano, nel copiare il p. Libelli (*Index*, 1664, p. 108, «Martini Vuelnrichij»), scrive: «De mostrorum ortu, *vide* *Martini Vuelnrichij*» (*Index*, 1670, p. 222); questo non si può considerare un errore, poiché la “W” è sempre scritta “Vv” dal Libelli e “Vu” dal Fano. Nell'*Index*, 1667, pp. 86 e 91, il p. Fano scrive correttamente «Martini Weinrichij». *De Bujanda*, XI, p. 938.

¹¹⁸ A p. 235 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Opuscula memorabilium. *vide*, *Antonij Miraldi*», ma al rimando di p. 15, scrive: «Antonij Mizaldi opuscula memorabilium, & vtilium, Centuriae de hortensibus, donec corrigantur» [Parisii, apud F. Morelli, 1566]. *De Bujanda*, IX, p. 88.

¹¹⁹ A p. 240 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «M. Paolo Raffinese, *vide* *Dello Scrupoloso Convinto*»; mentre a p. 288: «Dello Scrupoloso conuito con l'autorità del vecchio, e nuouo testamento, &c. opera, &c. ornata da M. Paolo Rassinese Causidico Fiorentino, &c.» (In Venetia, per Francesco Storti, 1657): *De Bujanda*, XI, p. 742.

¹²⁰ L'opera citata è: *De una persona, & naturis duabus in Christo* (Francofurti, F. Braubachii, 1565). A p. 157 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Iacobus Schegkius». Jacob Schegk (1511-1587); *De Bujanda*, IX, p. 610.

¹²¹ A p. 248 (*Index*, 1670) non è citato questo autore, mentre a p. 252 il p. Fano scrive: «Platterus. *vide*, *Thomas*» e a p. 311: «Thomas Platterus». Il p. Libelli (*Index*, 1664, p. 154), scrive: «Thomas Platterus * in indice primae classis» (*De Bujanda*, VIII, p. 689).

¹²² Le opere segnalate sono: a p. 252, a p. 253 e, con il nome dell'autore citato correttamente, a p. 98 (*Index*, 1670). Vedi, anche, p. Libelli (*Index*, 1664, p. 45) e *Index*, 1667, p. 41. Edmond Richer (1559-1631): *De Bujanda*, XI, p. 766.

¹²³ Il p. Fano scrive: «Praefatio Iacobi Hartelii in quinquaginta Comiorum sententias greco-latinas»; e a p. 156 (*Index*, 1670) scrive: «Iacobus Hartelius. *Vide*, *Praefatio*». Il p. Libelli lo cita sotto «Iacobus Artelius» (*Index*, 1664, p. 176). Jacob Hertel (1536-1564): *De Bujanda*, IX, p. 693.

¹²⁴ L'opera citata è: [*Renati Des Chartes*] *Epistola ad celeberrimum Virum D. Gisbertum Voetium, in qua examinantur duo libri, &c.* [Amsterdam, apud Ludovicum Elzevirium, 1643]: *De Bujanda*, XI, p. 281.

¹²⁵ A p. 319 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Vecellius Vlmensis. *vide*, *Exercitatio Historico-theologica*», e a p. 112: «Exercitatio historico-Theologica de Ecclesia Graecanica hodierna, quem delineauit M. Helias Veelius Vlmensis». Gli stessi errori si trovano in *Index*, 1667, pp. 46-47 e 131. *De Bujanda*, XI, p. 911.

¹²⁶ A p. 154 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Huselmannus. *vide*, *Ioannis Huselmanni*»; a p. 178, vi è il rimando e a p. 220 segnala l'opera ([Johannes Hulsemannus], *De Ministro Consecrationis, & ordinationis sacerdotalis* [Lipsiae, Joannis Bauer, 1658]) con rimando a

Ioannis Huselmanni. Nella stessa sequenza in *Index*, 1667, pp. 63, 73, 90. De Bujanda, XI, p. 452.

¹²⁷ Sempre a p. 293 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Simlerus. *vide, Iosias*», mentre due righe sopra, aveva scritto: «Similerus. *vide, Iosias. Petrus.*», facendo capire che si tratta di due autori diversi, ma a p. 182, scrive: «Iosias Similer, vel Similerus», infine, a p. 248, scrive: «Petrus Similerus»; quest'autore è inserito nell'indice di prima classe (De Bujanda, VIII, p. 550).

¹²⁸ L'opera citata è: *Imperatoris Iustiniani defensio adversus Alemannum* (Helmestadii, typis & sumptibus Henningi Mulleri, 1654). Thomas Rivius [Ryves (c.1580-c.1651)]: De Bujanda, XI, p. 793.

¹²⁹ È vero che a p. 16 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Antonius Cauallerus. *vide, Thesaurus Linguae Hebraeae*» e al rigo di sotto scrive: «Antonius Ceuallerus», facendo capire che si tratta di due personaggi, ma a p. 309, egli scrive: «Thesaurus Linguae Hebraicae Sanctis Pagnini, auctus opera Ioannis Merceri, & Antonij Ceuallerij, donec expurgetur»; il titolo è *Thesaurus linguae sanctae, siue Lexicon hebraicum... auctore Sancte Pagnino Lucensi... nunc demum... auctum et recognitum, opera Ioannis Merceri, Ant. Ceuallerij & B. Cornelij Bertrami*, Lugduni, apud Bartholomaeum Vincentium, 1575 (De Bujanda, IX, pp. 453, 725-726).

¹³⁰ Quest'autore è citato correttamente a p. 8 (De Amaya), rinviando alla p. 122, dove egli scrive: «Francisci de Amaia Antiquariensis Hispani in tres posteriores libros codicis Imperatoris Iustiniani Commentarij Tomus primus, donec corrigatur» (*Index*, 1670). De Bujanda, XI, p. 68.

¹³¹ Anche quest'autore viene citato sia come Bernoist, sia come Bronchorst; le opere citate sono: *Centuriae duae (Euerardi Bronchorst Dauentriensis, Icti Centuriae duae Miscellaneorum Iuris Controversiarum siue Enantiopbanon & Conciliationes eorumdem, Hanoviae, apud Petrum Antonium, 1610)* e *Aphorismi politici (Aphorismi politici. Primò ex varijs scriptoribus per Lambertum Danaeum collecti. Deinde multis egregijs, & memorabilibus exemplis illustrati... Auctore Everardo Bronchorst...)*, Lugduni Batavorum, ex officina Jacobi Marci, 1623). Qui il p. Fano pensa che siano due autori diversi, perché a p. 49 scrive: «Centuriae duae. *vide, Euerardi Bernoist*» e a p. 17: «Aphorismi politici primo ex varijs scriptoribus per Lambertum Danaeum collecti; deinde multis exemplis illustrati. Auctore Euerardi Bronchorst Dauentriensi» (*Index*, 1670). De Bujanda, XI, p. 166.

¹³² L'opera citata è *Tuba pacis occenta Scioppiano Belli Sacri Classico Salpistae (Tuba pacis occenta Scioppiano belli sacri classico, salpiste Theodosio Berenico [Mathias Berneggero]...)*, Augustae Trebocorum, typis N. Wyrriot, 1621). Ma qualche rigo sopra, il p. Fano scrive: «Bernegerus. *vide, Observations historico-politicae*», pensando, perciò, che si trattasse di due autori distinti. L'errore si trova in *Index*, 1664 del padre Libelli (p. 156), dove leggiamo: «Tuba pacis occenta Scioppiano Belli Sacri Classico Salpiste Theodosio Bernico Norico *in decreto 9. Maij 1636» e in *Index*, 1667 del p. Fano (p. 130). De Bujanda, XI, p. 125.

¹³³ A p. 61 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Commentaria super Institutum. *vide, Ioannis Schguckdeuini*» e a p. 180: «Ioannis Schenekdeuini super instituta Commentaria, seu Annotationes»; a p. 25 (*Index*, 1667) il p. Fano scrive: «Commentaria super Institutum. *vide, Ioannis Scheiduini*», e al rimando di p. 74, invece: «Ioannis Schneidevini super instituta Commentaria, seu Annotationes»; come si può notare, non è possibile sapere il vero nome dell'autore. Si tratta di Johannes Schneidevinus [Schneidewein (1519-1568)]: De Bujanda, IX, pp. 143, 461-462, 619.

¹³⁴ In *Index*, 1664 (p. 45), leggiamo: «Egidius Hunnius * in indice apendicis primae classis». De Bujanda, IX, p. 528.

¹³⁵ A p. 24 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Augustini Hipponen., & Augustinini Hipren. de Deo omnes salutare volente homologia» (*Augustini Hipponensis et Augustini Yprensis de Deo omnes salutare volente et Christo omnes redimente homologia, per theses anti-apologeticis expressa*); in *Index*, 1664 (p. 12), leggiamo: «Augustini Hipponen.,

& Augustini Iprens. de Deo omnes saluare volente Homologia. Louanij apud Iacobu. Zegers* in Decreto 23 Aprilis 1654».

¹³⁶ In *Index*, 1664 (p. 8), leggiamo: «Antonius Alieus, vel Haliuus* in indice primae classis». Antonius Haliuus, pseud. di Thomas von Hofen (De Bujanda, IX, p. 449).

¹³⁷ Vedi *supra*, p. 84.

¹³⁸ Vedi *Index librorum prohibitorum, cum regulis confectis per patres a Trident. Synodo delectos; auctoritate Pij 4. primum editus; postea vero a Syxto 5. auctus; et nunc demum s. d. n. Clementis papae VIII. Iussu, recognitus, & publicatus...*, Romae, Apud Impressores Camerales, 1596, p. 47.

¹³⁹ Francesco Maddaleno Capoferri, segretario dell'Indice dal 1615 al 1628.

¹⁴⁰ *Elenchus librorum omnium tum in Tridentino, Clementinoq. indice, tum in alijs omnibus sacrae Indicis Congreg.nis particularibus decretis usque ad annum 1640 prohibitorum; ordine vno alphabetico, per fr. Franciscum Magdalenum Capiferreum ordinis Praedicatorum dictae congreg.nis secretarium digestus*, Editio secunda aucta, Romae, ex typographia reu. Cam. Apost., 1640.

¹⁴¹ *Index*, 1664.

¹⁴² *Iusti Velsii... In Cebetis Thebani tabulam commentariorum libri sex, totius moralis philosophiae thesaurus...*, Lugduni, 1551.

¹⁴³ Sul Velsius vedi L. Felici, *La libertà dell'arbitrio nel pensiero di un intellettuale europeo del tardo Rinascimento: Justus Velsius*, in M.-L. Demonet (sous la dir. de), *Hasard et Providence XIV-XVII siècles*, Actes du colloque (Tours 2006), Tours, Centre d'études supérieures de la Renaissance, 2008, pp. 1-14.

¹⁴⁴ Anche il p. Libelli (*Index*, 1664, p. 52) scrive: «sine nomine authoris *in indice appendicis incert. auctorum». De Bujanda, IX, pp. 540-541.

¹⁴⁵ Nell'*Index*, 1670, la VII regola si trova alle pp. VII-VIII.

¹⁴⁶ Anche in questo caso il p. Fano si è rifatto interamente all'*Index*, 1664 (p. 132), dove leggiamo: «Priapeia, quae vna cum Virgilio circumferri solet * in indice appendicis incertorum auctorum». De Bujanda, IX, p. 698.

¹⁴⁷ A p. 80, il p. Fani scrive: «D.B.C. (bis litteris suum nomen inscribit quidam Auctor.) uide, *Epistolarum Decretalium*».

¹⁴⁸ De Bujanda, XI, pp. 140-141.

¹⁴⁹ Sulle opere del Marino vedi F. Giambonini, *Bibliografia delle opere a stampa di Giambattista Marino*, Firenze, Olschki, 2000. Sulle opere proibite vedi De Bujanda, XI, pp. 588-589.

¹⁵⁰ *La Mvrtoleide fischiate del caualier Marino con la Marineide risate del Murtola. Aggiuntoui le Strigliate a Tomaso Stigliani, e l'Innamoramento di Pupolo, e la Pupola, et altre curiosita piaceuoli*, Norinbergh [i.e. Venezia], per Ioseph Stamphier, 1619.

¹⁵¹ Dell'opera di Annibal Caro abbiamo un'edizione moderna: *Il commento di ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima Ficata del padre Siceo; La Nasea, ovvero diceria dei nasi; aggiuntavi la, Lettera a Giovan Francesco Leoni; e, La statua della Foja, diceria con avvertenza e il ritratto dell'autore*, Civitanova Marche, Cooperativa 2020, 2000.

¹⁵² Nell'*Index*, 1664 (p. 34), si legge: «il Corteggiano di Balthassar Castiglione. Praeterquam correctus iuxta impressionem Venetam 1584. * in Decreto 3 Iulij 1623». Nell'*Index*, 1665, p. 72, è scritto correttamente: *Il Corteggiano*. La prima edizione è del 1528 (Manuzio e Asolo, stampatori in Venezia): De Bujanda, XI, p. 199.

¹⁵³ Scrive, infatti, il P. Fano «Claudij Espencaei Commentaria, & in Epist. ad Titum, nisi corrigantur», mentre nell'*Index*, 1664 (p. 26), leggiamo: «Claudij Espencaei Commentaria de continentia, & in epistolam ad Titum, nisi corrigantur * in indice appendicis certorum auctorum». De Bujanda, IX, p. 493.

¹⁵⁴ Quest'opera dal p. Fano è segnalata a p. 72 (*Index*, 1670), dove scrive: «De Continentia. uide, *Claudij Espencaeis*», ma al rimando non troviamo l'opera; lo stesso si legge nell'*Index*, 1667, p. 25. De Bujanda (IX, p. 493), riportando l'*Index*, 1596, scrive: «Claudii

Espencaei Commentaria de continentia et in Epistolam ad Titum, nisi corrigantur».

¹⁵⁵ Il p. Fano scrive: «Elementa philosophica de Ciue, Auctore Thoma Hobbes Malmesburgense»; l'*Index*, 1664 (p. 45) riporta: «Elementa philosophica de Ciue, Authore Thoma Hobbes Malmesburgense *in Decreto 10. Iunij 1654». De Bujanda, XI, p. 441.

¹⁵⁶ Questo periodo è scritto sul margine destro.

¹⁵⁷ L'opera di Hobbes fu proibita con decreto 12 marzo 1703 (De Bujanda, XI, p. 441).

¹⁵⁸ A p. 314 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Trattato dell'appellatione nelle materie Ecclesiastiche per il capo d'Abuso, tradotto dal Francese da Maso degl'Albizi Fiorentino»; nell'*Index*, 1664 leggiamo: «Il Trattato dell'Appellatione nelle materie Ecclesiastiche per il capo di abuso, tradotto dal Francese da Maso de gli Albizi Fiorentino in Lione 1624. *in decreto 15 Februarij 1625». De Bujanda, XI, p. 274.

¹⁵⁹ Magliabechi, certamente, si riferisce al dotto fiorentino che nel 1568 fu chiamato a commentare per l'arciduchessa Giovanna la *Retorica* di Aristotele, nella traduzione di Annibal Caro (1570). Fu tra i fondatori dell'Accademia Fiorentina (Salvino Salvini, *Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina*, in Firenze, nella stamperia di S.A.R., per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi, 1717, pp. 219-222), ma si convertì al luteranesimo e per questo fu perseguitato (voce curata da D. Cantimori in DBI, II, 1960, pp. 21-22).

¹⁶⁰ L'*Index*, 1664 (p. 1), riporta: «Abrahami Sculteti Grunbergensis, Idea Concionum. Hanouiae apud Claudium Narnium [Marnium] 1610. *in Decreto Romae 1613»; vedi anche *Index*, 1665 e *Index*, 1667, p. 1. La seconda edizione: Genevae, Aubert, 1611 (De Bujanda, XI, p. 825).

¹⁶¹ Probabilmente il p. Fano si riferisce all'opera citata dal p. Libelli a p. 1 del suo *Index*, dove si legge: «Abrahami Sculteti Grunbergensis, Idea Concionum. Hanouiae apud Claudium Narnium 1610. *in Decreto Romae 1613».

¹⁶² *Medulla theologiae patrum qui temporibus apostolorum ad Concilium usque Nicenum floruerunt. Methodo analytica & synthetica expressa. in gratia eorum, qui vel ob Codicum temporis defectum Patre ipsi legere non possunt, vel eosde[m] cum fructu evolvere volunt: studio Abrahami Sculteti Grunbergensis Silesii. Cum praefatione Davidis Parei...*, Ambergae, ex typographeo Forsteriano, 1603.

¹⁶³ *Abrahami Sculteti Exercitationes Evangelicae... Quibus quatuor Euangelistarum difficiliora & obscuriora loca partim philologicè, partim Theologicè explicantur, illustrantur; Liber Primus Et Secundus*, Amstelrodami, Laurentius; Franeker, Heynsius, 1624.

¹⁶⁴ [...] *Delitiae Evangelicae Pragenses: hoc est observationes grammaticae, historicae, theologicae, in historiam Jesu Christi nati, educati, baptizati, tentati: ejusdem Sculteti oratio de conjungenda philologia cum theologia, Delitiis praemissa*, Hanoviae, [s.n.], 1620.

¹⁶⁵ *Abrahami Sculteti axiomata concionandi pratica...*, Genevae, Aubert, 1610.

¹⁶⁶ *De curriculo vitae... Abrahami Sculteti*, Emden, 1625.

¹⁶⁷ *Bartholomaei Pitisci et Abrahami Sculteti... Meletemata psalmica, sive idea concionum in psalmos Davidis*, Francofurti, Rosa, 1627.

¹⁶⁸ *Divi Pauli Epistolae ad singularis ad Timotheum prima... seconda ad Titum, ad Philomonem. Observationibus grammaticis, historicis, logicis, theologicis, illustrata, cura Abrasami Sculteti*, Francofurti, 1624.

¹⁶⁹ *Abrahami Sculteti Annalium Evangelii Passim Per Europam Decimo quinto salutis partae seculo renovati Decas...*, [Hidelberg, Rose, (1618-1620)].

¹⁷⁰ G.B. Gelli, *I capricci del bottaio. Ristampati nuovamente con alcuni che vi mancavano*, Firenze, [Lorenzo Torrentino], 1548 (De Bujanda, VIII, p. 398).

¹⁷¹ Nell'*Index*, 1590, si legge: «Ioannis Baptistae Gelli liber inscriptus Capricci del Bottaio, & comedia, quae vocant la Circe, quamdiu ex regularum norma emendata non proderint». De Bujanda, IX, pp. 378 e 825; VIII, pp. 280 e 398.

¹⁷² *Commedia di Giouan Batista Gelli accademico fiorentino chiamata la Sporta*, [s.l., s.n.], anno 1543.

¹⁷³ Vedi anche *Index*, 1670, p. 125. Probabilmente si tratta di *Excerpta e disputationibus theologicis...*, citata dal *The British Library General Catalogue of Printed Books to 1975*, 309, p. 204. Sulle altre opere proibite vedi De Bujanda, XI, pp. 847-848.

¹⁷⁴ *Dubia evangelica, in tres partes distributa... Opera Friderici Spanhemii. Cum indicibus necessariis*, Genevae, sumptibus P. Chouët, 1658.

¹⁷⁵ *Exercitationes de gratia universali...*, Lugduni Batavorum, Maire, 1646.

¹⁷⁶ *Vindiciarum pro exercitationibus suis, de gratia universali, partes duae, posthumae, adversus specimen animadversionum Mosis Amyraldi, cum praefatione Andreae Riveti...*, Amstelodami, apud Ludovicum Elzevirium, 1649.

¹⁷⁷ *Disputationum anti-anabaptistarum prima generalis, partim historica, partim dogmatica... De origine, progressu, sectis, nominibus, & dogmatibus anabaptistarum... praeside reverendo, clarissimo, doctissimoque viro, D. Friderico Spanhemio...*, Lugduni Batavorum, ex officina Bonaventura & Abrahami Elsevir. Academ. typograph., 1643-1646 [opera non citata dal Willems].

¹⁷⁸ Il riferimento alle *Rime* dello Stigliani è alla p. 276, che rimanda alla p. 312, dove il p. Fano scrive: «Tomaso Stigliani le sue rime distinte in otto libri, cioè, Amori Ciuili. Amori Pastorali, &c.» (*Index*, 1670) Dall'*Index*, 1664 (p. 154), sappiamo che si fa riferimento alla stampa di Venezia (presso Gio. Battista Ciotti) del 1605. De Bujanda, XI, p. 857.

¹⁷⁹ Fu pubblicato sotto il titolo de *Il canzoniero del signor caualier fra' Tomaso Stigliani. Dato in luce da Francesco Balducci. Distinto in otto libri... Purgato, accresciuto, e riformato dall'autore istesso...*, In Roma, per l'erede di Bartolomeo Zannetti, a' istanza di Giouanni Manelfi, 1623.

¹⁸⁰ Nicolò Riccardi, maestro di Sacro Palazzo dal 1629 al 1639; su di lui notizie in E. Rebellato, *La fabbrica dei divieti* cit., pp. 101-102.

¹⁸¹ Ingannino.

¹⁸² Il p. Fano, a p. 254 (*Index*, 1670), infatti, scrive: «Polydori Virgilij de inuentoribus rerum, ille, qui ab haereticis auctus, & deprauatus est, prohibetur, expurgatus vero, & excussus Romae iussu Gregorij XIII. 1576. permittitur». L'opera censurata è *Polidori Vergilii Urbinatis De inuentoribus rerum libri tres*, Venetiis, Christophori de Pensi, 1499 (De Bujanda, VIII, p. 652).

¹⁸³ Vedi *Index*, 1670, p. 75. Baldassarre Castiglione, *Il Cortegiano... Riveduto et corretto da Antonio Ciccarelli da Fuligni...*, Venetia, Bernardo Basa, 1584.

¹⁸⁴ L'*Index*, 1664 (p. 17), riporta: «Bernardini Corij historia mediolan., donec corrigatur * in Decret. 16. Martij 1621». De Bujanda, XI, p. 247.

¹⁸⁵ Baia = burla, beffa (*Vocabolario dell'Accademia della Crusca*, V impressione, 2, Firenze, Nella Tipografia Galileiana, 1866, p. 23).

¹⁸⁶ Lo stesso p. Fano lo riporta nell'*Index*, 1667, p. 216 (XXIII. Sacrae Congregationis Indicis).

¹⁸⁷ L'*Index*, 1664 (p. 132) afferma: «il Principe Nigello di Gvd Vbaldo Benamati * in decreto 26. Octobris 1640». De Bujanda, XI, p. 119.

¹⁸⁸ Nell'*Index*, 1664 (p. 108) si legge: «Maria Concetta Poema di Gio. Carlo Coppola * in decreto 9. Maij 1636». De Bujanda, XI, p. 245.

¹⁸⁹ *Gerardi Ioannis Vossii Dissertationes tres de tribus symbolis, Apostolico, Athanasiano, et Constantinopolitano*, Amsterdami, apud Iohannem Blaeu, 1642 (De Bujanda, XI, p. 932).

¹⁹⁰ *Gerardi Iob. Vossii theses theologicae et historicae de varijs doctrinae Christianae capitibus...*, Hagae-comitis, apud Adrianum Vlaq, 1658 (ivi, p. 933).

¹⁹¹ *Gerardi Iohannis Vossii Historiae, de controversiis, quas Pelagius ejusque reliquiae moverunt, libri septem*, Lugduni Batavorum, excudit Joannes Patius, iuratus & ordinarius Academiae typographus, 1618.

¹⁹² *Gerardi Joannis Vossii De baptismo disputationes 20, & una de sacramentorum vi, atque efficacia*, Amstelodami, apud Ludovicum Elzevirium, 1648.

¹⁹³ *Gerardi Ioannis Vossii Harmoniae Evangelicae de passione, morte, resurrectione, ac ascensione Iesu Christi, Servatoris nostri, libri tres*, Amstelodami, apud Ludovicum & Danielem Elzevirios, 1656 (ivi, p. 932).

¹⁹⁴ Sul Vossius, vedi C.S.M. Rademaker, *Leven en werk van Gerardus Joannes Vossius (1577-1649)*, Hilversum, [Verloren], 1999. Sulle opere proibite successivamente vedi De Bujanda, XI, pp. 932-933.

¹⁹⁵ A p. 34 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Bibliotheca SS. Patrum Parisijs edita, & per Margarinum de la Bigné in vnum collecta, donec expurgetur».

¹⁹⁶ *Bibliotheca fratrum Polonorum quos Unitarios vocant...*, Irenopoli [Amstelodami], post annum Domini, 1656, 8 voll. in fol. Quest'opera fu proibita con decreto del 10 maggio 1757 (De Bujanda, XI, p. 132).

¹⁹⁷ Si tratta di due opere distinte: *Iohannis Launoi... Inquisitio in privilegia Praemonstratensis Ordinis...*, Lutetiae Parisiorum, apud Edmundum Martinum, 1658 (Ivi, p. 516) e di *Censura responsionis qua fr. Norbertus Caillocius sese mendaciis atque erroribus novis irretivit*, Parisiis, E. Martin, 1663 (ivi, p. 514).

¹⁹⁸ [*Epistolae omnes, octo partibus comprehensae*]. *Epistolarum pars I [VIII]*, Parisiis, Edme Martin, 1667-1673. Proibite con decreto del 2 aprile 1686 (ivi, p. 515).

¹⁹⁹ André Rivet (1572/73-1651), teologo calvinista francese. Pastore a Thouars e professore a Leida. Fu autore di molte opere controversistiche. Sulle opere censurate, ivi, p. 773.

²⁰⁰ Sulla proibizione delle opere del Guicciardini, vedi P. Guicciardini, *La censura nella storia guicciardiniana Loci duo e Paralipomena. Quinto contributo alla bibliografia di Francesco Guicciardini*, Firenze, Olschki, 1954. De Bujanda, XI, pp. 414-415.

²⁰¹ Leopoldo de' Medici.

²⁰² De Bujanda, IX, pp. 137 e 548.

²⁰³ Ivi, XI, p. 414.

²⁰⁴ Il padre Libelli aggiunge: «In Edicto 7. Augusti 1603» (*Index*, 1664, p. 57).

²⁰⁵ *Lodovico Ariosto le Satire, se non saranno emendate* (De Bujanda, IX, p. 437).

²⁰⁶ Laico che indossa abiti religiosi (*Vocabolario della Crusca...*, In Venezia, Appresso Giouanni Alberti, 1612, p. 629).

²⁰⁷ Intendi: 18 *Stanze*. A p. 6 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Alcuni importanti luoghi tradotti fuori dell'Epistole latine di M. Francesco Petrarca con trè sonetti suoi, e 18 stanze del Bernia». Nell'*Index*, 1664 (pp. 3-4) leggiamo: «Alcuni importanti luoghi tradotti fuori dell'Epistole latine di M. Francesco Petrarca, e con tre Sonetti suoi, & 18 stanze del Bernia, auanti il 20 canto &c. * in indice incertorum auctorum». Vedi De Bujanda, VIII, pp. 584-585.

²⁰⁸ [Francesco Berni], *Rime [Capitolo di papa Adriano]*. Vedi ivi, pp. 271-272.

²⁰⁹ Sul Berni vedi la voce curata da C. Mutini in DBI, IX, 1967, pp. 343-357.

²¹⁰ Alamanno Moronti di San Gimignano, poeta, su cui vedi C. Arlia, *Rimatori ignoti: Alamanno Moronti*, «Giornale storico della letteratura italiana», I (1885). Alcune sue *Rime* sono conservate nella Biblioteca Riccardiana di Firenze (*Cod. Riccardiano* 3490).

²¹¹ Probabilmente si tratta di Andrea Torsi da Bibbiena, sacerdote e dotto, che fu Pievano di S. Ippolito di Castelfiorentino; ebbe parte rilevante nel consigliare al Magliabechi lo studio del latino e delle scienze. Di lui abbiamo tre lettere indirizzate a Vincenzo Viviani (BNCF, *M. Gal.* 161, cc. 165r, 194r, 207r).

²¹² Vedi De Bujanda, VIII, pp. 107 e 384.

²¹³ Giovanni Boccaccio, *Il Decameron. Di nuovo stampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati*, Vinezia, per li Giunti di Firenze, 1582.

²¹⁴ A p. 53 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Christophori Besoldi dissertatio Politico-Iuridica de Fœderum iure. Eiusdem Templum iustitiae, siuè de addiscenda & exercenda iuris prudentia. Dissertatio, Item, Disputationum Nomico-politicarum libri tres. Item,

De Iurisdictione Imperij Romani Discursus». Questi sono gli stessi titoli riportati dal padre Libelli (*Index*, 1664, p. 24). C. Besold (1577-1638), giureconsulto protestante tedesco, professore di diritto ad Ingolstadt e consigliere della Corte di Baviera (De Bujanda, XI, p. 129).

²¹⁵ A p. 31 (*Index*, 1670) il p. Fano scrive: «Benedicti Carpouzij Opera sequentia. Practica noua Imperialis Saxonica in partes tres diuisa. In legem Regiam Germanorum. Decisiones illustres Saxonicae rerum, & quaestionum forensium, &c. Decisionum Illustrium Saxonicarum pars secunda causas. & quaestiones forenses in Senatu Dresdensi. &c. Centuriae iudicarum positionum de iuribus foeminarum singularibus». De Bujanda, XI, p. 193.

²¹⁶ Benedikt Carpzov (1595-1666) fu giurista pratico di enorme fama; ricoprì numerose cariche pubbliche, consigliere dell'Elettore di Sassonia e professore a Lipsia. Fu autore di numerose opere giuridiche.

²¹⁷ Il p. Fano scrive correttamente: *fidei*.

²¹⁸ De Bujanda, VIII, p. 371.

²¹⁹ *Articuli a facultate sacrae theologiae parisiensi determinati super materiis fidei nostrae hodie controversis. Cum Antidoto* (1576).

²²⁰ *Articuli a facultate sacrae theologiae parisiensi determinati super materiis fidei nostrae hodie controversis. Cum Antidoto* (1667).

²²¹ Il p. Fano, a p. 5 (*Index*, 1665 e *Index*, 1670), scrive: «Alberici Gentilis de Nuptijs libri septem. Item de Iure Belli libri tres. Item de Armis Romanis libri duo, & alia eius Opera Omnia omnino prohibentur», riportando gli stessi titoli del p. Libelli (*Index*, 1664, p. 3). De Bujanda, XI, p. 377.

²²² Il p. Fano, a p. 117 (*Index*, 1670), scrive: «Feri examen Ordinandorum. Vide. *Examen Ordinandorum*» e al rigo successivo: «Feri Opera. vide *Ioannis Feri*», a p. 111, scrive: «Examen ordinandorum Ioannis Feri, nisi sit ex impressis ab anno 1587» e a p. 177, riportando il p. Libelli (*Index*, pp. 87-88), scrive: «Ioannis Feri Opera omnia ..., recognitae, & impressae». De Bujanda, IX, p. 531.

²²³ Il p. Fano, a p. 56 (*Index*, 1670), scrive: «Chytreus. Vide, *Dauid. Dauidis. Nathan. Carmina, & Epistolae*», a p. 79 scrive: «Dauidis Chytrei liber de Auctoritate, & certitudine Christianae Doctrinae, ac ratione discendi Theologiam», a p. 226: «Nathan Chytreaeus», a p. 44: «Carmina, & Epistolae de Coniugio ad Dauidem Chytreaum haereticum». Le stesse opere si ritrovano nell'*Index*, 1664, pp. 21, 35 (dove si legge: «Dauid Chytreus *in indice appendicis primae classis», 36 e 116). David Chytreaus [Kochhaffe (1531-1600)]. De Bujanda, VIII, p. 428.

²²⁴ Il p. Fano, a p. 100, scrive: «Enchiridion parui Catechismi Ioannis Brensij in colloquia redactum», a p. 37 e a p. 167, segnala un Ioannes Brentius filius, mentre alla voce Ioannes Brentius rimanda alla voce *Enchiridion* (*Index*, 1670). Il p. Libelli, a p. 81 (*Index*, 1664), scrive: «Ioannes Brentius *in indice primae classis. Ioannes Brentius filius *in indice appendicis primae classis». De Bujanda, IX, p. 533.

²²⁵ Il p. Fano, dopo aver citato gli *Opera omnia*, riporta alcuni titoli (*Index*, 1670, p. 175), mentre il p. Libelli, a p. 87 (*Index*, 1664), scrive: «Ioannis Baptistae Poza Cantabri opera omnia * in decreto 9. Septembris 1632». De Bujanda, XI, p. 723.

²²⁶ Robertus Stephanus (1503-1559): vedi De Bujanda, VIII, p. 667.

²²⁷ *Sopra l'opinione de Pittagorici e del Copernico: della mobilita della terra e stabilita del sole e del nuovo Pittagorico sistema del mondo*, Napoli, Lazaro Scoriggio, 1615 (ivi, XI, p. 354).

²²⁸ *Galilaei Galilaei... Systema cosmicum: in quo dialogis 4. de duobus maximis mundi systematibus, Ptolemaico & Copernicano, rationibus vtrunque propositis indefinite dissertitur. Accessit locorum S. Scripturae cum terrae mobilitate conciliatio*, Lugduni, sumptibus Ioan. Antonii Huguetan, 1641 (Contiene: *Epistola R.P.M. Pauli Antonii Foscarini... circa pythagoricorum, & Copernici opinionem de mobilitate terrae, et stabilitate solis: et de nouo systemate seu constitutione mundi: ... Iuxta editionem Neapoli typis excusam apud Lazarum*

Scorrigium anno 1615, trad. di Matthias Bernegger).

²²⁹ [Thomas Browne], *Religio medici cum annotationibus*, [note di L.N.M.E.M., traduzione di Johann. Merryweather], Argentorati, sumptibus Io. Friderici Spoor, 1652. [Altra ed.: 1644]. Il padre Libelli scrive (*Index*, 1664, p. 137): «Religio Medici * in Decreto 18. Decembris 1646». De Bujanda, XI, p. 167.

²³⁰ Questo titolo si trova ivi, IX, p. 625 [ed. Genève, 1566].

²³¹ De Bujanda, VII, pp. 190-192.

²³² Il padre Libelli scrive (*Index*, 1664, p. 68): «Henricus Stephanus * in indice primae class.».

²³³ V.Cl. *Matthiae Berneggeri Observationes miscellae ex autographo eius editae, novoque indice auctae*, Argentorati, apud Georg. Andrea Dolhopff. & Joh. Eberhard Zetznerum, 1669. Quest'opera fu proibita nell'edizione di Tubinga del 1656 (De Bujanda, XI, p. 125).

²³⁴ Scrive, infatti, il Bernegger: «Confirmatur idem ab Henrico Stephano, introduct. ad tractatus de conformitate miracolorum veterum cum hodiernis» (V.Cl. *Matthiae Berneggeri Observationes miscellae* cit., p. 129).

²³⁵ *Cornelii Tollii ad Pierii Valeriani de literatorum infelicitate librum appendix*, Amstelodami, apud Cornelium Joannis, 1647.

²³⁶ De Bujanda, IX, p. 616.

²³⁷ *Peplus Italiae... in quo illustres viri grammatici, oratores, historici, poetae, mathematici, philosophi, medici, iuriconsulti...*, Lutetiae, ex Officina Federici Morelli, 1578.

²³⁸ *Petri Pomponatii... De naturalium effectuum causis, siue de incantationibus, opus abstrusioris philosophiae plenum, & breuissimis historijs illustratum atque ante annos 35 compositum. Nunc primum uero in lucem fideliter editum. Adiectis breuibz scholijs a Gulielmo Gratarolo...*, Basileae, per Henrichum Petri, 1556 (De Bujanda, IX, p. 691).

²³⁹ *Delle rime di m. Nicolo Franco contro Pietro Aretino, et de la Priapea del medesimo* [1548]. Nell'*Index* di Roma del 1593, si legge: «Nicolo Franco. Tutte l'opere sue» (De Bujanda, IX, pp. 440 e 909).

²⁴⁰ *Laelii Capilupi Centones ex Virgilio*, Romae, Valerius Doricus imprimebat, 1555 (ivi, VIII, p. 576).

²⁴¹ *Dialogo di Galileo Galilei Linceo matematico sopraordinario dello Studio di Pisa. ...Doue ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico, e copernicano; proponendo indeterminatamente le ragioni filosofiche, e naturali tanto per l'vna, quanto per l'altra parte*, In Fiorenza, per Gio. Batista Landini, 1632 (ivi, XI, p. 368).

²⁴² M. Bernegger (a cura di), *Lettera a Madama Cristina di Lorena* (1615), che vide la luce in Germania solo nel 1636.

²⁴³ Dove si legge: «De mobilitate terrae, & immobilitate Solis» (*Index*, 1670).

²⁴⁴ Vedi p. 93.

²⁴⁵ Miscellanea.

²⁴⁶ *Panegirici, epitalami, discorsi accademici, novelle, et lettere amorse di Ferrante Pallavicino*, Venetia, ad istanza del Turrini, 1649.

²⁴⁷ *La pudicitia schernita di Ferrante Pallavicino*, In Venetia, [presso Cristoforo Tomasini], 1638 (L. Coci, *Bibliografia di Ferrante Pallavicino* cit., p. 233, s.n. e presso C. Tomasini, 1639).

²⁴⁸ Vedi nota 61.

²⁴⁹ Vedi nota 60.

²⁵⁰ *Il diuortio celeste, cagionato dalle dissolutezze della Sposa Romana. & consacrato alla simplicita de' scropolosi christiani*, In Ingelstatt, per Iosef Arlstozz, 1643 [opera attribuita a Ferrante Pallavicino, vedi Melzi, *Dizionario delle opere anonime e pseudonime di scrittori italiani*, I, p. 323-324; L. Coci, *Bibliografia di Ferrante Pallavicino* cit., pp. 253-254]; De Bujanda, XI, p. 678.

²⁵¹ *La Susanna di Ferrante Pallavicini. Libri quattro*, In Venetia, dalla stampa di Giacomo Sarzina, 1636.

²⁵² *Il principe hermafrodito di Ferrante Pallauicino. All' illustriss. sig. Gio. Francesco Loredano*, in Venetia, presso il Sarzina, 1640.

²⁵³ *La Taliclea di Ferrante Pallavicini libri quattro*, In Venetia, presso Giacomo Sarzina, 1636. La nota del Fano continua con: *La Scena Retorica; Il Sansone; I Panegirici; Gl'Epitalamij; I Discorsi Accademici; Il Giuseppe*, e le *Bellezze dell'Anima (Index, 1670, p. 117)*.

²⁵⁴ *Le bellezze dell'anima opera spirituale di Ferrante Pallauicino*, in Bologna, per Giacomo Monti, e Carlo Zenero, 1640. Per le opere proibite del Pallavicino vedi De Bujanda, XI, pp. 678-679.

²⁵⁵ Si potrebbe trattare di Giovanni Alfonso Borelli (1608-1679), matematico e fisico messinese, su cui vedi la voce curata da U. Baldini in DBI, XII, 1970, pp. 543-551; L. Guerrini, *Matematica ed erudizione. Giovanni Alfonso Borelli e l'edizione fiorentina dei libri V, VI, VII delle Coniche di Apollonio di Perga*, «Nuncius. Annali di storia della scienza», XIV (1999), n. 2, pp. 505-568.

²⁵⁶ In Cambrai, s.n., 1642 (L. Coci, *Bibliografia di Ferrante Pallavicino cit.*, p. 250).

²⁵⁷ Ivi, pp. 248-249.

²⁵⁸ Si trovano citate rispettivamente alle pp. 27 e 274.

²⁵⁹ Forse si tratta di Alessandro, marchese dello Stato Pallavicino (1570-1645), padre del cardinale Sforza Pallavicino.

²⁶⁰ Umanista e professore di eloquenza. Nato a Firenze nel 1445, morto nel 1513. A p. 121 (*Index, 1670*) il p. Fano scrive: «Fontius vide, Bartholomaeus», ma non indica altro, perciò si può intendere sia il letterato fiorentino, sia il teologo veneziano. Per il teologo veneziano vedi De Bujanda, IX, pp. 97 e 472.

²⁶¹ Nell'*Index, 1664*, p. 85, si legge: «Ioannes Rhodius *in indice appendicis primae class.».

²⁶² Su questo personaggio (Bartolomeo Della Fonte, Fonti o Fonzio), vedi la voce curata da R. Zaccaria in DBI, XXXVI, 1988, pp. 808-814; A. Daneloni, *Un secondo elenco delle opere di Bartolomeo Fonzio*, «Studi medievali e umanistici», IV (2006), pp. 351-362; Id., *Genesis ed essenza della religione in uno scritto edito dell'umanista Bartolomeo Fonzio*, «Rinascimento», XLV (2006), pp. 117-134; da questi studi si può ricavare la bibliografia necessaria.

²⁶³ Giovanni Rhode (1587-1659), medico, filologo e antiquario.

²⁶⁴ *Explanatio in Persium poetam...* (Firenze, 1477); *Commentarius in Persium Poetam pluries impressum, & conjunctim, & separatim*, Venetiis, 1491.

²⁶⁵ *Vita Pauli Ghiaccetti*, s.n., s. d.

²⁶⁶ *Opera omnia, Ioannis Pici, Mirandulae...*, Basileae, ex Officina Henricpetrina, 1572. Per la bibliografia delle opere di Pico, vedi L. Quaquarelli, Z. Zanardi, *Vichiana. Bibliografia delle edizioni e degli studi*, Firenze, Olschki, 2005.

²⁶⁷ *Index librorum prohibitorum et expurgandorum novissimus pro catholicis hispaniarum Regni Philippi IV, Regis Cathol. ...*, Madriti, ex typographaeo Didaci Diaz, 1667.

²⁶⁸ Magliabechi si riferisce, probabilmente, al gesuita Agostino Oldoini (1612-1683), autore di un *Catalogo degli scrittori fiorentini*, che tuttavia, almeno fino all'aprile del 1682 non vide la luce. Ciò si ricava da una lettera del Magliabechi al Baluze (BMLF, Ms. ASHB, 1868, cc. 20r-22r). Dell'argomento parla lo stesso Padre nelle lettere inviate al Bibliotecario granducaale (BNCF, Ms. Magl. VIII 720).

²⁶⁹ Si tratta, quindi di Bartolomeo Fonzio (1502-1562), apostata, il quale nacque a Venezia e ancora giovane, entrò nell'ordine dei frati conventuali minori, divenendo un eccellente predicatore. Dopo varie peripezie si avvicinò alle correnti filoprotestanti diffondendo il suo *Catechismus*, che gli valse il riconoscimento di capo delle sette anabattiste del Veneto. Su di lui vedi la voce curata da G. Fragnito in DBI, XLVIII, 1997, pp. 769-773.

²⁷⁰ De Bujanda, VIII, p. 481. «L'*Instructio circa indicem...* précise qu'il ne s'agit pas de Lilio Gregorio Giraldi (1479-1552) dont deux ouvrages qui n'ont rien d'offensant sont permis dans l'index expurgatoire d'Anvers 1571».

²⁷¹ *Johannis de Indagine* (1467-1537): De Bujanda, VIII, p. 531.

²⁷² John Rhode, Rodio (1587-1659), medico, filologo e antiquario. Amico di Marco Aurelio Severino, celebre medico calabrese. Ebbe rapporti epistolari con Carlo Roberto Dati (BNCF, *Carteggi vari* 52 e 60).

²⁷³ *De acia dissertatio ad Cornelii Celsi mentem...*, Patavii, typis Pauli Frambotti, 1639.

²⁷⁴ *Iohannis Rhodii Analecta et notae in Ludovici Septalii Animadversiones et cautionis medicas...*, Patavii, typis Pauli Frambotti, 1652.

²⁷⁵ ... *Scribonii Largi compositiones medicae...*, Patavii, typis Pauli Frambotti, 1655.

²⁷⁶ *Iohannis Rhodii... Observationum medicinalium centuriae tres*, Patavii, typis Pauli Frambotti, 1657.

²⁷⁷ *Mantissa anatomica ad Thomam Bartholinum*, 2^a ed., Hafniae, Typis Henrici Gōdiani, impensis Petri Hauboldi, 1661.

²⁷⁸ Ioannes Rhodius = Johannes Roedinger de Rockenhausen (De Bujanda, IX, pp. 604-605).

²⁷⁹ [J. Roedinger], *Trina theologica, philosophica, et iocosa ex diuersorum, tam veterum quam recentiorum omnis generis scriptorum lectione observata, & iam ita ut chilias prima hoc opusculo contineatur, disposita & edita. A Ioanne Rhodio Secundo, Rockbusano*, [Impressum Erphordiae, per Ioannem Pistorium, impensis a Riswick], 1584.

²⁸⁰ Pier Paolo Vergerio (1498-1565): De Bujanda, VIII, *passim*; IX, *passim*. Su di lui vedi U. Rozzo (a cura di), *Pier Paolo Vergerio il Giovane, un polemista attraverso l'Europa del Cinquecento*, Atti del convegno (Cividale del Friuli 1998), Udine, Forum, 2000; per le notizie sulla sua vita vedi A. Del Col, *I contatti di Pier Paolo Vergerio con i parenti e gli amici italiani dopo l'esilio*, ivi, pp. 53-82.

²⁸¹ Pier Paolo Vergerio (1370-1444), umanista e pedagogista, fu lettore di dialettica a Firenze, di logica a Bologna. Fu per un breve periodo al servizio dell'imperatore Sigismondo del Lussemburgo; notizie su di lui in E. Garin, *L'educazione in Europa 1400-1600*, Roma-Bari, Laterza, 1976, pp. 117-127.

²⁸² Manuele Crisolora (1350-1415), umanista bizantino, arrivato in Italia prima che i Turchi occupassero Costantinopoli; su di lui, vedi [Manuele Crisolora], *Le due Rome: confronto tra Roma e Costantinopoli*, a cura di F. Niutta, con la traduzione latina di F. Aleardi, Bologna, Patron, 2001; R. Malsano, A. Rollo (a cura di), *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*, Atti del convegno (Napoli 1997), Napoli, D'Auria, 2002.

²⁸³ *Pauli Vergerij Iustinopolitani de ingenuorum educatione liberorum et liberalibus artibus. Plutarchi Cheronei similiter de institutione filiorum. Magni Basilii Cappadocis de legendis gentiliū libris. Diui Hieronymi de obedientia filiorum erga parentes epistola. ... Omnia haec a Io. Baptista Beniulo correctā*, Brixiae, per Lodouicum Britannicum, 1528. Fu il primo trattato sull'educazione dei principi.

²⁸⁴ Forse il Magliabechi fa riferimento a Paolo Giovio (1483-1552), autore degli *Elogia virorum literis illustrium* (Basilea 1577), su cui vedi al voce curata da T.C. Price Zimmermann in DBI, LVI, 2001, pp. 430-440; oppure a Benedetto Giovio (1471-1545), fratello maggiore di Paolo, su cui vedi la voce curata da S. Foà ivi, pp. 420-422.

²⁸⁵ Guillaume Postel (1510-1581), erudito e poligrafo francese su cui vedi M. Leathers Kuntz, *Umanesimo, dissenso e riforma nel pensiero di Guglielmo Postello*, «Studi umanisti picensi», V (1985); De Bujanda, VIII, pp. 482-483.

²⁸⁶ Esempio controllato: [Jean De Launoy], ... *de varia Aristotelis in Academia Parisiensi fortuna...*, Vittembergae, apud Saxones, sumptibus Samuelis Hannaveri, 1720. La citazione è riportata alla p. 272; le variazioni sono tra parentesi quadre.

²⁸⁷ Il testo continua: «*Mechioris Cani de multis quaestionibus in Theologia tractari solitis censura*» (ivi, p. 273)

²⁸⁸ [Théophile Raynaud], *Erotemata de malis ac bonis libris, deque iusta aut iniusta, eorumdem confixione. Cum indicibus necessariis*, Lugduni, sumptibus Ioan. Antonii Huguetan, & Marci Antonii Ravaud, 1653: De Bujanda, XI, p. 744 (permessa l'edizione corretta con decreto 20 marzo 1664).

²⁸⁹ Il Malvenda scrive: «Ergo libros Guilielmi Postelli auctoris olim Dammati, sed postea Catholici, non vidi: sed suspicor vehementer Genebrardum, aut saltem Ortelium ea quae referunt de Tartarorum Hordis nominibus Israëlitarum Tribuum nuncpatis, à Postello accepisse...» (Thomae Malvenda ... *De Antichristo...*, Lugduni, sumptibus Societatis Bibliopolarum, t. I, 1647).

²⁹⁰ Hadrianus Iunius (*Index*, 1670, pp. 4 e 138). De Bujanda, IX, p. 488.

²⁹¹ Nicolò Franco (1515-1570), aiutante di studio di Pietro Aretino (ivi, VIII, pp. 628-629).

²⁹² *Dialogi piacevoli di M. Nicolo Franco, con la tauola di tutto quello che ne l'opera si contiene*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli, 1554.

²⁹³ Nel testo non è specificato Clemente VII, ma vi legge solo Clemente.

²⁹⁴ Luigi o Ludovico Alamanni (1495-1566), allievo di Francesco Cattani da Diacceto e frequentatore degli Orti Oricellari. Fu amico di Zanobi Buondelmonti e di Machiavelli; nemico giurato del cardinale Giulio de' Medici, poi Clemente VII, contro il quale congiurò insieme allo stesso Buondelmonti e a Jacopo da Diacceto nel 1522. Per questo motivo cominciò a girovagare per l'Europa (Venezia, Lione, Cantone dei Prigioni, Aix-en-Provence); su di lui vedi la voce curata da R. Weiss in, DBI, I, 1960, pp. 568-571; De Bujanda, IX, pp. 174, 443-444.

²⁹⁵ L. Alamanni, *Opere toscane*, in Firenze, [Bernardo Giunta il Vecchio], 1532.

²⁹⁶ Citazione all'interno de *Il fonte Caballino. Dialogo... nel quale promette d'insegnare con ogni facilità, tutte le scienze, et il uero modo d'ascendere a tutti i gradi* (*Dialogo ottavo*), ediz. controllata: *Dialogi piacevoli di M. Nicolo Franco, nouamente con somma diligenza stampati...*, in Venetia, per Gabriel Iolito di Ferrarij, 1542, pp. CXv-CXIr. Riportiamo tra parentesi quadre le variazioni nell'originale controllato. Sui *Dialogi*, vedi N. Franco, *Dialogi piacevoli*, a cura di F. Pignatti, Roma, Vecchiarelli, 2003; il passo è riportato alle pp. 303-304.

²⁹⁷ *Pistole vulgari di M. Nicolo Franco*, in Venetia, nele stampe d'Antonio Gardane, 1539.

²⁹⁸ *Il Petrarchista, dialogo di M. Nicolo Franco, nel quale si scuoprono nuouii secreti sopra il Petrarca. E si danno a leggere molte lettere, che il medemo Petrarca, in lingua thoscana scrisse a diuerse persone. Cose rare, ne mai piu date a luce*, Venetiis, apud Ioannem Giolium de Ferrariis, 1539 [e in Vinegia, per Gabriel Iolito de Ferrari, 1541].

²⁹⁹ R.L. Bruni, *Per una bibliografia delle opere di Niccolò Franco*, «Studi e problemi di critica testuale», XV (1977), pp. 84-103; vedi anche N. Franco, *Dialogi piacevoli*, cit., pp. 385-386.

³⁰⁰ Johannes Wier (1515-1588): De Bujanda, IX, pp. 115 e 620.

³⁰¹ *Ioannis Vvieri De praestigiis daemonum, & incantationibus ac ueneficiis libri sex, postrema editione quinta aucti & recognoti. accessit liber apologeticus, et pseudomonarchia daemonum. Cum rerum ac uerborum copioso indice*, Basileae, ex officina Oporiniana, 1577.

³⁰² *De lamiis liber: item de commentitiis cum rerum ac uerborum copioso indice*, Basileae, ex officina, Oporiniana, 1577.

³⁰³ *De ira morbo, eiusdem curatione philosophica, medica et theologica, liber*, Basel, Johann Oporin, febbraio 1577.

³⁰⁴ *Joannis Wieri Medicarum observationum rararum liber I. De scorbuto. De quartana. De pestilentiali angina, pleuritide, & peripneumonia. De hydropis curatione. De curatione meatuum naturalium clausorum, & quibusdam aliis*, Amstelodami, apud Petrum Montanum, 1657.

³⁰⁵ [Marten Schoock], *Opera omnia. Editio nova et hactenus desiderata...*, Amstelodami, apud Petrum vanden Berge, 1660 (De Bujanda, XI, p. 817).

³⁰⁶ Ivi, IX, p. 303.

³⁰⁷ Ripugnantissime.

³⁰⁸ Qui gli appunti si interrompono, le cc. 13 e 14 sono bianche. Mancano le note da 38 a 45. L'edizione romana censurata è del 1554.

³⁰⁹ Il p. Fano scrive: «Reuerentia Ecclesiae Romanae erga SS.PP. Veteres subdola, &c. cui accedit tractatus de vera, ac legitima, quae Sacrae Scripturae, & quae SS.PP. atque illorum scriptis debetur auctoritate honore, reuerentia, opera & studio Iacobi Laurentij». Vedi anche *Index*, 1667, p. 112; De Bujanda, XI, pp. 517-518.

³¹⁰ Ivi, p. 517, segnala come proibiti gli *Opera omnia* (Decr. 31-05-1629).

³¹¹ Il p. Fano scrive: «Observationes Historico-politicae Matthaei Bernegeri Professoris Argentoratensis», *Index*, 1670, a p. 232 e a p. 212, scrive: «Matthaeus Berningerus. vide, Observationes», ma in *Index*, 1667, p. 95, il p. Fano scrive correttamente: «Matthiae Berneggeri Professoris Argentoratensis». De Bujanda, XI, p. 125.

³¹² *Hypobolimaetae divae Mariae Deiparae camera, seu Idololum laureatnum, eversis Baronij cardinalis, Canisii, Turriani ac Tursellini iesuitarum fulcimentis dejectum. Vbi passim ex re natâ contra pseudojubilaum Petri Roestii, iesuitae Molsbetmensis academiae, disserritur. Occasionem scripti docebit ad lectorem praefatio. Autore Matthia Berneggero, Argent. acad. professore, Argentorati, impensis Christophori ab Heyden, 1619.*

³¹³ Il padre Libelli aggiungeva: «in decreto 3. Augusti 1656» (*Index*, 1664, p. 112). De Bujanda, XI, p. 608.

³¹⁴ *Menasseh ben Israel Conciliator, sive De convenientia locorum S. Scripturae, quae pugnare inter se videntur. Opus ex vetustis, & recentioribus omnibus Rabbinis, magna industria, ac fide congestum*, Amstelodami, auctoris typis & impensis, 1633.

³¹⁵ Il padre Libelli, inoltre, scriveva: «Hanouiae apud Gulielmum Ant. 1605. * in Decret. Romae 1613» (*Index*, 1664, p. 15). De Bujanda, XI, p. 481.

³¹⁶ *Systema SS. Theologiae, tribus libris adornatum, per Bartholomaeum Keckermannum Dantiscanum... Editio vltima*, Hanouiae, apud Petrum Antonium, 1615.

³¹⁷ *Pia ac deuota praeparatio ad sacram synaxin, ante annos aliquot, priuatim discipulis quibusdam tradita à Bartholomaeo Keckermanno...*, Hanouiae, apud Petrum Antonium, 1617.

³¹⁸ Vedi nota 49. De Bujanda, XI, p. 447.

³¹⁹ Nella medesima pagina il p. Fano scrive: «Melchior Goldastus. Vide, *Politica Imperialis*», creando qualche equivoco sull'identificazione del personaggio.

³²⁰ Leggi: Fani.

³²¹ Il riferimento è all'*Index*, 1667, dove si legge: «Melchioris Haimsfeldij liber *in-scriptus*, Statuta, & rescripta Imperialia, &c. & alia eius Opera» (p. 204). De Bujanda, XI, p. 394.

³²² Leggi: Fani.

³²³ Il p. Fano scrive: «Politica Imperialis, siue Discursus politici ex Bibliotheca Melchioris Goldast» (*Index*, 1670 e *Index*, 1667, p. 103). De Bujanda, XI, p. 394.

³²⁴ Per l'autore vedi ivi, IX, pp. 225 e 544.

³²⁵ Per Iohannes Pappus (1549-1610), vedi ivi, pp. 241 e 603; per Franciscus Iunius (1545-1602), vedi ivi, XI cit. Il p. Libelli scrive: «Ioannis Pappij, & Francisci Iunij Praefationes in indicem expurgatorium aliquorum librorum, impressum Coloniae apud Lazarum Zetimerium * in decreto 12 Decembris 1624» (p. 90).

³²⁶ Gli *Opera omnia* di quest'autore furono proibiti con decreto del 20 settembre 1706 (De Bujanda, XI, p. 394).

³²⁷ *Hugonis Grotii Votum pro pace ecclesiastica, contra Examen Andreae Riveti, & alios irreconciliabiles. Ecce quam bonum & quam iucundum abitare fratres in unum*, [s. l. s.n.], 1642.

³²⁸ Jacques-Auguste de Thou, Thuanus (1553-1617), storico e poeta, presidente del Parlamento di Parigi, amico di Montaigne e autore dei *Historiarum sui temporibus libri CXXXVIII ab anno 1543, ad annum 1607*, Parisiis, apud H. Drouart, 1606-1620, opera a cui il Magliabechi fa riferimento e proibita con decreto del 10 maggio 1757 (De Bujanda, XI, p. 881).

³²⁹ Johann Heinrich Ursin (1608-1667): ivi, p. 902.

³³⁰ Tra le opere, segnaliamo: *Passionale quadruplex...*, Marburgi, C. Hermsdorff, 1650 (proibita con Decr. 22/11/1677).

³³¹ Johann Buxtorf (1564-1629): De Bujanda, XI, p. 178.

³³² Michele Ermini, morto verso il 1677, come si ricava da una lettera del Magliabechi indirizzata al Papebrochius e pubblicata da M. Battistini in *Antonio Magliabechi e la sua collaborazione all'Opera Bollandiana*, «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome», XXII (1942-1943), p. 194 - bibliofilo e grecista fiorentino, accademico della Crusca; dal 1658 fu membro della deputazione del latino per la terza impressione del vocabolario. Di lui abbiamo alcune opere inedite conservate nella Biblioteca Riccardiana di Firenze (*cod. Car. 2568, 2478, 2712; cod. Ch. 1188*).

³³³ Probabilmente si tratta di Andrea Torsi da Bibbiena, su cui vedi nota 211. Lo studio della lingua ebraica sotto la visione di Michele Ermini e di un non specificato rabbino è testimoniata dall'*Elogio del Signore Antonio Magliabechi* di A.F. Marmi (BNCF, Ms. Magl. IX 37, cc. 5v-6r; 105v-106r e *passim*).

³³⁴ *Johannis Buxtorfi Thesaurus grammaticus linguae sanctae Hebraeae, duobus libris methodicè propositus, quorum prior, vocum singularum naturam et proprietates, alter vocum conjunctarum rationem... explicat*, Basileae, impensis Johannis Buxtorfi, junioris. typis Joh. Jacobi Deckeri, Acad. Typogr, 1663 (De Bujanda, XI, p. 178).

³³⁵ Amando Polano, autore degli *Enchiridii Locorum Communium Theologicorum Rerum, Exemplorum, atque Phrasium sacrarum; ex Aug. Marlorati Thesauro, & Christ. Obenbenii Promptuario, ab Isaaco L. Fegvernekino, Vngaro, collecti. Editio secunda, priore melior. Accessit Gemmula Partitio Theologicarum...*, Basileae, 1596 e dell'*Analysis libri Hoesae prophetae tradita* (1601). Per le opere proibite di quest'autore (Amandus Polanus von Polanddorf (1561-1610), vedi ivi, p. 718).

³³⁶ [Melchior Adamus], *Vitae Germanorum theologorum, qui superiori seculo ecclesiam Christi voce scriptis propagarunt et propugnarunt...*, Heidelbergae, Johannis G. Geideri, 1620 (ivi, p. 52).

³³⁷ [Melchior Adamus], *Decades duae continentes vitas theologorum exterorum principum, qui ecclesiam Christi superiori saeculo propagarunt et propugnarunt*, Francofurti, sumptibus Nicolaus Hoffmannus, 1618 (*ibidem*).

³³⁸ Si tratta di Augustinus Marloratus (1506-1562), citato a p. 24 e p. 201 (*Index*, 1665). De Bujanda, IX, p. 455.

³³⁹ Gulielmus Whitackerus, Whitaker (1548-1595).

³⁴⁰ Oltre ai già citati, questi sono gli autori condannati: Pietro Martire Vermigli, Johannes Zanger, Lambert Danaeau, Antonius Sadeel (Antoine de la Roche Chandieu), Gulielmus Farellus, Emmanuele Tremellio, Nicolaus Hemmingius, Ioannes a Lasko Polonus, Petrus Boquinus, Ioannes Knoxus Scotus, Robert Rollock, Pedro de Urries, Thomas Cranmerus, Stephanus Szegedinus.

³⁴¹ Il p. Fano (*Index*, 1670, p. 215) scrive: «Melchioris Adami Vitae Germanorum Theologorum. Eiusdem Decades continentes vitas Theologorum, exterorum Principum». Vedi anche *Index*, 1667, pp. 2 e 88; De Bujanda, XI, p. 52.

³⁴² Per le opere proibite del Laurent vedi *Index*, 1670, p. 157, dove sono segnalate tre opere e p. 191, dove, invece, ne troviamo due; De Bujanda, XI, pp. 517-518.

³⁴³ *Vitae Germanorum philosophorum: qui seculo superiori, et quod excurrit, philosophicis ac humanioribus literis clari floruerunt. Collectae a Melchiore Adamo. Cum indice triplici: personarum gemino, tertio rerum*, Heidelbergae, impensis Jonae Rosae librarij

Francof., typis Johannis Lacelloti, acad. typograph., 1615.

³⁴⁴ *Index*, 1670, p. 318. Alla stessa p. si trova anche *Valentinus Trocedorffius*. Valentin Trocedorffius (1490-1556): De Bujanda, IX, pp. 264, 730, 731.

³⁴⁵ Vedi p. 63 (*Valentinus Frocedorffius*, qualche rigo sotto: *Valentinus Trocedorffius*).

³⁴⁶ Vedi p. 157, anche qui troviamo le due versioni, facendo pensare che si tratta di due personaggi.

³⁴⁷ Riportiamo solo i nomi non notissimi, presenti quasi tutti nel De Bujanda (VIII e IX): Wessel Gansfort, Martin Crusius, Johannes Aventinus, Hermannus Buschius (Busche, von dem), Johannes Carion, Helius Eobanus Hessus, Simon Grynaeus, Johann Schöner, Bernard Ziegler, Sebastian Münster, Johannes Marcellus (secondo il De Bujanda, VIII, p. 902, potrebbe essere lo pseudonimo di Hermannus Buschius), Johannes Rivius, Sixtus Betuleius (Birk), Olympia Fulvia Morata, Valentin Trocedorffius (Trotzendorf), Johann Sleidan, Jacobus Mycillus pseud. di J. Moltzer, Kaspar Brusch, Johannes Sapidus (Witz), Georgius Sabinus (Schuler), Johann Stigel, Johannes Oporinus, Johannes Lonicerus, Georg Fabricius, Joachim Camerarius (Kammermeister), Wilhelm Xylander (Holtzann), Valentinus Erythraeus, Georg Joachim Rheticus, Erasmus Oswald Schreckenfuchs (1511-1579), Johann Hartung, Hieronymus Wolf, Lucas Lossius, Joachim Meister, Johann Sturm, Nikodemus Frischlin, Ioannes Posselius, Johannes Leunclavius, Laurentius Ludovicum, Heinrich Pantaleon, Michael Neander, Petrus Lindebergius, Peter Dasypodius (Hasenfratz), Carolus Utenhove, Martin Crusius (Kraus), Bartholomaeus Keckermann, Rudolf Snellius (Snel van Royen), Dominique Baudier.

³⁴⁸ *Vitae germanorum iureconsultorum et politicorum: qui superiori seculo, et quod excurrit, floruerunt: concinnatae a Melchiore Adamo. Cum indice triplici: personarum gemino, tertio rerum*, Haidelbergae, impensis heredum Jonae Rosae, excudit Johannes Georgius Geyder, 1620.

³⁴⁹ Ulrich von Hutten, Willibald (Bilibald) Pirckheimer, Ioannes Lang, Hieronymus Schurff, Nikolaus Gerbel, Johannes Oldendorp, Ioannes Lorichius Adamarius, Konrad Heresbach, Ambrosius Lobwasser, Mattheus van Wesenbeke, Heinrich Husanus, Philippus de Marnix, Johann Georg Godelmann. Anche questi autori sono presenti in De Bujanda, IX.

³⁵⁰ *Vitae Germanorum medicorum qui seculo superiori, et quod excurrit, claruerunt congestae & ad annum usque 1620. deductae a Melchiore Adamo...*, Haidelbergae, impensis heredum Jonae Rosae, excudit Johannes Georgius Geyder Acad. typogr., 1620.

³⁵¹ *Index*, 1670, p. 238; *Index*, 1664, p. 123. Gli autori segnalati dal De Bujanda (VIII e IX) sono: Paulus Ricius, Heinrich Cornelius Agripa von Nettesheim, Otto Brunfels, Euricius Cordus, Theophrastus Paracelsus, Johannes Pfeil, Joachimus Vadianus, Jodocus Willich, Janus Cornarius, Hieronymus Gürtler (Aurimontanus, Cingularius, von Wildenberg), Jakob Milich, Conrad Gesner, Leonhard Fuchs, Oswaldus Berus, Michael Toxites (Schütz), Joachim Curaeus (Cureus, Scheer), Achilles Pirminius Gasserus (Gassarus), Andreas Ellinger, Thomas Erastus (Lüber), Iacobus Schegkiius, Theodor Zwinger, Joachim Camerarius, Kaspar Peucer.

³⁵² Il p. Fano scrive «Ioannis Zanzeri...» (*Index*, 1670, p. 181), l'autore è Ioannes Zangerus (1557-1607), giureconsulto, professore a Wittenberg (De Bujanda, IX, pp. 245 e 608; XI, p. 955).

³⁵³ Londini, Bonham Norton, 1613. Un'altra opera di Iacobus Usserius (*Britannicarum ecclesiarum antiquitates*) fu proibita con decreto del 10 maggio del 1705 (ivi, p. 902).

³⁵⁴ Ivi, p. 849.

³⁵⁵ Johannes Jacobus Speidel, giureconsulto tedesco, protestante, si convertì al cattolicesimo e fu autore di molte opere (*ibidem*).

³⁵⁶ Jérémie Drexel (1581-1638), gesuita tedesco, umanista, fu professore di retorica. Per 23 anni fu alla corte dell'Elettore di Baviera. Autore di numerose opere, su cui vedi C. Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*, III, 1892, coll. 181-205.

³⁵⁷ De Bujanda, XI, p. 524.

³⁵⁸ Jacobus Lectius (1560-1611), curatore, tra l'altro, dell'opera *Poetae Graeci veteres carminis heroici Scriptores, qui extant, omnes. Homerus, Hesiodus, Orpheus, Callimachus, Aratus, Nicander, Theocritus, Moschus, Bion, Dionysus, Coluthus, Tryphiodorus, Musaeus, Theognis, Phocyclides, Pythagorae aurea carmina, Apollonius Rhodius, Oppianus, Coitus, Smyrnaeus, Nonni Dionysiaca, Aureliae Allobrogvm, Petrus De la Rouiere* 1606.

³⁵⁹ *J. Lectii Claudiomastix, seu adversus scriptorem nuperum de vita et miraculis Claudianis, oratio apologetica* (1610).

³⁶⁰ *Antonii Sadeelis Chande nobilissimi viri Opera theologica. Volumine uno comprehensa, & ordine commodissimo digesta... Accessit... Iac. Lectii, Iuriscons. de vita Ant. Sadeelis & scriptis Epistola Ampl. V. Archiepiscopum Cantuariensem*, Genevae, Ioannes le Preux, 1592.

³⁶¹ Il p. Fano scrive: «Agobardi Episcopi Lugdunen. Opera impressa studio Papirij Massonij, donec corrigantur» (*Index*, 1670, p. 5) e il padre Libelli aveva aggiunto: «³⁶² in Edictio 16. Decembris 1605» (*Index*, 1664, p. 3). De Bujanda, XI, p. 53.

³⁶² *Sanctissimis Patribus omnique clero Ecclesiae Gallicanae (Sancti Agobardi Archiepiscopi Lugdunensis Opera. Item epistolae et opuscula Leidradi et Amulonis Archiepiscoporum Lugdunensium. Stephanus Baluzius Tutelensis, in unum collegit, emendavit, Notisque illustravit*, Parisiis, apud Franciscum Muguet, 1666).

³⁶³ Pierre de Marca (1594-1662), arcivescovo di Tolosa, nominato arcivescovo di Parigi poco prima di morire; erudito e membro del parlamento della Navarra, l'opera (*De concordia sacerdotii et imperii, seu de libertatibus ecclesiae gallicanae*) pubblicata a Parigi nel 1641, fu messa all'Indice nel 1642 (De Bujanda, XI, p. 583). Fu avversario dei giansenisti.

³⁶⁴ *Illustrissimi viri Petri de Marca archiepiscopi Parisiensis dissertationum de Concordia sacerdotii et imperii, seu de libertatibus Ecclesiae gallicanae libri octo: quorum quatuor ultimi nunc primum eduntur, opera & studio Stephani Baluzii Tutelensis*, Parisiis, apud F. Muguet, 1663.

³⁶⁵ Su Giovanni XII (937-964) vedi la voce curata da R. Pauler in *Enciclopedia dei papi* cit., II, 2008, pp. 79-83.

³⁶⁶ Il Magliabechi, con molta probabilità, fa riferimento all'opera del gesuita Jacob Gretser (1562-1625) *Arnaldi Brixiensis in Melchiorre Goldasto calvinista redivivi vera descriptio et imago...*, Ingolstadii, typis Andreae Angermarii, 1613, dove critica il *Monarchia Sacri Romani Imperii* (Hanoviae 1611) di Melchior Goldast.

³⁶⁷ *Sancti Agobardi... operum tomus secundus...*, Parisiis, Apud Franciscum Muguet, 1666, pp. n.n.

³⁶⁸ Papirio Massone e Melchiorre Goldasto affermano che Agobardo Lionese sia stato autore di un trattato *De comparatione utriusque Regiminis ecclesiastici et politici*. Il libro che contiene questo trattato offre tre diversi opuscoli e solo il primo (*Epistolae Agobardi ad Ludovicum Imperatorem*) è di Agobardo, e «il paragone de' due governi ecclesiastico e politico, enunciato nel titolo, non vi è pure accennato. Veggasi in proposito quanto avverte il De Marca nella insigne sua opera *De concordia Sacerdotii et Imperii*, libro IV, cap. II» (V. Lancetti, *Pseudonimia: ovvero Tavole alfabetiche de' nomi finti o supposti degli scrittori con la contrapposizione de' veri*, Milano, Pirola, 1836, p. 9).

³⁶⁹ De Bujanda, XI, p. 583.

³⁷⁰ Sulle opere del Baluze vedi J. Boutier, *Stephanus Baluzius tutelensis. Étienne Baluze (1630-1718)* cit., pp. 99-128.

³⁷¹ *Sanctorum presbyterorum Salviani Massiliensis et Vincentii Lirinensis opera. Stephanus Baluzius Tutelensis ad fidem veterum codicum Mss. emendavit, notisque illustravit*, Parisiis, Apud F. Muguet, 1663.

³⁷² Étienne Pasquier (1529-1615), giureconsulto francese, avvocato al Parlamento di Parigi, difese l'Università contro i Gesuiti. Sulle sue opere condannate vedi De Bujanda, XI, p. 687.

³⁷³ Marc Antoine de Muret (1525-1585), umanista francese, professore a Bordeaux, a Parigi, a Tolosa e a Roma. Per le sue opere condannate vedi De Bujanda, XI, pp. 643-644.

³⁷⁴ *Beati Servati Lupi presbyteri et abbatis ferrariensis ordinis S. Benedicti, opera...*, Parisiis, apud F. Muguet, 1664.

³⁷⁵ Qui la citazione s'interrompe, perché mancano delle carte, l'opera continua: «ut iis *carnales & animales homines territi*, reverentius se erga Hincmarum & Remenses Ecclesias haberent; ut ad Nicolaum Papam scribit Hincmarus» (*Stephani Baluzii Tutelensis notae ad Lupum, epist. XII*, in *Beati Servati Lupi* cit., pp. 350-355; 351).

³⁷⁶ *Porretane di M. Sabadino bolognese dove si narra nouvelle Settantauna, con moralissimi documenti e dichiarazione de l'anima, con disputa & sentenza di chi debbe tenere il primo loco, o il Dotto, o il Cavaliero, ouero il Côte di lor tre, cosa bellissima...*, in Verona, per Antonio Putelletto, 1540.

³⁷⁷ *Cento novelle de' più nobili scrittori della lingua volgare scelte da Francesco Sansovino...*, in Venetia, appresso Francesco Sansovino, 1561 [Bartolomeo Gamba (*Delle novelle italiane in prosa. Bibliografia*, Firenze, all'insegna di Dante, 1835, p. 253) scrive: «Dopo il frontespizio segue la Dedicazione *Alla Maestà Serenissima d'Isabella Regina d'Inghilterra*»].

³⁷⁸ *Don Giovanni ama la Tonia ed ella per promessa d'un paio di maniche li compiace; e perché egli non gnele dà, ella d'accordo col marito il fa venire in casa e quivi gli fanno da se medesimo prendere la penitenza* (*De' ragionamenti di Agnolo Firenzuola...*, giornata prima novella quarta), edizione consultata: *Le novelle...*, a cura di E. Ragni, Roma, Salerno, 1971, pp. 129-143.

³⁷⁹ Il Magliabechi, sopra, non ha fatto alcun cenno alle novelle del Firenzuola. La novella (*Suor Appellagia*) è la quinta della seconda giornata, su cui vedi *Le novelle* cit., pp. 177-183.

³⁸⁰ *Belfagor arcidiavolo e mandato da Plutone in questo mondo con obligatione di prender mugliera. Viene & prendela, & non potendo tollerar l'insolenza sua all'inferno se ne ritorna* (giornata terza, novella settima), edizione consultata: *Cento novelle scelte da più nobili scrittori della lingua volgare Di Francesco Sansovino...*, In Venetia, s.n., 1566, pp. 66v-69v. Nell'autografo del Machiavelli, il racconto si trova sotto il titolo di *Favola*, ma nelle prime edizioni a stampa, intorno alla metà del Cinquecento, appare come *Belfagor arcidiavolo* o *Novella del diavolo che prese moglie*. Edizione consultata: N. Machiavelli, *Opere*, a cura di M. Bonfantini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954, pp. 1035-1044.

³⁸¹ *I diporti di M. Girolamo Parabosco. Di nuovo ristampati, & con somma diligentia reuisti*, in Venetia, appresso Battista Mammello, 1564, *Giornata III, Novella XVII* (*Camilla giovane semplice di vna disgratia accadutale prende occasione, & astutamente alla madre marito dimanda*), pp. 92v-118r (sul recto della prima p. si legge 29 al posto di 92).

³⁸² M. Cademosto da Lodi, *Sonetti et altre Rime, con proposte et resposte de alcuni huomini degni, et con alcune Novelle, Capitoli et Stanze*, Roma, Antonio Blado Asolano, 1544.

³⁸³ A. Cornazzano, *Proverbj in facezie*, Venezia, per Niccolò Zoppino, e Vincenzo compagno, 1523.

³⁸⁴ Nell'*Index*, 1670, sono proibite quelle del Boccaccio (pp. 35, 80), di Celio Malaspina (p. 40), di Masuccio Salernitano (p. 211).

³⁸⁵ Vedi *Index*, 1670, p. 115.

³⁸⁶ Arlotto Mainardi detto il Piovano Arlotto (1396-1483 o 84), sacerdote fiorentino, famoso per il suo spirito e per le sue burle diventate proverbiali, grazie ad una letteratura popolare fiorita per tutto il Rinascimento. Fu pievano a San Cresci a Maciuoli nella diocesi di Fiesole; su di lui vedi la voce curata da G. Crimi in DBI, LXVII, 2006, pp. 553-556. Alcuni suoi *Motti e facezie* sono stati pubblicati in C. Varese (a cura di), *Prosatori volgari del Quattrocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955, pp. 921-948. Non sappiamo a quale edizione delle *Favole* di Esopo si faccia riferimento.

³⁸⁷ Agostino Nifo (ca 1473-ca 1545), medico e filosofo, commentatore di Aristotele, insegnò, tra l'altro, a Padova e a Napoli. Fu autore del *Tractatus de immortalitate animae*

(1518), con il quale polemizzò con Pietro Pomponazzi e del *De pulchro et amore* (1531), opera di spregiudicato edonismo.

³⁸⁸ Ludovico Domenichi (1515-1564), umanista, traduttore, poligrafo ed erudito, autore, fra l'altro dell'*Historia... de' detti, e fatti notabili di diversi Principi, et Huomini privati moderni, divisa in Libri XII*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari 1556 e de *La nobiltà delle donne, corretta e di nuovo ristampata*, Venezia, pel Giolito, 1551; qui forse, il Magliabechi fa riferimento a *Facezie, motti, e burle di diversi, per lui raccolte, e del settimo libro ampliate; con una nuova aggiunta de' motti raccolti da Tommaso Porcacchi*, Venezia, per Alessandro de Viano, 1568 (De Bujanda, IX, p. 416).

³⁸⁹ Orazio Toscanella, erudito del XVI secolo, autore di numerose opere, tra cui le *Osservazioni sopra Virgilio*, Venezia, per Gabriel Giolito, 1566 e le *Bellezze del Furioso di Ludovico Ariosto, per lui scelte*, Venezia, per Pietro de Franceschi, e nipoti, 1574.

³⁹⁰ Ludovico Guicciardini (1521-1589), autore, tra l'altro de *L'hore di ricreazione...*, in Anversa, appresso di Pietro Bellerio, 1583 (De Bujanda, IX, p. 416).

³⁹¹ Ivi, p. 665.

³⁹² Teofilo Folengo, *Orlandino per Limerno Pitocco da Mantoa composto*, in Vinegia, per Giouanni Antonio & fratelli da Sabbio; Nicolo Garanta, 1526.

³⁹³ *Chaos del tri per vno...*, in Vinegia, per Giouann'Antonio & Pietro fratelli de Nicolini da Sabio, 1546.

³⁹⁴ *La humanita del figliuolo di Dio in ottava rima, per Theofilo Folengo mantoano*, in Venetia, appresso Matteo Bosello, 1567.

³⁹⁵ Notizie su Giambattista Folengo (1490-1559), benedettino come il fratello, si trovano in Folengo-Aretino-Doni, *Opere di Teofilo Folengo*, a cura di C. Cordié, I, Milano-Napoli, Ricciardi, 1977, pp. 917-918, alle medesime pagine è pubblicata l'ottava citata dal Magliabechi. Per le sue opere proibite vedi De Bujanda, IX, p. 611.

³⁹⁶ Quest'opera è segnalata anche dal padre Libelli, il quale scrive: «Ludouici Pulcij Poemata, nempe Ode, Sonetti, Canzoni. * in indice certorum auctorum» (*Index*, 1664, p. 105). Vedi anche De Bujanda, IX, 438.

³⁹⁷ Un'esauriente biografia si può leggere in L. Pulci, *Morgante*, a cura di F. Agno, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955, pp. VII-XV.

³⁹⁸ Per la storia delle edizioni, vedi L. Pulci, *Morgante* cit., pp. 1117-1139.

³⁹⁹ *Sonetti giocosi di Matteo Franco e di Luigi de' Pulci*, (Florentiae, 1478).

⁴⁰⁰ *Canzone per andare in maschera per carnesciale facte da piu persone*, Stampata a Firenze Johann Petri [databile a prima del 1493].

⁴⁰¹ *Canzone a ballo insieme con quelle di Agnolo Poliziano, e di altri Autori*, Firenze, per Bartolommeo Sermartelli, 1562.

⁴⁰² De Bujanda, IX, p. 355 e p. 910.

⁴⁰³ Ivi, p. 90, p. 355 e p. 802.

⁴⁰⁴ [Angelo Cenni, il Risoluto], *Sonetti del Risoluto*, in Firenze, 1546 e ivi, per i Giunti, 1658. *Sonetti, di nuovo ampliati da diversi autori*, Firenze, s.n., 1517; con i *Sonetti del Burchiello*, Firenze, Giunti, 1568. Su questo personaggio, vedi A. Cenni, *Togna. Commedia o vero tragedia rusticale e soldatesca... Stanze rusticale...*, Note e commento di Menotti Stanghellini, [Siena], Accademia dei Rozzi, 2002.

⁴⁰⁵ Di quest'opera abbiamo alcune edizioni moderne; segnaliamo: I. Mangino (a cura di), *Il simposio o i beoni di Lorenzo il Magnifico*, Napoli, Ricciardi, 1937; quelle pubblicate da M. Martelli nel 1966 e poi da P. Orvieto in *Tutte le opere*, Roma, Salerno, 1992; e T. Zanato, *Opere*, Torino, Einaudi, 1992.

⁴⁰⁶ *Rime del arguto et faceto poeta Bernardo Belinzone fiorntino* [sic] Impresso nella inclita citate de Milano, per maestro Philipppo di Mantegazi dicto el Cassano: alle spese de gulielmo di rolandi di sancto nazaro grato aleuo del auctore del opera, 1493 a di quindecim de Iulio.

⁴⁰⁷ In campo musicale, la frottola è il genere predominante di canzone popolare ita-

liana nel corso di tutto il XV secolo e degli inizi del XVI secolo. Il maggior numero di *frottole* fu composto dal 1470 al 1530.

⁴⁰⁸ *Stanze di cultura sopra gli horti de le donne, stampate nuovamente et historiate*, s.l. s.n., 1537. Sulle edizioni a stampa e sui codici manoscritti di quest'opera di Luigi Tansillo, conosciuta con il titolo de *Il vendemmiatore*, vedi L. Tansillo, *Il vendemmiatore. Stanze di cultura sopra gli horti de le donne*, a cura di J. Gracilino González, Matera, La Bauta, 2006, pp. 56-63.

⁴⁰⁹ L'opera fu attribuita a Maffio Venier, figlio di Lorenzo e arcivescovo di Corfù, ma per la corretta attribuzione, vedi L. Venier, *La puttana errante*, a cura di N. Catelli, Milano, Unicopli, 2005.

⁴¹⁰ *Poesie da fuoco di diversi autori*, Lucerna, 1651.

⁴¹¹ [Camillo Scroffa], *Cantici di Fidenzio Glottocrisio ludimagistro*, Firenze, s.n., 1562. «Cantici Fidenziani stampati più volte in Firenze prima, che lo fossero in Vicenza, e credutone Autore un Cammillo Scrofa Vicentino, come ha preteso Niccola Villani nel trattato della Poesia Giocosa. Il S.^r Appostolo Zeno è di parere, che fussero stati fatti da Gio. della Casa, che sarebbe più ragionevole. Il S.^r Magliabechi però mi mostrò un'impresione de' medesimi fatta in Firenze, con il notatovi di scritto a penna. Credersi composizione di diversi fatta in Bologna nel 1540 o di Clemente VII, quand'era Giovanetto o di Clemente Ottavo. Il sentimento del S.^r Magliabechi però è stato più per Leone X^{mo} per certe concetture, che ha osservato nella stampa di Firenze» (*Miscellanea di diverse notizie letterarie, e Storiche raccolte per lo più da gli eruditissimi discorsi del Sig.^r Antonio Magliabechi tenuti col Cavaliere Anton Francesco Marmi*, BNCF, Ms. Magl. VIII 15, c. 4r-v).

⁴¹² Di quest'autore, dottore, medico e poeta, fu proibita *La conversione di Santa Maria Magdalena*, in Venetia, per Niccolò Zoppino et Vincenzo Polo, 1513 (De Bujanda, IX, p. 100).

⁴¹³ *Il Primo Libro dell'opere Burlesche di M. Francesco Berni, di Messer Gio. della Casa, del Varchi, del Mauro, di M. Bino, del Molza, del Dolce, del Firenzuola. Ammendato; e ricorretto; e con Somma diligenza ristampato*, In Firenze, Appresso i Giunti, 1552; *Il secondo Libro dell'opere Burlesche, di M. Francesco Berni, del Molza, di M. Bino, di M. Lodouico Martelli, di Matteo Francesi, dell'Aretino, Et di diuersi Autori. Nuovamente posto in Luce, Et con diligenza Stampato*, in Fiorenza, appresso li Heredi di Bernardo Giunti, 1555.

⁴¹⁴ [Pietro Bembo], *Rime...*, Venezia, per Giovan Antonio, e fratelli da Sabbio, 1530.

⁴¹⁵ M. Rosiglia da Fuligno, *Opera, cioè Sonetti, Capitoli, Egloghe, Strambotti, e due prediche d'amore*, [Venezia], per Niccolò Zoppino, 1515.

⁴¹⁶ Magliabechi dà pochi riferimenti per poter rintracciare le opere di questi autori.

⁴¹⁷ Il p. Fano scrive: «Boccaccij Decades, siuè Nouellae centum, quamdiù expurgatae non prodietint [sic]»; nell'*Index*, 1667, scrive correttamente: «Boccaccij Decades, siuè Nouellae centum, quamdiù expurgatae non prodierint». Sulle varie edizioni di quest'opera vedi A. Bacchi della Lega, *Serie delle edizioni delle opere di Giovanni Boccacci latine, volgari, tradotte e trasformate*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1875, pp. 31-74; De Bujanda, VIII, p. 384.

⁴¹⁸ *Invectiva di messer Giovanni Boccaccio contra una malvagia donna, decto Laberinto d'amore et altrimenti il Corbaccio*, Firenze, per B. di Francesco Fiorentino, 1487.

⁴¹⁹ Vedi nota 413.

⁴²⁰ Probabilmente si tratta di Luigi Strozzi (1633-1700), figlio del senatore ed erudito Carlo di Tommaso Strozzi, letterato e scrittore anch'egli; dopo aver studiato presso il Collegio dei Gesuiti a Firenze, si trasferì a Pisa, dove fu allievo di Valerio Chimentelli; arcidiacono, gentiluomo residente di Luigi XIV alla corte granducale; accademico della Crusca (*Catalogo*, p. 98); su di lui vedi P. Litta, *Famiglie celebri italiane: Gli Strozzi*; J. Alazard, *L'abbé Luigi Strozzi. Correspondant artistique de Mazarin, de Colbert, de Louvois et de La Teulière*, Paris, Librairie Ancienne Édouard Champion, 1924.

⁴²¹ F. Petrarca, *Canzoniere*, Introduzione e note di P. Cudini, Milano, Garzanti, 1974 (*De l'empia Babilonia ond'è fuggita*, p. 156; *Fiamma dal ciel su le tue treccie piova*, *L'avara Babilonia à colmo il sacco*, *Fontana di dolore, albergo d'ira*, pp. 200-202; sonetti nn. CXIV, CXXXVI-CXXXVIII).

⁴²² *Mai non vo' cantar com'io soleva*, canzone n. CV (ivi, pp. 144-147).

⁴²³ *Petrarcha con doi commenti sopra li Soneti & Canzone. El primo del ingeniosissimo miser Francesco Philelpho. Laltro del sapientissimo miser Antonio da Tempo nouamente addito. Ac etiam con lo Commento del eximio miser Nicolo Peranzone: o uero Riccio Marchesiano sopra li Triumphi: con infinite noue acute & eccellente expositione*, Milano, Giovanni Giacomo Da Legnano e fratelli, (per Ioanne Angelo Scinzenzeler, 1507).

⁴²⁴ *Librorum Francisci Petrarcae impressorum annotatio. Vita Petrarcae edita per Hieronymum squarzacicum Alexandrinum...*, Venetiis, per Simonem Papiensem dictum Biuilaquam, 1503.

⁴²⁵ Johann Wolf (1521/22-1571): De Bujanda, VIII, p. 548.

⁴²⁶ Sotto Tabernamontano; abbiamo rintracciato un Theodorus Jacob, ma potrebbe trattarsi del giurista Johann Wolf (1537-1600), autore di *Artis historicae penus...*, Basileae, ex officina Petri Pernaie, 1579.

⁴²⁷ Johann Sturm (1507-1589), umanista e traduttore dell'opera di Ermogene di Tarso, pubblicata a Strasburgo nel 1570-1571, presso lo stampatore Josias Rihel.

⁴²⁸ Il p. Fano scrive: «Hugonis Grotij Opera sequentia, Apologeticus eorum, qui Hollandiae, Vuestfrisiaeque, &c. cum refutatione eorum, quae aduersus ipsum, atque alios acta, ac iudicata sunt. De Iure Belli, ac pacis, Poemata collecta, & edita à F. Gulielmo Grotio. De Imperio Summarum Potestarum circa Sacra Commentarius Posthumus. Annales, & Historiae de rebus Belgicis. Dissertationes eiusdem Auctoris. & aliorum de studijs instituendis». De Bujanda, XI, pp. 408-410.

⁴²⁹ L'opera segnalata è *Appendix necessaria Syntagmatis Arcanorum Chymicorum Andreae Libavij...*, [Francofurti 1615] (De Bujanda, XI, p. 548). Su Andreas Libavius (1540-1616), vedi *Dictionary of Scientific Biography*, VIII, New York, Charles Scribner's sons, 1973, pp. 309-312, con bibliografia, voce curata da W. Hubicki; O. Hannaway, *The Chemists and the Word. The Didactic Origins of Chemistry*, Baltimore and London, The Johns Hopkins University Press, 1975, specialmente il capitolo quinto.

⁴³⁰ De Bujanda, XI, p. 698.

⁴³¹ *D. Johannis Hülsemanni... Calvinismus irreconciliabilis, seu Delineatio caussarum... propter quas Josephus Hallus, exoniensis episcopus, papismum censuit esse irreconciliabilem, exercitu scholastici gratia antebac propositus in Academia wittebergeni, nunc... tertia vice editus, cum Epistola apologetica B. auctoris ad Johannem Duraeum... et appendice de dogmatibus ad salutem... necessariis...*, Wittebergae, impensis haeredum Johannis Bergeri, typis Fincelianis. Excudebat Michael Meyer, 1667.

⁴³² Il p. Fano scrive: «*Ioannis Husselmanni de Ministro consecrationis, & ordinationis Sacerdotalis*»; si tratta di Johann Hülsemann (1602-1661), teologo protestante, nato ad Essen (De Bujanda, XI, p. 452).

⁴³³ Si tratta di Marcus Friedrich Wendelin (1584-1652): De Bujanda, XI, p. 939.

⁴³⁴ *Marci Friderici Wendelini Philosophia moralis... Editio altera priori multo correctior*, Hardevic, ex officinâ Iohannis Tollii, 1654.

⁴³⁵ L'edizione citata dal De Bujanda è in ottavo (XI, p. 939).

⁴³⁶ *Index*, 1667, p. 85.

⁴³⁷ Il padre Libelli scrive: «*Marci Friderici Vwendelini Institutionum libri tres* * in decreto 4. Iulij 1661» (*Index*, 1664, p. 107).

⁴³⁸ Vedi anche *Index*, 1664, p. 38; *Index*, 1667, p. 35; potrebbe trattarsi dell'opera segnalata dal De Bujanda, IX, p. 522-523.

⁴³⁹ Ivi, p. 650. Su quest'opera di Georg Cassander (1513-1566), vedi M. Turchetti, *Concordia o tolleranza? François Baudin (1520-1573) e i "Moyenneurs"*, Milano, Franco

Angeli, 1984, pp. 276-315.

⁴⁴⁰ Testo presente anche nell'*Index*, 1664, p. 120, ma, con il chiarimento: «& alius ab eo quem sub eadem inscriptione Ioannes Hesselz», e nell'*Index*, 1667, p. 95, dove si legge. «*Vide etiam Verani Modesti*», così come nell'*Index*, 1670, p. 233 e al rimando, leggiamo: «Verani Modesti Pacimontani de officio pij Viri tractatus» (*Index*, 1667, p. 131 e *Index*, 1670, p. 320). De Bujanda, IX, p. 650.

⁴⁴¹ [Aubertus Miraeus], *Elogia illustrium Belgii scriptorum, qui vel ecclesiam Dei propugnarunt, vel disciplinas illustrarunt. Centuria decadibus distincta...*, Antverpiae, apud viduam Joannis Belleri, 1602.

⁴⁴² Strappato.

⁴⁴³ *Ant. Possevino Mantuani Societatis Jesus Apparatus sacer ad Scriptores veteris et noui Testamenti... Tomus secundus...*, Venetiis, apud Societatem Venetam, 1603 [1606].

⁴⁴⁴ [Franciscus Sweertius], *Athenae Belgicae, sive nomenclator infer. Germaniae scriptorum, qui disciplinas philologicas, philosophicas, theologicas, juridicas, medicas et musicas illustrarunt*, Antuerpiae, apud Gulielmum a Tungris, 1628, in fol.

⁴⁴⁵ Valerius Andreas (Desselius), nato a Dessel nel 1588, fu un grande giureconsulto, bibliotecario dell'Università di Lovanio ed autore della *Bibliotheca Belgica* (1643). Morì nel 1655.

⁴⁴⁶ «Ioannes Hessels, seu, Hesselius. Eius liber, qui inscribitur, *Catechismus solidam, & orthodoxam explicationem continens, &c.* Lovanio, 1571. Corrigendus» (*Index librorum prohibitorum et expurgandorum novissimus pro catholicis hispaniarum* cit.).

⁴⁴⁷ [Johann Hessels], *De officio pii, et Christianae pacis vere amantis viri, exurgente, aut vigente haeresi: Cum refutatione sententiae cuiusdam falso hoc ipsum docere promittentis*, Antverpiae, Ch. Plantin, 1566.

⁴⁴⁸ Vedi *Index Tridentinus*, in *Index*, 1667, p. 178.

⁴⁴⁹ A questo proposito, il padre Libelli scrive: «Thomae Zerolae Beneventani praxis Episcopalis * in edicto 7. Augusti 1603. Thomae Zerolae Episcopi Minorensis praxis Episcopalis cum antiquae, tum novae edictionis factae Lugduni, apud Horatium Cardon, donec corrigatur * in decreto 3. Iulij 1623» (*Index*, 1664, p. 153). Si tratta di due edizioni diverse, perciò la nota del Magliabechi è discutibile, anche se il p. Fano non specifica le edizioni. Per la prima edizione (Venezia, eredi di Giovanni Varisco, 1595) vedi De Bujanda, XI, p. 956.

⁴⁵⁰ Ivi, IX, pp. 530-531.

⁴⁵¹ Nell'*Index*, 1667, p. 164, il p. Fano, nel riportare l'*Index Tridentinus*, segnala correttamente sia il curatore, sia lo stampatore dell'opera, così come nell'*Index*, 1665 (p. 103). Anche il padre Libelli cita correttamente la nota (*Index*, 1664, p. 50).

⁴⁵² L'opera ebbe molte edizioni per tutto il Cinquecento.

⁴⁵³ A p. 185 il p. Fano riporta l'opera sotto il titolo *De Iure Batauorum*; nell'*Index*, 1665, p. 177, si legge: «De Iure Batauorum. *Vide, Mare liberum*» e al rimando, p. 200: «Mare liberum, siue de iure, quod competit Batauis ad indicana commercia» (Lugduni Batavorum, ex officinâ Ludovici Elzevirij, 1609).

⁴⁵⁴ Il padre Libelli, a proposito di quest'opera, aggiunge il luogo e l'anno di pubblicazione (*Index*, 1664, p. 108). Sulle opere del Grozio censurate vedi *supra*.

⁴⁵⁵ Il padre Libelli scrive: «Censurarum Pauli V. in Rempubicam Venetam libri omnes, & Scripturae earum occasione aeditae * in Edicto 22 Octob. 1606» (*Index*, 1664, p. 23); l'*Index*, 1667, p. 81, riporta solo *De censura, & interdicto Pauli V in Rempubicam Venetam*.

⁴⁵⁶ [P. Sarpi e altri], *Trattato dell'interdetto della santità di Paolo V nel quale si dimostra, che egli non è legittimamente pubblicato...*, Venetia, per Roberto Meietti, 1606. Sull'interdetto, vedi P. Sarpi, *Considerazioni sopra le censure di Paolo V contro la Repubblica di Venezia e altri scritti sull'interdetto*, a cura di G. e L. Cozzi, Torino, Einaudi, 1977; *Consulti*, I, t. I: *I Consulti dell'Interdetto (1606-1609)*, a cura di C. Pin, Pisa-Roma,

Istituto italiano per gli studi filosofici-Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2001.

⁴⁵⁷ Cesare Baronio (1538-1607); storico e cardinale, autore di una monumentale storia della Chiesa, comparsa come *Historia ecclesiastica controversa* e comunemente nota con il nome di *Annales ecclesiastici*, scritta con intenti apologetici e polemici contro l'opera di ispirazione protestante dei Centuriatori di Magdeburgo. Ne pubblicò 12 volumi (1588-1607), in cui sono narrate le vicende della Chiesa fino al 1198 (voce curata da C. Ginzburg in DBI, VI, 1964, pp. 470-478). Ultimo studio su di lui: V. Romani, *I libri di Cesare Baronio*, «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXIII (2009), pp. 19-25.

⁴⁵⁸ Roberto Bellarmino (1542-1621), gesuita e teologo, si distinse combattendo nelle sue opere le dottrine protestanti. Divenuto cardinale, intervenne come consigliere di papa Paolo V nelle principali questioni del tempo, come i processi a Galileo, Campanella e Bruno. Fu autore di scritti polemici, esegetici, ascetici e storici.

⁴⁵⁹ Prospero Fagnani (1588-1678), canonista, studiò a Perugia dove si laureò in *utroque iure*; in quella città pubblicò nel 1611 il trattato *Problemata cum methodo*. Insegnò diritto alla Sapienza; nel 1610, fu chiamato alla Sacra Congregazione del Concilio come sottosegretario, poi come segretario sostituendo lo zio; nel 1632 divenne cieco. Si adoperò moltissimo per l'innalzamento di Sant'Angelo in Vado a città con sede vescovile; ricoprì diverse cariche nell'ambiente curiale romano. La sua opera più famosa è il *Commentarium ad libros Decretalium* (Roma, Mascardi, 1661).

⁴⁶⁰ *Petri Gambacurti... Commentariorum de immunitate ecclesiarum in constitutionem Gregorij 14. Pont. Max. Libri octo. Nunc primum in lucem prodeunt. Cum gemino indice, capitum, & rerum notabilium*, Lugduni, sumptibus Iacobi Cardon & Petri Cauellat, 1622.

⁴⁶¹ Il p. Fano scrive: «Petri Gambacurtae Commentariorum de immunitate Ecclesiarum in Constitut, Gregorij XIV, libri octo». Il padre Libelli commette lo stesso errore e riporta autore e titolo a p. 127 (*Index*, 1664), è chiaro che il Fano abbia copiato pari pari il Libelli. De Bujanda, XI, p. 369.

⁴⁶² Vedi nota 413.

⁴⁶³ Vedi note 400-413.

⁴⁶⁴ De Bujanda, IX, p. 523.

⁴⁶⁵ Ma a p. 289, il p. Fano scrive: «Sebastianus Castalion. *vide etiam, Dialogi Sagri*» (*Index*, 1670).

⁴⁶⁶ I maggiori repertori non segnalano questa edizione.

⁴⁶⁷ Aresdorffii, per T. Philadelph., 1578. Magliabechi, però, forse fa riferimento all'edizione: *Sebastiani Castellionis Dialogi IIII. De Praedestinatione, De Electione, De libero Arbitrio, De Fide. Ejusdem opuscola quaedam lectu dignissima, quorum inscriptiones versa pagella ostendet. Quibus alia nonnulla accessere, partim hactenus nunquam edita*, Goudae, typis Caspari Tournaei, 1613.

⁴⁶⁸ De Bujanda, XI, p. 184.

⁴⁶⁹ Il padre Libelli, infatti, scrive: «Philippi Camerarij opera Horarum subcisiuarum, siue meditationes historicae * in edicto 7. Augusti 1603» (*Index*, 1664, p. 128).

⁴⁷⁰ «Dans l'Édit du 1603 du Maître du Sacré-Palais sont interdites les *Opera omnia*» (De Bujanda, XI, p. 185).

⁴⁷¹ Vedi *Index Tridentinus*, in *Index*, 1667, p. 183.

⁴⁷² De Bujanda, XI, p. 811.

⁴⁷³ Ivi, VIII, pp. 440-441.

⁴⁷⁴ Opera pubblicata più volte.

⁴⁷⁵ Jacques Duèse, nato intorno al 1244, eletto papa il 7 agosto 1316 e consacrato il 5 settembre, morì ad Avignone nel 1334 (voce curata da C. Trottman in *Enciclopedia dei papi*, II cit., pp. 512-522). Sulle opere contro Giovanni XXII e proibite dell'Occam vedi De Bujanda, VIII, pp. 485-486; IX, pp. 127, 133.

⁴⁷⁶ [Simon Schard], *Syntagma tractatum de imperiali iurisdictione, autoritate et*

praeeminentia, ac potestate ecclesiastica: deque iuribus regni & imperii; auctorum variorum, qui ante nostram aetatem vixerunt: quorum nomina et temporis quo scripserunt notatationem, catalogus, ante dedicatorem epistolam positus, recenset: opus non solum jurisperitis, sed et theologicis ac historicis, adeoque omnibus veritatis antiqua studiosis, hoc praesertim seculo, lectu ac cognitu cum primis utlie & necessarium: cum indice rerum memorandarum evulgatum, Argentorati, sumptibus Lazari Zetzneri bibliopol., 1609.

⁴⁷⁷ [Petrus Bertius],... *Angliae, Scotiae et Hiberiae, sive Britannicarum Insularum descriptio*..., Amstelodami, sumptibus Petri Kaerii, 1615.

⁴⁷⁸ Vedi nota 366.

⁴⁷⁹ *Ioannis Pitsei Angli... Relationvm historicarvm de rebus anglicis tomus primus quatuor partes complectens*..., Parisiis, Apud R. Thierry, & S. Cramoisy, 1619.

⁴⁸⁰ De Bujanda, VIII, p. 704.

⁴⁸¹ Il padre Libelli, a p. 40, scrive infatti: «Disputatio inter Clericum, & militem, super potestate Praelatis Ecclesiae atque Principibus Terarum commissa; aliàs Somnium Viridario * in indice incertorum auctorum».

⁴⁸² *Magnum et universale concilium Ecclesiae militantis super veritate divinissimi Eucharistiae sacramenti. Quod instar sacrosancti concilii Niceni, trecentis decem et octo patribus orthodoxis constat. [Benedicto Verniero auctore]*, Parisiis, apud S. Nivellium, 1554.

⁴⁸³ De Bujanda, IX, p. 650.

⁴⁸⁴ Vedi p. 116.

⁴⁸⁵ *Politica imperialia, sive Discursus politici, acta publica et tractatus generales de... imperatoris et regis romanorum, pontificis romani, electorum, principum... iuribus, privilegiis, regalibus... ex bibliotheca... D. Melchioris Goldasti Haiminsfeldii...*, Francofurti, ex officina typographica J. Bringeri, 1614.

⁴⁸⁶ *Hugonis Grotii Annotata ad consultationem Cassandri, scripta anno 1641*, (S. I. s. d.).

⁴⁸⁷ Georg Cassander (1513-1566), su cui vedi M. Turchetti, *Concordia o tolleranza?* cit., *passim*.

⁴⁸⁸ Joachim Hopperus, Hoppers (1523-1576, o 1567 secondo il Turchetti, *Concordia o tolleranza?* cit., p. 38), giureconsulto originario della Frisia, autore di numerose opere, tra cui *Tractatus De Ivris Arte, Dvorvm Clarissimorum Ivrisconsultorum, Ioannis Corasii, Et Ioachimi Hopperi Pbristi: Quibus instituuntur legum studiosi, vniuersum Ius populi Romani dispersum antea, diuulsum & dissipatum, in artis rationem, formamque reducere; Cum Indice copioso*, Coloniae Agrippinae, Gymnicus, 1582.

⁴⁸⁹ Quest'opera di Wilhelmus Lindanus [(1523-1588) *Theophilus sive de officio pii veri*] è la risposta alle posizioni dell'Hoppers e del Cassander che si possono leggere nelle *Illustrium et clarorum virorum epistolae selectiores superiore saeculo scriptae vel a Belgis vel ad Belgas, Tributae in centurias*, curavit Petrus Bertius, Lugduni Batavorum, 1617. Sulle ragioni della mancata pubblicazione dell'opera, vedi M. Turchetti, *Concordia o tolleranza?* cit., p. 283.

⁴⁹⁰ Basileae, apud I. Oporinum, in 4°.

⁴⁹¹ Franciscus Balduinus (François Baudoin o Bauduin), famoso giureconsulto, nato nel 1520 e morto nel 1613, secondo il De Bujanda (VIII, p. 468) e nel 1573, secondo il Turchetti (*Concordia o Tolleranza?* cit.).

⁴⁹² S.n.

⁴⁹³ Josias Simler (1530-1576), teologo svizzero.

⁴⁹⁴ Joannes Cordesius [Jean de Cordes (1570-1642)], arcivescovo di Rheims; il catalogo della sua libreria fu pubblicato da Gabriel Naudé (*Bibliothecae cordesanae catalogus*..., Parisiis, apud Laurentium Saunier, 1643).

⁴⁹⁵ Nella stessa pagina, al rigo sotto, infatti, il p. Fano scrive: «Veranius. *Vide. Georgius Cassander*», ribadito, come segnala il Magliabechi a p. 129 e, nella stessa pagina, qualche rigo sopra, si legge: «Georgij Cassandri Belgae Teologi Imperat. Ferdinandi

Primi. & Maximiliani à Consilij Opera omnia praecipuè Epistolae 117. & colloquia duo cum Anabaptistis».

⁴⁹⁶ De Bujanda, IX, p. 556.

⁴⁹⁷ Vedi nota 488.

⁴⁹⁸ [Pier delle Vigne], *Querimonia Friderici 2. imp. qua se à romano pontifice, & cardinalibus immerito persecutum, & imperio deiectum esse, ostendit. A' doctissimo viro D. Petro de Vineis, eiusdem Friderici 2. cancellario, anno 1230 conscripta*, Haganoë, per Iohannem Secerium, 1529.

⁴⁹⁹ Qui s'interrompe il documento.

⁵⁰⁰ Vedi nota 160.

⁵⁰¹ Vedi nota 162.

⁵⁰² Vedi nota 47.

⁵⁰³ *De la Primauté en l'Église, traité où sont confrontées avec la response du sérénissime roy de la Grand' Bretagne les Annales du card. Baronius, les Controverses du cardinal Bellarmin, la République du card. Du Perron, etc., par D. Blondel...*, Genève, J. Chouet, 1641.

⁵⁰⁴ *Apologia pro sententia Hieronymi de episcopis et presbyteris, auctore Davide Blondello*, Amstelodami, Apud Joannem Blaeu, 1646.

⁵⁰⁵ *De Formulae "regnante Christo" in veterum monumentis usu... diatribe, auctore D. Blondello*, Amstelodami, apud Joannem Blaeu, 1646.

⁵⁰⁶ *Des Sibylles célébrées tant par l'antiquité payenne que par les saints pères, discours...*, Charenton, Vve L. Perier, et N. Perier, 1649.

⁵⁰⁷ Samuel Desmarets (1599-1673), *Synopsis verae catholicaeque doctrine de gratia & annexis quaestionibus: proposita partim libello qui anno superiori a Jansenitis in communiione Romana Gallice prodiit sub hoc titulo... Interprete illius, & horum authore Samuele Maresio...*, Groningae, typis Joannis Nicolai, 1651.

⁵⁰⁸ Magliabechi non ha notato che a p. 283, il p. Fani scrive: «Samuelis Maresij Apologia Novissima pro Sancto Augustino Iansenio, & Iansenistis, contra Pontificem, & Iesuitas. // Eiusdem Synopsi Verae, Catholicaeque Doctrinae de Gratia, & annexis quaestionibus»; è vero che a p. 209 il p. Fani scrive: «Maresius, vide, Samuelis Maresij, Synopsis, vere, &c.» (*Index*, 1670), creando qualche perplessità e, probabilmente, questo ha tratto in inganno Magliabechi (De Bujanda, XI, pp. 283-284).

⁵⁰⁹ Il p. Fani scrive: «Ioannis Henrici Alstedij Sistema Mnemodicum. Eiusdem Enciclopedia omnium scientiarum» (*Index*, 1670), perciò dovrebbe trattarsi di due opere distinte: *Scientiarum omnium encyclopaedia*, Lugduni, Huguëtan, & Ravaud, 1649 e *Systema mnemonicum duplex...*, Francofurti, Z. Palthenius, 1610 (De Bujanda, XI, p. 63).

⁵¹⁰ Gli *Opera omnia* furono proibiti nel 1757 (De Bujanda, XI, p. 63).

⁵¹¹ Ivi, p. 299.

⁵¹² L'opera (*Index*, 1670) è segnalata a p. 210. De Bujanda, XI, p. 817.

⁵¹³ [Marten Schoock], *Auctarium ad desperatissimam causam Papatus, sive responso ad Epistolam Liberti Fromondi, quam inscripuit Sycophantam*, Ultrajecti, Gulihelmi Strick, 1645; opera proibita successivamente (ivi, p. 817).

⁵¹⁴ Il p. Fano scrive: «Ioannes Henricus Hottingerus. Vide, *Historia Orientalis, Thesaurus Philologicus Leo Allatius*». De Bujanda, XI, p. 448.

⁵¹⁵ L'autore e l'opera sono citate a p. 275, su cui vedi p. 101.

⁵¹⁶ Di quest'autore, nel 1629 e in date successive, furono proibiti gli *Opera omnia* (De Bujanda, XI, p. 517).

⁵¹⁷ Vedi nota 311.

⁵¹⁸ Vedi nota 312.

⁵¹⁹ Vedi nota 313.

⁵²⁰ Vedi nota 315.

- ⁵²¹ Vedi nota 316.
- ⁵²² Vedi nota 317.
- ⁵²³ Vedi nota 49.
- ⁵²⁴ Si tratta di Melchior Goldast, citato a p. 215 e a p. 253, non a p. 142.
- ⁵²⁵ Vedi nota 325.
- ⁵²⁶ L'autore e l'opera sono citate a p. 194, ma vedi nota 331.
- ⁵²⁷ Vedi nota 335.
- ⁵²⁸ Vedi p. 103.
- ⁵²⁹ Vedi nota 336.
- ⁵³⁰ L'iniziale sembra una "T". Non abbiamo altri esempi di "Z"; ma sull'autore e l'opera, vedi note 106 e 352.
- ⁵³¹ Si tratta di Iacobus Usserius [*Index*, 1670, pp. 135 e 157] (De Bujanda, XI, p. 902).
- ⁵³² Vedi nota 197.
- ⁵³³ Vedi nota 214.
- ⁵³⁴ Vedi p. 106.
- ⁵³⁵ Si tratta di Jérémie Drexel, su cui vedi nota 356.
- ⁵³⁶ Si tratta di Benedictus Carpzovius, ma il copista scambia la "z" con la "l"; poiché ha l'*Index* ... 1670, sotto mano, non pensiamo che abbia potuto sbagliare, perciò dobbiamo ammettere che la "z", sia maiuscola, sia minuscola era per lui poco digeribile.
- ⁵³⁷ Vedi nota 300.
- ⁵³⁸ L'opera proibita di Iacobus Lectius si trova a p. 155 dell'*Index*, 1670 e s'intitola *Adversus codicis Fabriani tá prlta kakódoxa praescriptionum theologiarum libri duo* (Orléans, P. de la Rovière, 1607). De Bujanda, XI, p. 524. Sulle altre opere citate, vedi note 358 e 359.
- ⁵³⁹ Nell'*Index*, 1670: *Capricci del Bottaiò: Io. Baptistae Gellij, quandiu emendatus nou prodierit* [p. 43].
- ⁵⁴⁰ Su queste opere, vedi note 170 e 171.
- ⁵⁴¹ L'opera è citata a p. 227, su questa e le altre opere, vedi p. 99.
- ⁵⁴² Vedi p. 91.
- ⁵⁴³ Su questi personaggi, vedi p. 93; notiamo che l'Autore di questo documento ne trascrive in maniera errata i nomi, infatti, il Magliabechi aveva segnalato: Alberigo Gentile, padre Giovanni Fero, Chitreo, Brenzio, padre Poza e Ruberto Stefano.
- ⁵⁴⁴ Come si nota, correggendo, l'Autore confonde ancora di più il lettore, infatti, il nome del Velsius è Iustus.
- ⁵⁴⁵ Vedi p. 97 e nota 270.
- ⁵⁴⁶ Vedi p. 97 e nota 271.
- ⁵⁴⁷ *Index librorum prohibitorum et expurgandorum novissimus pro catholicis hispaniar.*, cit.
- ⁵⁴⁸ Si tratta, evidentemente di un errore di trascrizione, poiché il Vergerio in questione morì nel 1565, e Magliabechi segnala il 1566 (vedi p. 97 e nota 280).
- ⁵⁴⁹ Si tratta del Crisolora, su cui vedi p. 97 e nota 282.
- ⁵⁵⁰ Vedi p. 99.
- ⁵⁵¹ Si tratta di Gulielmus Postellus Barentonius, su cui vedi p. 98 e nota 285.
- ⁵⁵² Vedi p. 98.
- ⁵⁵³ G. Brevio, *Rime, e prose volgari*, Roma, per Antonio Blado, 1545.
- ⁵⁵⁴ Massuccio Salernitano, *Le cinquanta novelle, intitolate il Novellino, nuovamente reviste, corrette e stampate*, S.l., s.n. (*Catalogo della Libreria Capponi...*, In Roma, appresso il Bernabò, e Lazzerini, 1747, p. 250).
- ⁵⁵⁵ *Le Novelle* di Matteo Bandello (1485-1561) furono proibite nell'*Index* di Parma del 1580 (De Bujanda, IX, pp. 158-159). Sul Bandello, vedi *Tutte le opere*, a cura di

F. Flora, Milano, Mondadori, 1934; A.C. Fiorato, *Bandello entre l'histoire et l'écriture*, Firenze, Olschki, 1979.

⁵⁵⁶ Probabilmente si riferisce alle *Porretane*, su cui vedi p. 109 e nota 376.

⁵⁵⁷ Vedi p. 114 e nota 425.

⁵⁵⁸ Vedi p. 90.

⁵⁵⁹ Vedi *Index*, 1670, p. VIII.

⁵⁶⁰ Vedi p. 118.

⁵⁶¹ Quest'annotazione si trova a p. 198 dell'*Index*, 1670.

⁵⁶² L'*Index*, 1670, segnala questa nota a p. 100, ma si deve intendere p. 200, poiché dopo p. 199, invece che 200, segue 100 e 101, per poi tornare, correttamente, a p. 202.

⁵⁶³ La nota si trova a p. 198 dell'*Index*, 1670.

